

# Scotellaro in digitale

1923 | 2023

e-book interattivo

Scrittore, poeta e intellettuale, sindaco di Tricarico dal 1946 al 1950, Scotellaro ha segnato la cultura e la storia del Novecento. Un'esperienza umana e artistica, purtroppo breve, che non smette di suscitare interesse per i contenuti e i valori che ha saputo esprimere, ben oltre la modernità.

L'e-book propone testi, immagini, illustrazioni, materiali documentari audio e video, in gran parte inediti, che contestualizzano e ripercorrono la vicenda umana e poetica di Rocco Scotellaro favorendo un'esperienza di conoscenza attiva.

Un viaggio che culmina nell'ascolto di alcuni dei suoi versi più rappresentativi interpretati nelle diverse lingue del mondo.

[MAPPA CONTENUTI](#)

 CALICE EDITORI

Rocco  
Scotellaro   
1923-2023

## Mapa contenuti



Le icone che identificano le diverse aree tematiche presenti nell'*e-book* sono interattive e consentono di linkare alle sezioni con i rispettivi contenuti.

All'interno sono presenti i seguenti simboli grafici attivi mediante i quali è possibile navigare liberamente nell'*e-book* che può essere sfogliato utilizzando i pulsanti con le frecce sulla tastiera oppure adoperando lo *scroll* del *mouse* o la barra di scorrimento laterale.



torna alla mappa



copertina



link audio



link video



url audio/video



crediti |

Rocco Scotellaro

1923-2023

# Biografia



L'immagine ripresa da una cartolina d'epoca ritrae la Piazza di Tricarico negli anni della formazione di Scotellaro.

[Archivio Luccioni, Potenza]

*In basso:* la madre e il padre di Scotellaro

[immagini tratte dal volume *Un poeta come Scotellaro*, Edizioni della Cometa, Roma 1984]

Rocco Scotellaro nasce a [Tricarico](#) (MT) il 19 aprile 1923 da Vincenzo, calzolaio, e da Francesca Armento, sarta e scrivana del paese.

Frequenta le scuole tra Tricarico, [Sicignano degli Alburni](#), [Cava dei Tirreni](#), [Matera](#), [Potenza e Trento](#) dove consegue la maturità classica nel '41 e ha per docente Giovanni Gozzer, da cui apprende i primi rudimenti teorici del socialismo.

Per la morte del padre, è costretto a rientrare nel '42 a Tricarico da Roma dove si è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza: si trasferisce alle università di Napoli e Bari, senza mai conseguire la laurea.



Scotellaro nel Convento dei Cappuccini di Sicignano (terzo da sinistra), 20 maggio 1935

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]





Scotellaro a Trento (quarto da sinistra), 11 maggio 1941 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



Nel '43 conosce l'epidemiologo meridionalista [Rocco Mazzarone](#), destinato a rimanere presenza fissa di riferimento; avvia una intensa attività in seno al Comitato di Liberazione di Tricarico; nel dicembre dello stesso anno si iscrive al Partito Socialista.

A ventitré anni, nel '46, viene eletto [sindaco di Tricarico](#): le sue capacità relazionali gli garantiscono attenzione e stima anche da parte delle gerarchie ecclesiastiche, assai importanti nella vita del paese.



Nel maggio del '46 conosce [Carlo Levi](#) e [Manlio Rossi-Doria](#), cui si lega di amicizia sincera.

Come ispettore regionale per il lavoro giovanile, Scotellaro si adopera per la tutela dei braccianti, questione che contemporaneamente viene trattando in premiati versi e prose.



Ravvisa la necessità di una maggiore partecipazione della popolazione alla vita politica e istituzionale e realizza questo obiettivo con i “consigli di borgo” e con la fondazione di un ospedale, inaugurato a Tricarico nel '47, cui ha giovato il contributo di molti, anche in minima quota.

Rieletto sindaco nel '48, è solidale con i contadini nell'occupazione delle terre. Partecipa all'Assise per la terra, svoltasi a Matera il 3 e 4 dicembre 1949 e viene eletto membro del Comitato regionale dell'Assise per la rinascita del Mezzogiorno.



In questi anni Scotellaro stringe amicizie determinanti nel completamento del suo profilo intellettuale: con George Peck, storico-antropologo americano che studia la comunità di Tricarico; con Friedrich G. Friedmann, il filosofo tedesco-americano venuto nel Mezzogiorno a conoscere la Weltanschauung del contadino; con Ernesto De Martino e con Adriano Olivetti.

L'arresto, l'8 febbraio 1950, per un preteso delitto di concussione con riferimento a episodi che risalgono a qualche anno prima, trattiene Scotellaro nel [carcere di Matera](#) tra febbraio e marzo: qui annota le prime idee per [L'uva puttanella](#). La vicenda, assai corrosiva sul piano umano, ha un esito felice dal punto di vista giudiziario: il 24 marzo 1950 la Sezione istruttoria della Corte di Appello di Potenza lo proscioglie «per non aver commesso il fatto» ovvero «perché il fatto non costituisce reato» e, ordinandone la scarcerazione, allude espressamente nella sentenza a una concertata «vendetta politica».



Cortile del Carcere di Matera presso l'Ex Ospedale di S. Rocco, in Piazza San Giovanni [Archivio Luccioni- Potenza]



*Il pupo e la pupa di R. Scotellaro  
Carcere di Matera 22-3-50*

Il pupo e la pupa, disegno ad inchiostro di Scotellaro, Carcere di Matera, 22-3-1950 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



Amareggiato, si dimette da sindaco nel maggio 1950 e lascia Tricarico per Roma e poi per Portici (NA), chiamato da [Rossi-Doria](#) presso l'Osservatorio di Economia agraria, dove partecipa alla stesura dei preliminari per il Piano regionale di sviluppo della Basilicata commissionato dalla SVIMEZ.

Sotto la guida di [Mazzarone](#), si occupa dei problemi igienico-sanitari; scrive anche dettagliate relazioni sull'analfabetismo e la scuola, canalizzando un interesse sociologico che, nel maggio del 1953, lo porta a concordare con Vito Laterza, tramite Vittore Fiore, il libro [Contadini del Sud](#).

Sollecitato dagli amici contadini, con i quali non ha interrotto la continuità del profondo rapporto di fiducia, si candida alle elezioni provinciali del maggio 1952, nonostante qualche attrito con il PSI materano; questa volta però non ne esce vittorioso.

Il 15 dicembre 1953 Scotellaro muore improvvisamente per un infarto a Portici, nella straziata incredulità dei tanti amici e con molti progetti avviati.

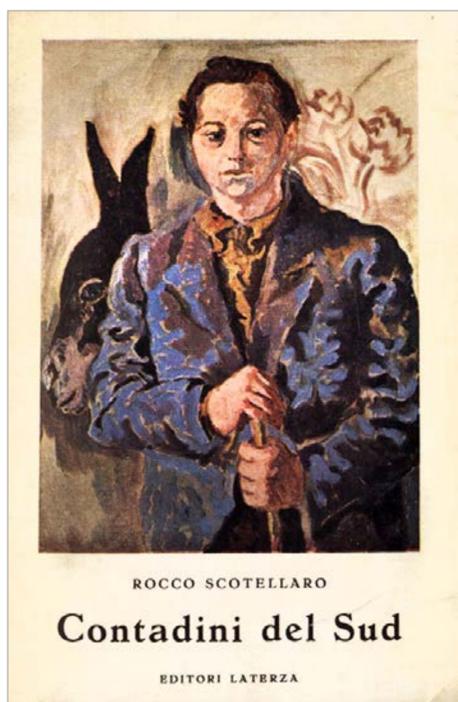
[Contadini del Sud](#) viene premiato postumo per l'inchiesta nel '54 (Premio San Pellegrino); post mortem arriva anche il [Premio Viareggio '54](#) per le poesie di [È fatto giorno](#).



Scotellaro al Palazzo Reale di Portici, sede dell'Istituto di Economia e Politica Agraria, 1952

Carlo Levi cerca di parlare alla folla al funerale di Rocco Scotellaro (Tricarico, 17 dicembre 1953)

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



Sopracoperta della prima edizione di *Contadini del Sud*, Editori Laterza, 1954

A destra: Cimitero di Tricarico, il monumento funebre a Rocco Scotellaro progettato, su proposta di Carlo Levi, dal grande architetto Ernesto Nathan Rogers del Gruppo BBPR



## Gli ultimi giorni di Rocco Scotellaro

**R**occo Scotellaro aveva vissuto senza importanti patologie fino a dieci giorni prima di morire quando, riferisce la madre, accusa costrizione alla gola, dispnea a riposo e vomito tanto da mettersi a letto. Il nipote Enzo comunque ricorda che soffriva di frequenti cefalee e di fame d'aria già da molti mesi e inoltre che alcuni familiari avevano colesterolo e trigliceridi molto elevati, cosa che fa pensare a una dislipidemia familiare su base genetica.

I medici che lo visitano, tra cui il noto e stimato Rocco Mazzarone, gli riscontrano un notevole calo pressorio a 60 mmHg e parlano di un possibile infarto.

Due o tre giorni dopo si sente meglio, la pressione sistolica si normalizza a 120 mmHg e decide di partire per Napoli, si reca a casa di Manlio Rossi-Doria da cui poi si trasferisce in una pensione di Portici dove divide la stanza con il prof. Carlo Cupo che fu testimone oculare degli ultimi due giorni di vita. Cupo riferisce in una intervista ad Aristide La Rocca che Scotellaro si era sentito male già la notte precedente accusando pesantezza di stomaco ed aveva chiesto una limonata calda che gli aveva fatto bene; riferisce inoltre che la giornata del 15 dicembre era trascorsa normalmente, tanto che Rocco legge il giornale, pranza e scrive una lettera all'amico Antonio Albanese ove tuttavia dice di soffrire di un "fortissimo reuma al petto ed alla gola".



 Francesca Armento, madre di Scotellaro, e altre immagini tratte dal docu-film ["Viaggio in Italia" – Il cantiere degli immortali](#)



La stessa sera, quando stanno mettendosi a tavola per cenare, Scotellaro accusa un malessere con senso di mancamento tanto da aggrapparsi al braccio di una signora presente, si mette una mano alla fronte e si accascia sul tavolo; messo a letto, ha lo sguardo atterrito e non parla. Il prof. Cupo scende subito in strada per cercare un medico, lo trova e con lui ritorna in casa dopo pochissimi minuti ma scopre che l'amico era già morto.

In occasione di un convegno su "Il Mezzogiorno da Scotellaro ad oggi", svoltosi a Portici nel novembre 1993, il neurochirurgo prof. Francesco Troisi ipotizza una emorragia subaracnoidea massiva da probabile rottura di un aneurisma cerebrale ma le argomentazioni in favore di questa ipotesi sono poche e deboli (cefalea, anartria, vomito) anche per la mancata esecuzione di una puntura lombare e di indagini con strumentazione all'epoca assente (TAC – RMN).

Da quanto risulta dalla documentazione e dalle testimonianze, si può affermare invece che la causa più probabile del decesso sia stato un infarto acuto del miocardio. Si è trattato infatti di una morte improvvisa - si parla di morte improvvisa quando è naturale, inaspettata ed avviene entro un'ora dall'inizio dei sintomi - così come era successo a suo padre a 57 anni e ad altri familiari di secondo grado ed è tipica della malattia coronarica; inoltre, il cosiddetto 'reuma fortissimo al petto e alla gola' è tipico dell'*Angina Pectoris*, premonitrice di infarto. Purtroppo non fu mai eseguito un elettrocardiogramma anche perché pochi medici all'epoca possedevano lo strumento adatto.



 L'attrice Irene Papas e particolari del telero di Carlo Levi "Lucania '61", immagini tratte dal docu-film ["Viaggio in Italia" – Il cantiere degli immortali](#)



# Attività politica e amministrativa



La formazione politica di Rocco Scotellaro risale agli anni del Liceo, in particolare al periodo in cui segue le lezioni di Giovanni Gozzer, antifascista di formazione cattolica, all'istituto Giovanni Prati di [Trento](#) dove, nel 1941, consegue la maturità classica. È qui che il giovane Scotellaro acquisisce i primi rudimenti di socialismo e allo stesso tempo sviluppa quella propensione per il dialogo e le relazioni umane che sarà centrale nella sua esperienza di vita.

Tornato a Tricarico a diciannove anni, dopo la morte del padre avvenuta il 14 maggio 1942, il 4 dicembre del 1943 si iscrive al Partito Socialista e due settimane dopo, il 25 dicembre, fonda a Tricarico la sezione intitolata a Giacomo Matteotti e si attiva anche per promuovere l'apertura di nuove sedi nei paesi limitrofi.

Mantiene vivi i contatti con persone e gruppi di [Potenza](#) dove era sorta l'Associazione Universitaria "Luigi La Vista" che aveva intrapreso la pubblicazione di «Battaglie Goliardiche» periodico in cui Scotellaro pubblica il primo articolo a sfondo politico, dedicato al socialista Camillo Prampolini.

A Tricarico il giovane Rocco è impegnato nel Comitato di Liberazione e rivolge la sua attenzione alla difesa dei diritti dei più deboli e alla conoscenza dei problemi che affliggono i contadini e le fasce più povere della popolazione, come sottolinea il medico e amico [Rocco Mazzarone](#), a cui più volte Scotellaro si rivolge per offrire supporto alla "povera gente".

Nell'aprile del 1946 partecipa al 24° Congresso nazionale del PSI a Firenze e

Partito Socialista Italiano  
 Il sottoscritto Scotellaro Rocco fu  
 Vincitore d'onore in Tricarico  
 Via Roma, 65 di professione studente  
 in legge  
 Chiede l'iscrizione al Partito Socialista  
 Italiano  
 Data 4 Dicembre 1943  
 R. Scotellaro



Al XXIV Congresso Nazionale del PSI, Firenze 11-17 aprile 1946

In alto: Richiesta di iscrizione al Partito Socialista Italiano, 1943  
 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]





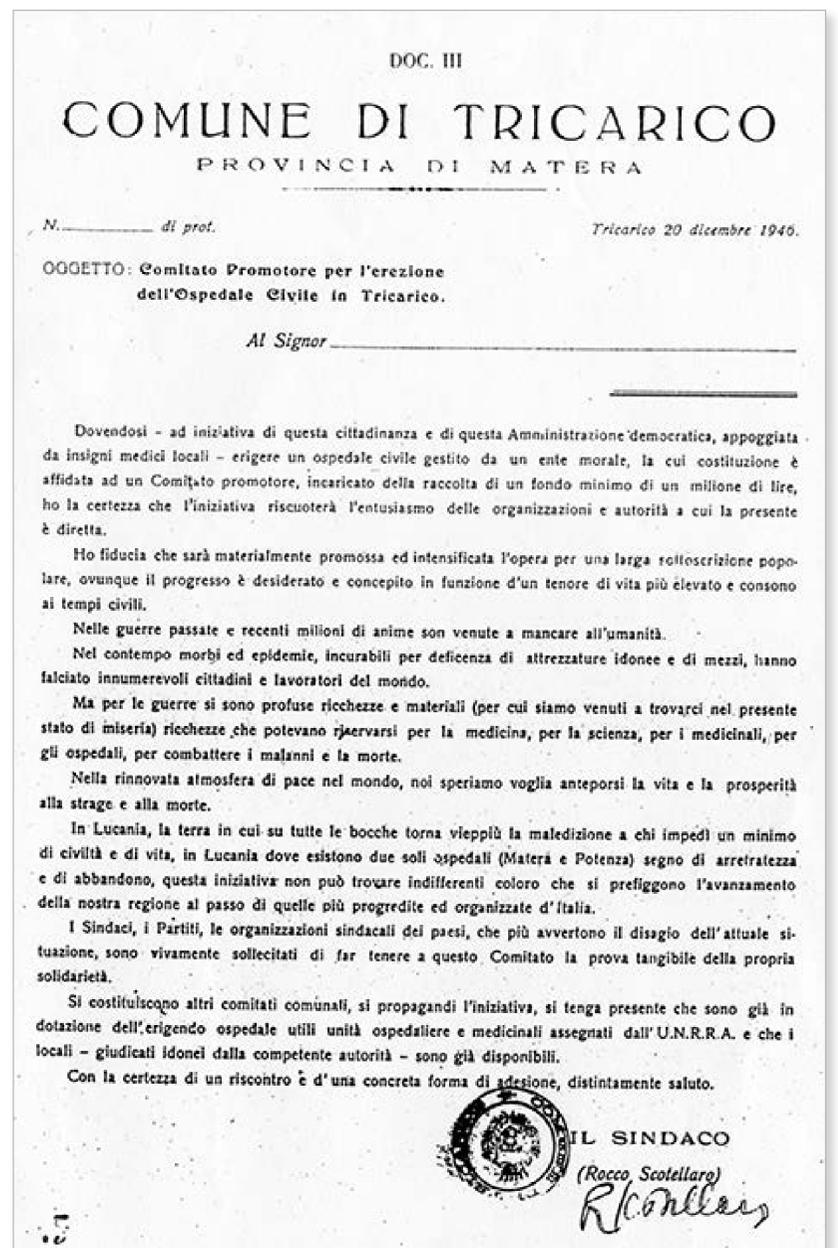
 Al raduno della SEPEG, Rimini, 3-13 maggio 1948  
[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

Comizio di Scotellaro nella Piazza di Tricarico, 1948  
[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

nelle elezioni amministrative dello stesso anno, a soli ventitré anni, viene eletto primo cittadino di Tricarico: è il più giovane Sindaco d'Italia.

In occasione della campagna a sostegno del voto per la Repubblica per il referendum del 2 giugno del '46, stringe amicizia con [Carlo Levi](#) e [Manlio Rossi-Doria](#). La sua formidabile attitudine relazionale lo fa dialogare con tutti, dalle gerarchie ecclesiastiche ai contadini, attivando meccanismi di democrazia partecipata con le consulte locali e i "Consigli di borgo" che avranno grande impatto sulla vita sociale del paese lavorando intensamente per la costruzione dell'edificio scolastico, dell'ospedale civico e di scuole per adulti al fine di contrastare l'analfabetismo.

Nel gennaio del 1947 riceve la nomina ad ispettore regionale per il lavoro giovanile da parte del suo Partito con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete ai problemi dei lavoratori. In questo solco, l'azione più tenace condotta da Scotellaro sindaco è quella che porterà all'istituzione dell'Ospedale civico: «Egli non inventò l'ospedale; inventò invece nel 1947 la maniera di trasformare un'azione amministrativa in movimento di partecipazione popolare», afferma Rocco Mazzarone nel volume *Un poeta come Scotellaro* (Edizioni della Cometa, Roma 1984). Istituisce un Comitato promotore in cui coinvolge tante personalità, tra cui Carlo Levi.



Circolare del Comitato promotore dell'Ospedale di Tricarico, 20 dicembre 1946 [Archivio Luccioni- Potenza]

Nel maggio del 1948 partecipa al raduno della SEPEG (Semaines internationales d'études pour l'enfance victime de la guerre), membro ausiliare dell'Unione Internazionale per la Protezione dell'Infanzia che creava incontri per discutere i problemi dell'infanzia e della gioventù traumatizzata dalla guerra e promuoveva corsi di formazione per gli educatori.

Nel novembre del 1948 viene rieletto a primo cittadino in una fase in cui si acutizzano le rivendicazioni dei contadini che manifestano e occupano le terre, trovando in Scotellaro attiva solidarietà.

Nel novembre del '49 partecipa al convegno di Macerata intitolato "La cultura delle province", dove conosce il pensiero nonviolento del filosofo e politico antifascista Aldo Capitini e il 3 e 4 dicembre successivi è all'Assise per la terra che si tiene a Matera dove viene eletto nel Comitato regionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Di lì a poco Scotellaro entra in contatto con il Movimento Comunità di Adriano Olivetti. Ma l'8 febbraio del 1950 viene arrestato per un reato di concussione che poi si rivelerà infondato, come sancirà la Sezione istruttoria della Corte di appello di Potenza nella sentenza del 24 marzo dello stesso anno facendo riferimento a una concertata "vendetta politica".

Trascorsa la detenzione nell'istituto di pena di [Matera](#), dopo la scarcerazione, profondamente amareggiato, nell'aprile del 1950 partecipa al congresso *La Resistenza e la cultura italiana* a Venezia dove conosce la scrittrice [Amelia Rosselli](#); nel maggio seguente Scotellaro si dimette da sindaco e parte per Roma per un incarico presso l'editore Einaudi ma presto seguirà il



Un momento dell'occupazione delle terre, 1949  
In alto: Scheda elettorale per le Comunali del 1948

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



richiamo di [Manlio Rossi-Doria](#) che lo invita all'Osservatorio di economia agraria di [Portici](#) dove parteciperà alla prima stesura del Piano regionale di sviluppo della Basilicata commissionato dalla SVIMEZ. L'impegno civile di Scotellaro prosegue occupandosi di problemi igienico-sanitari, sotto la guida di [Rocco Mazzarone](#), che di analfabetismo e scuola riceve attestazioni di stima da parte del sociologo tedesco Friedrich Friedmann. I report di questo lavoro di ricerca sul campo costituiranno la base del libro [Contadini del Sud](#), commissionato da Laterza e pubblicato postumo.

Nel 1952, sotto la spinta degli amici contadini, del cui destino non ha mai smesso di occuparsi, Scotellaro si candida alle elezioni Provinciali del maggio del 1952, ma non viene eletto.

Nel 1953 segue l'amico [Carlo Levi](#) in Calabria per constatare gli effetti della riforma agraria; nello stesso anno collabora con il giornale «Nuova Repubblica» e partecipa al convegno di Pisa organizzato dai gruppi toscani di «Giustizia e Libertà».



Pancrazio Toscano, all'epoca vicesindaco, parla del lascito di Scotellaro sull'Amministrazione di Tricarico nel corso del programma "L'uva puttanello" – Storia del sindaco di Tricarico, Rocco Scotellaro andato in onda su RAI Due negli anni Settanta [[I puntata](#) - [II puntata](#)]



Gruppo Lucano di studio SVIMEZ e schemi di lavoro [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



Rocco Scotellaro, *La luna dei Borboni*, «Nuova Repubblica», a 1, n. 9, maggio 1953, p. 7 [Collezione privata]



# Incontri



La breve e intensa vita di Rocco Scotellaro è costellata da incontri importanti, frutto di una naturale propensione al dialogo e una capacità di tessere relazioni e connessioni che non verrà mai meno. Al 1939, anno in cui era iscritto al Liceo Classico di Potenza, risale l'amicizia con il pittore Mauro Masi e con il regista [Gian Domenico Giagni](#), suo compagno di banco. Rapporti che Scotellaro riprenderà subito dopo la fine del conflitto mondiale partecipando più volte agli incontri nello studio del pittore potentino al Palazzo dei Mutilati insieme agli artisti, ai poeti e agli scrittori impegnati per il cambiamento, come Francesco Ranaldi, Giuseppe Antonello Leone, Maria Padula, Michele Parrella, Vincenzo De Rosa, Sergio De Pilato. «Si parlò di mostre, di pubblicazioni, della fondazione di una rivista politico-culturale e di tutti quei problemi concernenti l'aggiornamento culturale che noi tutti sentivamo necessario, anzi urgente. Si discusse di civiltà contadina, di rapporti con Roma e di tutte le difficoltà che già ai nostri occhi apparivano evidenti», afferma Mauro Masi nei suoi ricordi degli anni del Liceo (*La Lucania di Scotellaro*, Edizioni della Cometa, Roma 1984).

Intanto, nel 1941 consegue la maturità classica all'istituto [Giovanni Prati di Trento](#), città dove vive la sorella Serafina. Qui segue le lezioni del professor Giovanni



Locandina del film "La domenica della Buona Gente" con la regia di Anton Giulio Majano, film del 1953 scritto da Gian Domenico Giagni e Vasco Pratolini [Collezione privata]

In alto: Mauro Masi, *Ritratto di Rocco*, 1983 [da "La Lucania di Scotellaro", 1984]



Gozzer, antifascista di formazione cattolica, nel corso delle quali acquisisce i primi rudimenti di socialismo e allo stesso tempo sviluppa quella propensione per il dialogo e le relazioni umane che sarà centrale nella sua esperienza di vita.

Nella primavera del 1943, sempre a [Potenza](#), reduce dai “Ludi Lucani della Cultura” dove si classifica al secondo posto, incontra [Rocco Mazzarone](#), medico e sociologo di Tricarico che diventerà un punto di riferimento cruciale nella vita di Scotellaro. A questo periodo risalgono la frequentazione di Tommaso Pedio, che aveva appena fondato il periodico «Il Gazzettino» che intendeva porsi come fulcro della società giovanile antifascista lucana, con il quale Rocco collabora per breve tempo, e quella con Tommaso e Vittore Fiore, a Bari, antifascisti vicini agli azionisti meridionali che facevano capo a Guido Dorso.

All'agosto del 1945 data il primo contatto con Ignazio Silone, al secolo Secondino Tranquilli, appena rientrato in Italia dall'esilio. Silone è interprete di un socialismo democratico e umanitario, non alieno da fermenti cristiani e morali, un approccio che si ritrova nei romanzi che ritraggono le popolazioni molisane, come Fontamara. Scotellaro gli invia l'articolo pubblicato su “Battaglie Goliardiche” che suscita interesse da parte dello scrittore di Pescina che lo invita a raggiungerlo a Roma nelle settimane successive.

In occasione della campagna a sostegno del voto per la Repubblica per il referendum del 2 giugno del '46, stringe amicizia con [Carlo Levi](#) e [Manlio Rossi-Doria](#), rapporti che si consolideranno nel tempo e non verranno mai meno. All'ottobre dello stesso anno risale il primo



«In Marcia», a 2, n. 6, 25 aprile 1943, con le classifiche dei *Ludi Lucani della Cultura*

In alto: Rocco Mazzarone e Rocco Scotellaro

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]





contatto con il poeta e ingegnere [Leonardo Sinisgalli](#) a cui Scotellaro scrive una lettera per chiedergli di conoscerlo presentandosi come «un giovane studente lucano di Tricarico, amico di alcuni tuoi amici (Ettore Lippolis, Giagni, Pieroni, ...)». Una foto del 1949 dell'Archivio Padula-Leone lo ritrae a Montemurro insieme a Sinisgalli, Giorgia de Cousandier, Mimì Bonelli, Maria Padula e [Giuseppe Antonello Leone](#).

Nello stesso periodo sono documentati i rapporti con Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico, molto amato dai fedeli per la sua attenzione ai problemi che affliggevano la gente più umile e il miglioramento della loro condizione di vita. Nel giugno del 1947, da poco eletto sindaco, Scotellaro scrive a Raniero Panzieri, all'epoca al lavoro presso la federazione del PSIUP di Bari, guidata dall'etnografo Ernesto De Martino, in merito al comprensorio di bonifica per Tricarico.

Tricarico 1- Ottobre 1946

Carissimo Sinisgalli,

Voglio scriverti per conoscerti e renderti conto della tua ammirazione ed amicizia. Sono un giovane studente lucano, da Tricarico, amico di alcuni tuoi amici (Ettore Lippolis, Giagni, Pieroni...).

Ho ricevuto due numeri di "Il Costume", della cui redazione mi pare che ti interessi. In Lucania purtroppo nessuna attività letteraria organizzata è possibile?; eppure gli scrittori e i dilettanti esistono. Non potresti tu promuovere l'iniziativa di un giornale del sud capace di conquistare il pubblico letterario italiano?

Ti invio un mio perso pubblicato su "Avanti!" del 15 settembre.

Sarebbe essere accettato tra i tuoi amici.

Cordialmente  
R. Scotellaro

Riscrittura:  
Rocco Scotellaro  
Tricarico  
(Matera)



Lettera a Leonardo Sinisgalli, 1 ottobre 1946  
[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

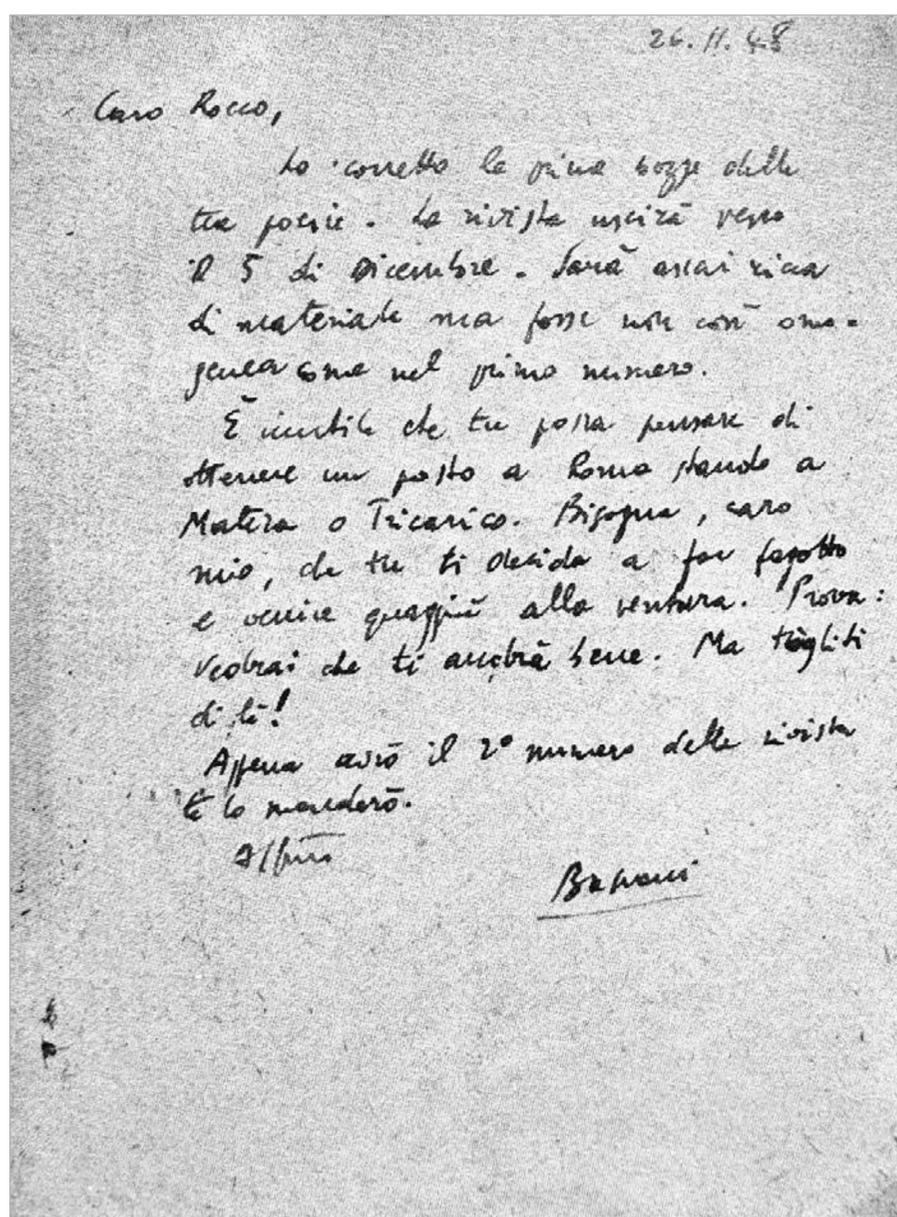
In alto, da sinistra: Mimì Bonelli, Giorgia de Cousandier, Rocco Scotellaro, Maria Padula, Filippo Borra, Leonardo Sinisgalli, Giuseppe Antonello Leone [Archivio Padula-Leone]



Nel 1948 entra in contatto con Giorgio Bassani, caporedattore di «Botteghe oscure», rivista internazionale di letteratura pubblicata a Roma dal 1948 al 1959, in cui saranno pubblicate le poesie *Il cielo a bocca aperta*, *Saluto*, *Suonano mattutino*, *Per Pasqua alla promessa sposa*, *Il primo addio a Napoli*, *Alla figlia del trainante*, *Tu non ci fai dormire cuculo disperato*, *È un ritratto tutto piedi*, *Per una donna che se ne va*, *È calda così la malva*, *Era la cavalcata della bruna*, *Sempre nuova è l'alba*. Nella cartolina postale inviata a Scotellaro in data 26 novembre lo scrittore bolognese, oltre ad aggiornarlo sullo stato dell'arte, lo esorta a lasciare Tricarico: «Bisogna caro mio che tu ti decida a far fagotto e venire quaggiù alla ventura. Prova, vedrai che ti andrà bene, ma togliti di lì».

Al convegno di Macerata "La cultura delle province" Scotellaro incontra lo scrittore napoletano Michele Prisco, che aveva da poco esordito con *La provincia addormentata*, pubblicato con successo da Mondadori, con cui stringe un importante legame di amicizia.

A questo periodo risale l'incontro con lo scrittore [Italo Calvino](#) che arriva a Tricarico con Beppe Orefice a bordo della Topolino che l'editore torinese metteva a disposizione per realizzare in giro per l'Italia le "Settimane Einaudi": «Calvino era un critico eccezionale di libri altrui – racconta Orefice – e non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di conoscere il poeta. Il viaggio e l'incontro non tradirono nessuna nostra aspettativa. (...) L'incontro tra i due fu commovente: si parlò di libri, della gente del Sud, del futuro e il pranzo fu una delle più memorabili mangiate della mia vita. Bevemmo, Calvino e io, per ammazzare il peperoncino, per sollecitare le parole, per



Cartolina postale di Giorgio Bassani, 26 novembre 1948

In alto: Scotellaro (secondo da destra), con Monsignor Delle Nocche, 7 agosto 1947

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

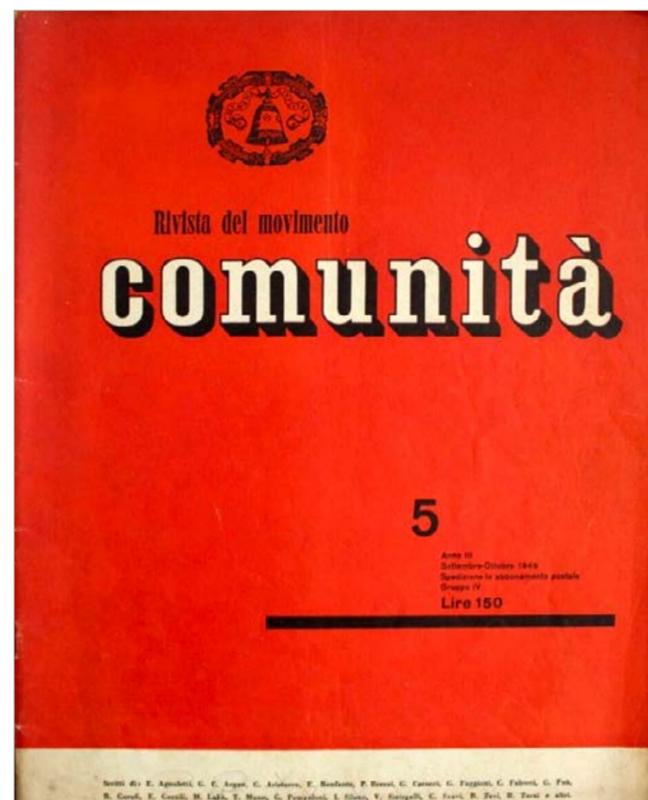


sancire un'amicizia iniziata finalmente non solo attraverso le pagine dei libri» (F. Mora, *Calvino in Topolino*, Stampa Alternativa, Viterbo 1993, p. 27).

Nello stesso tempo, Scotellaro entra in contatto con gli studiosi che arrivano in Basilicata per studiare sul campo la civiltà contadina in una fase di passaggio cruciale, tra arcaico e moderno; tra questi si lega in particolare a George Peck, storico e antropologo americano che studia proprio la comunità di Tricarico, Friederich G. Friedmann, il filosofo venuto al Sud per studiare il mondo contadino, ed Ernesto De Martino che conduce i suoi studi etnografici in Lucania, senza dimenticare Adriano Olivetti grazie al quale Scotellaro riceve una borsa di studio e collabora alla rivista «Comunità».

Nell'aprile del 1950, dopo la scarcerazione e la decisione di dimettersi da Sindaco, complice l'amicizia con Calvino, raggiunge Torino ed incontra l'Editore Giulio Einaudi con il quale collabora per qualche mese trasferendosi a Roma. A questo periodo risale l'incontro con la poetessa e scrittrice [Amelia Rosselli](#), incontrata nell'aprile del 1950, a Venezia, durante il congresso "La Resistenza e la cultura italiana", da cui nascerà un legame profondo e un dialogo culturale e poetico che non si interromperà mai.

Su invito di [Manlio Rossi-Doria](#) Scotellaro lascia Roma e decide di trasferirsi a [Portici](#) per collaborare agli studi dell'Osservatorio di Economia Agraria.



Scotellaro con Amelia Rosselli a Roma, in Piazza del Popolo, nell'agosto del 1950

In alto: Scotellaro con Giulio Einaudi alla Fontana dei Francesi, Torino, 27 aprile 1950

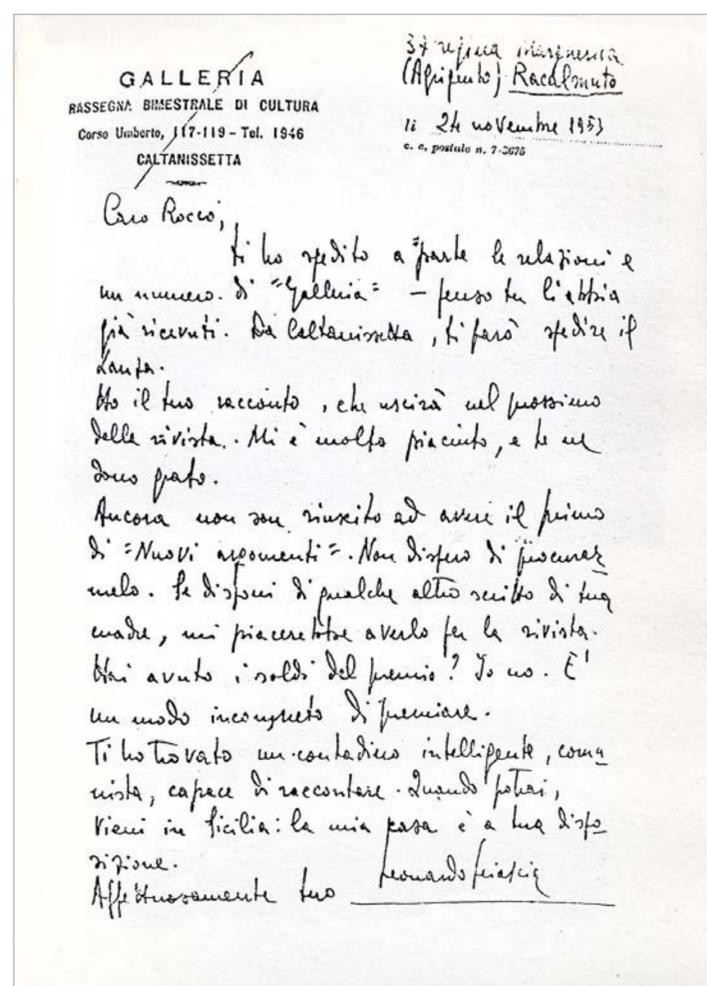
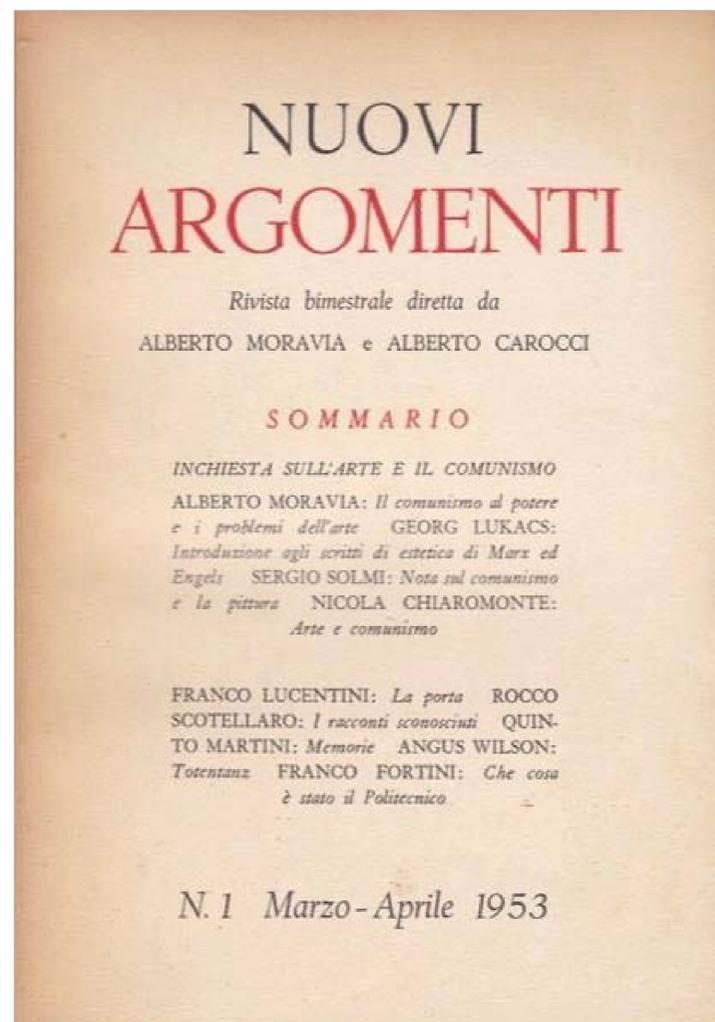
[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



Allo stesso periodo risale l'incontro con il fotografo documentarista H. Cartier-Bresson che ritrae Mazzarone e Scotellaro in [un celebre scatto](#) realizzato durante il suo primo reportage in Basilicata (1951-1952), sulla Porta Monte ubicata nei pressi dell'antica dogana della città, contigua al complesso monumentale del convento di S. Chiara.

Nel 1952 Scotellaro è presente alla cerimonia del Premio Strega di Roma dove una foto lo ritrae con Mario Soldati e Eddy Compagnoli. Negli ultimi mesi della sua vita si lega sentimentalmente a Mimma Trucco, che lavorava nella segreteria di Manlio Rossi-Doria a Portici.

Nel primo numero di «Nuovi Argomenti» (marzo-aprile 1953), vengono pubblicati "I racconti sconosciuti" di Rocco Scotellaro, a testimonianza della vicinanza con i direttori e fondatori, Alberto Carocci e Alberto Moravia, e con Leonardo Sciascia che a quel numero della rivista fa riferimento nella lettera inviata a Scotellaro il 24 novembre del 1953, che si chiude con un invito all'amico di Tricarico che lavora alla stesura di [Contadini del Sud](#): «Ti ho trovato un contadino intelligente, comunista, capace di raccontare. Quando potrai, vieni in Sicilia: la mia casa è a tua disposizione». (*Un poeta come Scotellaro*, Edizioni della Cometa, Roma 1984).



Copertina «Nuovi Argomenti», n. 1, marzo-aprile 1953 [Collezione privata]

Lettera di Leonardo Sciascia, 24 novembre 1953

Scotellaro con Anne Rossi-Doria e Mimma Trucco, Santa Maria La Bruna (NA), dicembre 1953

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



# Rocco Mazzarone



**R**occo Mazzarone nasce a Tricarico, il 17 agosto del 1912, primo figlio di Giuseppe Mazzarone e Rosa Aragiusto. Il padre era stato commerciante prima e direttore di banca poi, favorendo una condizione agiata alla famiglia che, oltre al primogenito, comprendeva altri tre figli: il fratello Angelo e le sorelle Filomena e Teresa.

Dopo una prima infatuazione per il fascismo, soprattutto da parte del padre, la famiglia (compreso uno zio materno sacerdote, Tommaso, che sarà per il giovane Rocco un punto di riferimento costante negli anni della formazione) aveva abbracciato ideali liberali, influenzata dalla figura emergente di Nitti in Basilicata.

Dopo gli studi elementari compiuti nel suo paese natale, Mazzarone viene mandato dalla famiglia a Nocera Inferiore, al Convitto Superiore Vescovile "G.B.Vico", dove conclude il ciclo delle medie e delle superiori ed ha la fortuna di incontrare un gruppo di professori e presidi di idee liberali e antifasciste, che lo introducono alle letture dei romanzieri russi, dei saggi politici e delle riviste allora proibite dal regime, dei libri sulla storia dell'arte, a cui si appassiona a tal punto da essere nominato bibliotecario del Liceo, fino al conseguimento del diploma nel 1930.

Dopo la maturità si trasferisce a Napoli, dove si iscrive alla facoltà di Medicina della Federico II: sono anni difficili, di spaesamento, in una città sconosciuta, segnata da una miseria endemica e con la quale non riesce a integrarsi; eppure, ciò malgrado, saranno anni decisivi per la formazione professionale, grazie all'incontro, fortuito, con il dottor Vincenzo Diamare, uno dei precursori degli studi sul diabete in Europa, all'Istituto di Istologia e Fisiologia Generale, dove lo studente Mazzarone passerà quattro lunghi e produttivi anni di ricerche e sperimentazioni.

Dopo la laurea, nel 1936, è a Firenze prima e a Novara poi, per il servizio militare, che svolge come ufficiale medico, per cui frequenta l'ospedale della città piemontese dove avviene un altro incontro fondamentale per il giovane medico, quello con il



Stazione di Napoli negli Anni Trenta [Archivio Luccioni]

In alto: Tricarico, Piazza Garibaldi, cartolina degli anni Trenta [Archivio Luccioni]

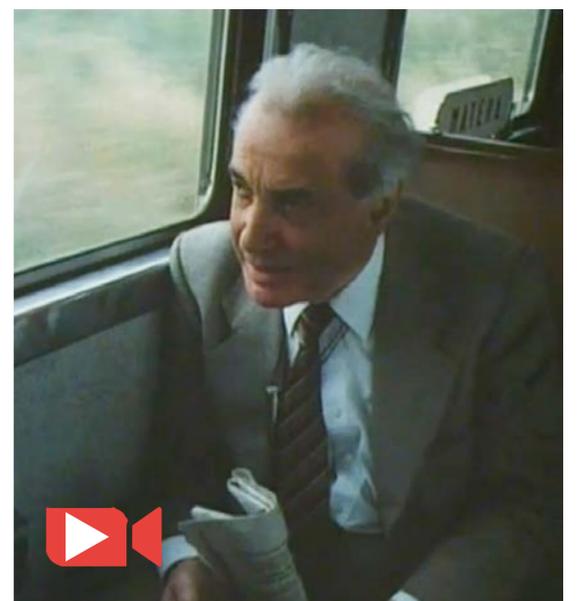


dottor Pietro Fornara, grande pediatra, antifascista e futuro protagonista della lotta per la liberazione in Piemonte e che, dopo il congedo, lo manderà a specializzarsi in Tisiologia e Malattie Polmonari all'Università di Milano.

Nel 1939 viene richiamato alle armi per la campagna di Libia avviata dal regime e dopo due anni di guerra viene catturato dagli inglesi ed internato in un campo di prigionia vicino Suez dove, per la Convenzione di Ginevra, in quanto medico, viene assegnato al 19mo Ospedale Militare sul Canale di Suez, in cui per il periodo della detenzione avrà la possibilità di lavorare ed apprendere molto dai colleghi inglesi, fino all'aprile del 1942. Dopo un anno e mezzo fa ritorno in Italia, per uno scambio di prigionieri tra gli alleati e i fascisti; a Novara e Milano lo aspettano i suoi vecchi maestri ma Mazzarone è un uomo cambiato dalla esperienza della guerra, con una nuova sensibilità per le condizioni di arretratezza della sua terra, dei contadini in particolare; e, soprattutto, nel 1943, ha compiuto il terzo incontro decisivo per il suo destino, con un giovane nel suo paese natale che si chiama Rocco Scotellaro.

Decide così di rimanere in Basilicata, dove si sposa nel '45 con una ragazza genovese, rifugiata nel capoluogo lucano dopo i bombardamenti alleati sulla Liguria; nel 1947 viene nominato Direttore del Dispensario antitubercolare di Matera e per gran parte degli anni Cinquanta si dedica a migliorare le disastrose condizioni sanitarie degli abitanti dei Sassi, tra malaria, malattie gastroenteriche e respiratorie, con un tasso di mortalità del 12%, un dato che impressiona il medico lucano e lo convince del suo impegno, ancor di più dopo la conoscenza di Carlo Levi, candidato per la Costituente in Basilicata nel 1946, una amicizia che durerà una vita. Conseguisce la libera docenza e lavora, come amava ripetere, a "mezzadria" con l'Istituto di Igiene dell'Università di Bari, dove negli anni Sessanta e Settanta insegna Statistica medica e Igiene.

Premiato per i suoi studi sulla tubercolosi con la medaglia "Carlo Forlanini" (che aveva incontrato negli anni della specializzazione a Milano), entra a far parte di gruppi di ricerca internazionali, che lo portano a viaggiare fino in Iran e nelle province meridionali della Somalia, per fornire la sua consulenza sul miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie in territori in cui la profilassi era pressoché inesistente. Continuerà a vivere a Tricarico, dove per tutti sarà sempre "don Rocco", punto di riferimento per la conoscenza della realtà meridionale, del suo sviluppo e delle sue arretratezze, impegnato fino all'ultimo nel riscatto sociale della sua terra e della sua gente, tra cui morirà, a 93 anni, il 28 dicembre del 2005.



*In alto:* Rocco Mazzarone e Rocco Scotellaro a Locarno nell'ottobre del 1951[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

*In basso:* Rocco Mazzarone in un frame del documentario [Delta – Un treno nel cuore del Sud](#) di Anna Lajolo e Guido Lombardi, 1986



# Carlo Levi



«La Lucania che è in ciascuno di noi, forza vitale pronta a diventare forma, vita, istituzioni, in lotta con quelle paterne e padrone, e, nella loro pretesa di realtà esclusiva, passate e morte». [Carlo Levi, lettera a Giulio Einaudi, 1963]

Carlo Levi nacque a Torino, il 29 novembre del 1902, da Anna Treves ed Ercole Levi, in una agiata famiglia borghese di origini ebraiche, dedita alle professioni (la sorella, Luisa, sarà una rinomata psichiatra dell'infanzia) e alle carriere accademiche.

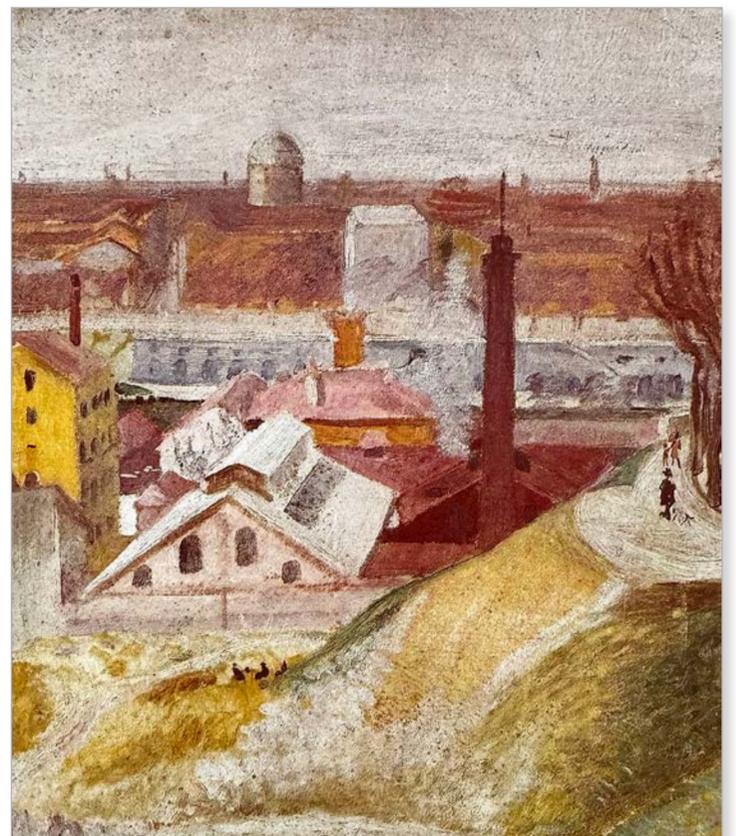
E questo sembrerebbe essere il percorso anche dell'ultimogenito quando, dopo aver concluso gli studi superiori al Liceo Classico "Vittorio Alfieri", si iscrive al corso di laurea in Medicina presso l'Università degli Studi di Torino e, nel 1924, diventa assistente del professor Micheli, presso la Clinica Medica dell'Ateneo.

Il giovane Carlo ha soltanto ventidue anni ed una carriera aperta davanti a sé, ma fin da ragazzo non riesce ad abbandonare quelle che sono le sue principali inclinazioni, come ricorderà negli anni: la pittura e la scrittura. Ed è proprio in quell'anno, tra il '23 e il '24, che accadranno due fatti decisivi per la vita, e per le scelte, del futuro partigiano, antifascista, scrittore, pittore e senatore della Repubblica: il primo è la conoscenza, grazie alla intercessione dello zio, Claudio Treves, uno dei padri del Partito Socialista Italiano, di Piero Gobetti, il giovane intellettuale liberale, che verrà ammazzato dai fascisti, il quale lo invita a collaborare con la sua rivista «La Rivoluzione Liberale» e lo introduce nei circoli intellettuali della città che, nel giro di pochi anni, diventerà la capitale culturale del paese, oltre che industriale, con Einaudi, Gramsci, Pavese, Ginzburg, Abbagnano e via dicendo. Il secondo è, in questo contesto, l'incontro col grande pittore Felice Casorati, che lo stimola a trasformare questa sua passione di sempre in una precisa scelta artistica. E così Carlo, pur rimanendo assistente di Clinica fino al 1928, quando abbandonerà definitivamente la carriera medica (non eserciterà mai la professione),



Carlo Levi in un ritratto giovanile [Aliano, Pinacoteca Carlo Levi]

In basso: Carlo Levi, Torino, olio su cartone, 1926 [da Carlo Levi. Opere scelte 1926-1974, R&R Editrice, Matera 2001]



decide di dedicarsi pienamente alla pittura, anche grazie al sostegno degli stimati critici d'arte Edoardo Persico e Lionello Venturi. Espone alla Quadriennale di Torino nel 1923 e alla Biennale di Venezia nel 1924; soggiorna spesso a Parigi, dove incontra Modigliani e studia i nuovi linguaggi delle avanguardie; nel '26 è di nuovo alla Biennale e nel 1928 aderisce al collettivo dei pittori torinesi, con esposizioni a Genova, Milano, Londra, Parigi, fino alla Quadriennale di Roma, nel 1931.

Ma i tempi sono cambiati e Carlo lo sa: dopo gli assassinii di Matteotti e Gobetti, tra gli altri, da parte del regime, si unisce agli antifascisti di Giustizia e Libertà guidati da Carlo Rosselli e a Parigi, dove ha ancora un piccolo studio al numero 6 di Rue Chauvelot, accoglie i fuoriusciti dall'Italia e organizza l'opposizione al regime fascista. Sono gli anni degli incontri con Guttuso, Chagall, Nitti, Salvemini, Lussu, Soldati ed altri; nel 1932 espone un'ultima volta alla Biennale di Venezia, ma nel '34 viene arrestato ad Alassio e trasportato nel carcere di Torino, per sospetta attività antifascista tra il Piemonte e la Francia. Rilasciato dopo un appello internazionale firmato da diversi artisti ed intellettuali, pochi mesi dopo verrà nuovamente fermato (dopo la denuncia dello scrittore fascista Dino Segre, informatore dell'Ovra, la polizia politica, come si scoprirà anni dopo) e, su ordine della Commissione Provinciale di Roma, condannato a tre anni di confino, da scontarsi nel paese di Grassano, in provincia di Matera,



 Carlo Levi, *Strada di Parigi*, olio su compensato, 1928 [da Carlo Levi. *Opere scelte 1926-1974*, R&R Editrice, Matera 2001]

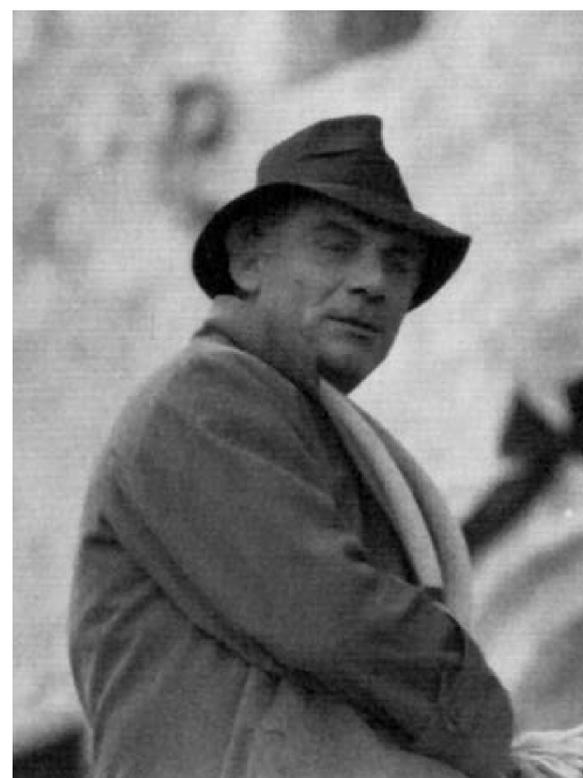
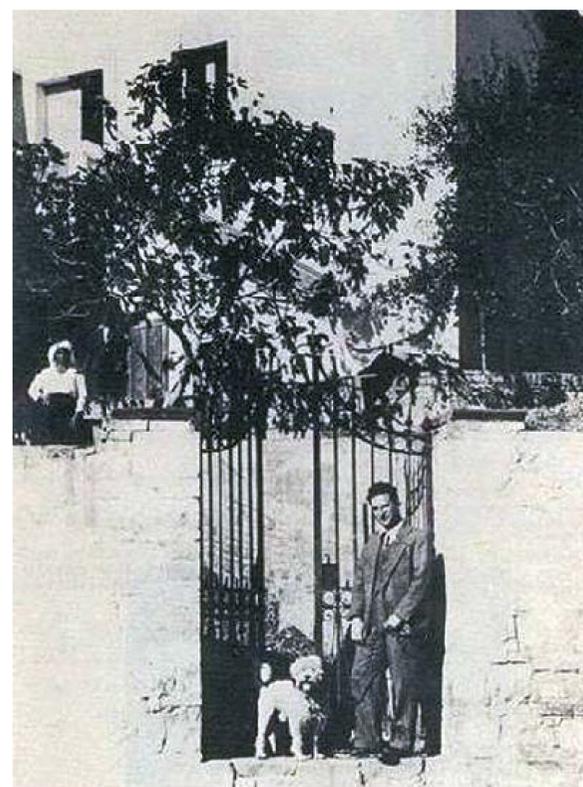
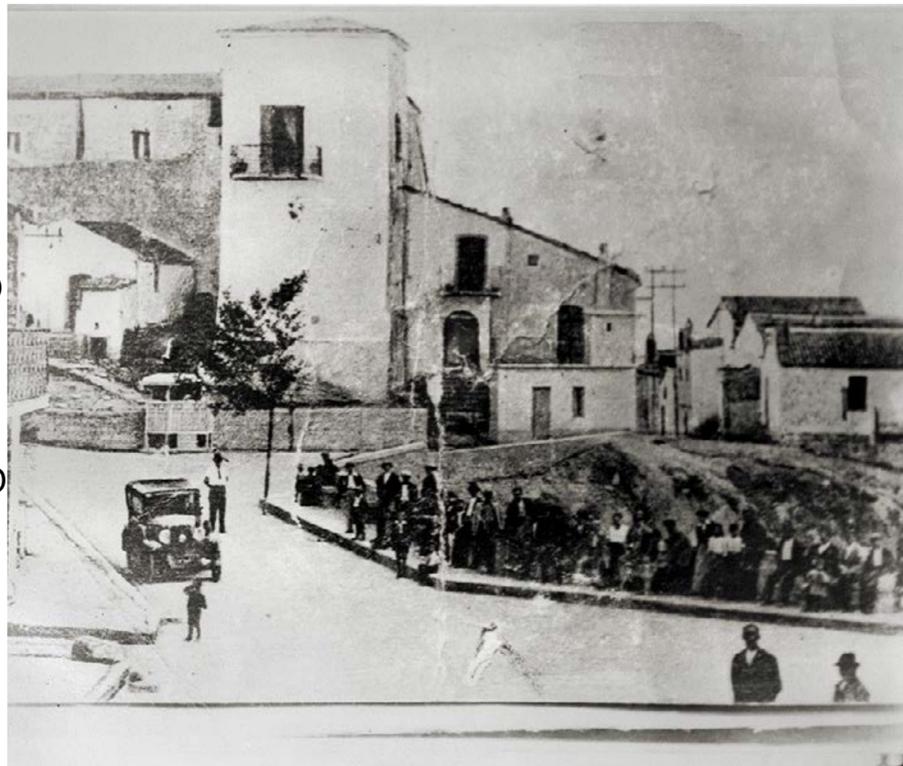
*In basso, a sinistra:* Grassano, l'autobus che ridiscende dalla via Appia verso Matera, 1929 [Archivio Luccioni]

*In basso:* Riproduzione della scheda segnaletica di Carlo Levi [Aliano, Pinacoteca Carlo Levi]

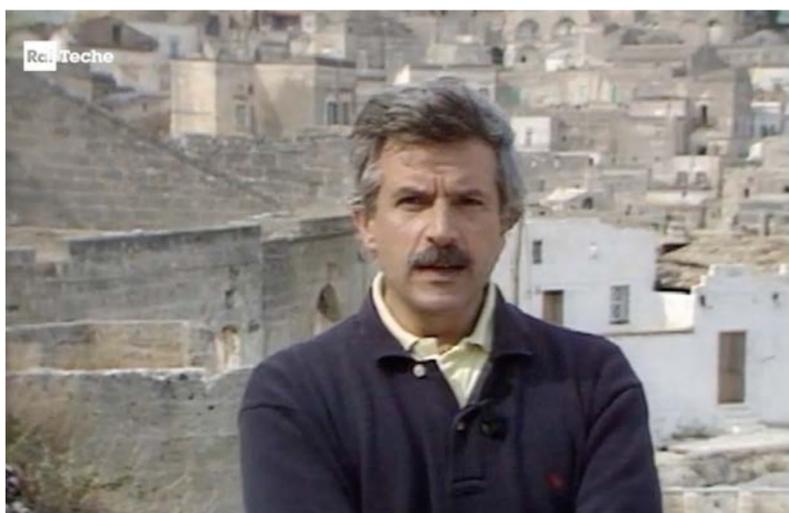


Lucania. Carlo Levi vi arriva il 3 di Agosto ma, un mese dopo, il Prefetto ne dispone il trasferimento ad Aliano, un piccolo borgo sulle colline lì attorno, che la burocrazia di regime considerava ancor più isolato rispetto alla destinazione originaria. Vi rimase nove mesi soltanto, perché nel maggio del 1936, in seguito alla campagna d’Etiopia, il Ministro degli Interni firmò un’amnistia per i detenuti politici e Levi fece ritorno a Torino. Riprende l’attività di pittore e i viaggi con la Francia, dove espone e vive fino al 1941, quando rientra in Italia, da clandestino ormai, a Firenze, dove si iscrive al Partito d’Azione e vive altri incontri decisivi come quelli con Ugo La Malfa, Umberto Saba (la figlia, Lina, sarà la compagna di una vita), Eugenio Montale, Manlio Cancogni. Nel frattempo ha scritto il suo primo libro durante l’esilio francese, dopo l’assassinio dei fratelli Rosselli: *Paura della libertà*, che verrà pubblicato soltanto dopo la guerra, nel 1946.

Nel 1943 viene arrestato per la terza volta e rilasciato quattro mesi dopo, quando l’Italia firma l’armistizio con gli alleati: partecipa alla lotta di liberazione e scrive [Cristo si è fermato ad Eboli](#), un romanzo sulla sua esperienza di confinato nel Mezzogiorno d’Italia. Pubblicato da Einaudi nel 1945, il libro sarà un successo clamoroso, tradotto in varie lingue e definitivamente impresso nella memoria collettiva quando, trent’anni dopo, Francesco Rosi ne trarrà un film, con Gian Maria Volontè nei panni di Levi. Dopo la guerra espone alla sua quarta e quinta Biennale,



Nel documentario “*Viaggio in Italia*” – *Il cantiere degli immortali*, con Irene Papas, il racconto di Matera attraverso il *Cristo si è fermato a Eboli* e la poesia di Scotellaro. Nell’immagine, Amerigo Restucci autore del programma con Clara Fiorillo



A destra: Aliano, via Roma, la Balilla di Casalarò “l’americano” che accompagnò Levi in paese nell’ultimo tratto di strada dal ponte sui calanchi;

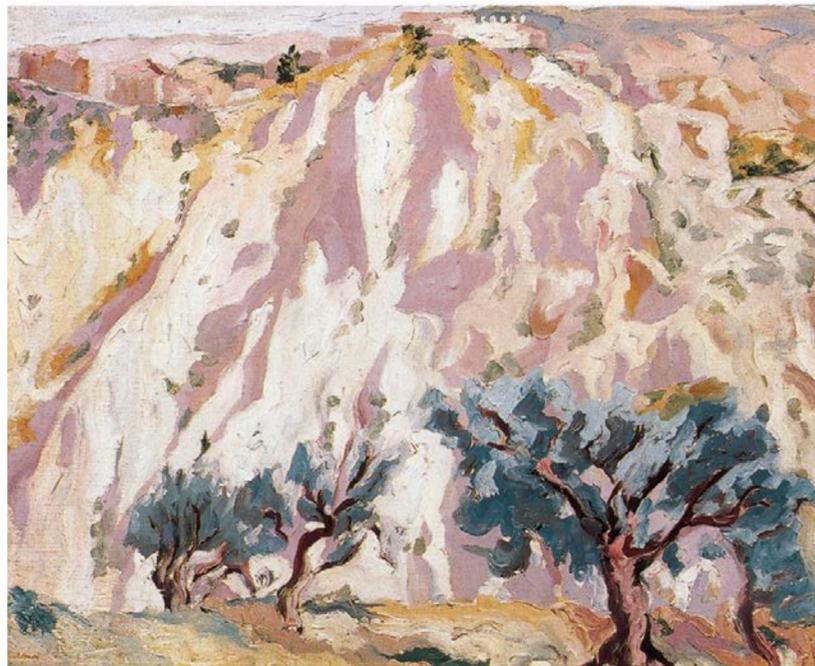
Levi e “barone” sull’ingresso della casa di Aliano [Aliano, Pinacoteca Carlo Levi]

Gian Maria Volontè sul set di *Cristo si è fermato a Eboli*



nel '52 e nel '54, con una personale di 50 opere, poi a New York e Parigi. Nel 1950 ha pubblicato il suo terzo romanzo, *L'orologio*, ed ha viaggiato più volte nel sud Italia, con l'amico e poeta Rocco Scotellaro, per una inchiesta sulle condizioni dei contadini della Lucania e della Calabria. Nel 1956 vince il Premio Viareggio con *Le parole sono pietre* e pubblica *Il futuro ha un cuore antico*; nel 1961 viene incaricato di dipingere per il padiglione del centenario dell'Unità d'Italia, il grande pannello ad olio, noto come *Lucania '61*. Nel 1963 viene eletto Senatore della Repubblica, nel collegio di Civitavecchia, come indipendente nelle liste del P.C.I. e pubblica, sempre con Einaudi, *Tutto il miele è finito*. Espone ancora a Roma, Torino, Firenze e a Matera, con una memorabile personale di 71 opere, al circolo Rinascita, nel 1967. Nel 1968 viene rieletto al Senato, nel collegio di Velletri. Malgrado i sempre più seri problemi di salute, tra cui un distacco della retina, nel 1974 dipingerà con Guttuso e Cagli un trittico in ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ed esporrà a Mantova una personale di 200 opere, nella splendida cornice di Palazzo Tè.

Ai primi di dicembre dello stesso anno tornerà per l'ultima volta in Basilicata, tra Aliano, Matera e Pietragalla, per presentare sette litografie ispirate alle vicende del *Cristo si è fermato a Eboli*. Il giorno 23 è a Roma, quando viene colto da un malore e ricoverato d'urgenza al Policlinico Gemelli, dove entrerà in coma, fino alla morte, la mattina del 4 gennaio del 1975. Sarà sepolto ad Aliano, il piccolo paese che lo aveva accolto quarant'anni prima, in quell'esperienza che, come scriverà a Giulio Einaudi, gli aveva fatto: «...scoprire sé stesso».



In alto: Carlo Levi, *Aliano sul burrone*, olio su tela, 1935 [da *Carlo Levi. Opere scelte 1926-1974*, R&R Editrice, Matera 2001]  
 Al centro: Scotellaro e Levi a Melissa nel 1952 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]; Levi e Guttuso a Torino davanti al teler "Lucania '61". In basso: immagine tratta dal programma "[Incontri di Indro Montanelli- Carlo Levi](#)", trasmesso su Rai Uno il 26 novembre del 1959.



# Manlio Rossi-Doria



*«Il riformismo meridionalista di Manlio Rossi-Doria e le modalità stesse del suo impegno nel Mezzogiorno, hanno origini lontane... hanno origine dalla esperienza nella azienda agraria di Azimonti in Val d'Agri; dai rapporti con Zanotti Bianco in Calabria; dalle profonde amicizie, nella Napoli della fine degli anni '20, con Emilio Sereni prima e con Giorgio Amendola poi... dalla lezione politica più alta e duratura del meridionalismo classico, in particolare di Giustino Fortunato... qui e così egli apprese quello che ha chiamato "la politica del mestiere", fatta di concretezza, di gradualismo, di prudenza, di consapevolezza delle resistenze di uomini e cose al cambiamento...».*

[Nino Calice, Rionero in Vulture, 1982]

**M**anlio Rossi-Doria nacque a Roma, il 25 maggio del 1905, da Tullio Rossi-Doria, medico, e Carolina Grilli, impegnata nelle battaglie per il miglioramento delle condizioni dei contadini, con la promozione di campagne antimalariche e la diffusione delle scuole rurali. Una famiglia della media borghesia che permise al giovane Manlio e alle tre sorelle (Fulvia, Velia e Livia) di intraprendere un percorso di studi cominciato al Liceo Classico Terenzio Mamiani di Roma, dove si diploma nel giugno del 1923 e dove incontra Emilio Sereni, compagno di classe, appartenente ad una famiglia di intellettuali antifascisti, che sarà l'amico di tutta una vita.

Nel 1924, proprio con Sereni, si iscrive alla facoltà di Agraria dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Portici, a Napoli. La scelta, da parte di entrambi, è consapevolmente politica: dedicare studio ed impegno alle condizioni delle classi contadine del Mezzogiorno, certamente influenzato anche dalle esperienze familiari del padre socialista e della madre, esempio concreto del cattolicesimo sociale.

Gli anni di Napoli, prima come studente e poi come ricercatore (dopo la laurea nel

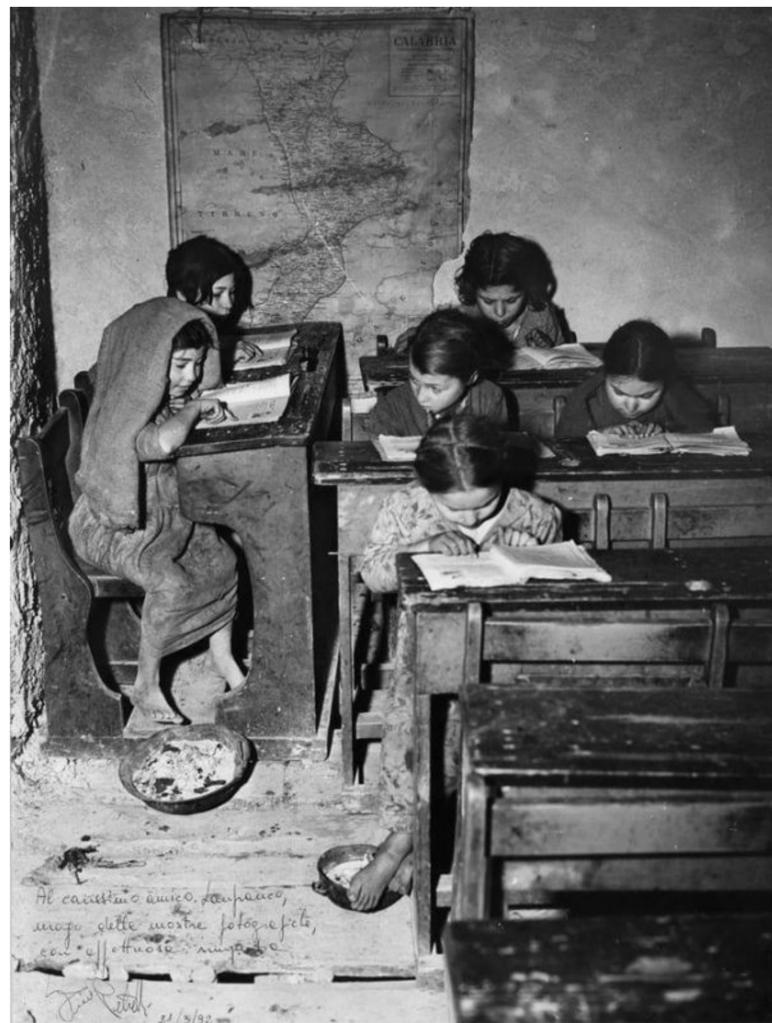


In alto: Roma, Piazza S. Pietro agli inizi del Novecento  
[Archivio Luccioni]

In basso: Portici, Scuola Superiore di Agricoltura



1928), sono decisivi per la formazione non solo accademica ma anche umana, politica: è qui che conosce Giorgio Amendola e si iscrive al Partito Comunista (allora fuorilegge); è qui che stringe rapporti solidi e duraturi con Eugenio Azimonti, Arrigo Serpieri, Umberto Zanotti Bianco, Giustino Fortunato, Guido Dorso, Gaetano Salvemini che, come e prima di lui, avevano intrapreso gli stessi studi, condotto le stesse battaglie, dalla Basilicata alla Calabria, dalla Val d'Agri alla piana di Gioia Tauro, per lo sviluppo economico e sociale delle zone più arretrate della penisola. Dopo due anni passati a compiere ricerche e studi ad Africo, in Calabria, con Umberto Zanotti Bianco, il 15 settembre del 1930, di ritorno a Napoli, viene arrestato dalla polizia politica e condotto nel carcere di Regina Coeli e, da qui, a San Gimignano, in Toscana, per scontare una pena di quindici anni di reclusione, accusato di aver organizzato una cellula antifascista a Napoli, con Sereni. In carcere incontra Umberto Terracini, dirigente comunista e futuro presidente della Assemblea Costituente, che rafforza in lui la convinzione delle lotte contro la dittatura fascista. In seguito ad un'amnistia, nel 1935 viene scarcerato e sottoposto al regime di sorveglianza speciale e, un anno dopo, incontra e sposa Irene Nunberg, madre della sua prima figlia Anna, nata nel 1938. Nel 1940, sempre per sospetta attività antifascista, viene arrestato di nuovo e mandato al confino in Basilicata, tra San Fele e Melfi. Qui entra in contatto con Eugenio Colorni, anche lui confinato, che con Spinelli e Rossi stava redigendo quello che sarà, anni dopo, il Manifesto di Ventotene.



 Tino Petrelli, Africo, marzo 1948  
[Archivio Storico Intesa San Paolo]



 In alto: Eugenio Colorni  
In basso: Melfi dopo il terremoto del 23 luglio 1930  
[Archivio Luccioni]



Sempre dalla Basilicata entra in contatto con Ugo La Malfa e partecipa alla nascita del Partito d'Azione, dopo un allontanamento traumatico dal PCI, per questioni, mai completamente chiarite, legate al primo arresto.

Rientrato a Roma nel '43, stringe una profonda amicizia con Leone Ginzburg, con il quale partecipa alla stampa della rivista clandestina «Italia Libera»: motivo per cui verrà arrestato per la terza volta. Ma pochi mesi dopo, con l'Italia ormai lacerata e con gli alleati che risalivano la penisola, riesce ad evadere da Regina Coeli e ad unirsi alla lotta di liberazione.

Alla fine del 1944 viene nominato commissario straordinario dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria ed ottiene la cattedra di Economia e Politica Agraria alla Facoltà di Portici, lì dove tutto, o quasi, era cominciato.

Dismesso l'impegno politico, con lo scioglimento del Partito d'Azione, dedica i successivi dieci anni ad una frenetica attività di studi, ricerche e interventi sul campo, dalla riforma agraria in Calabria alla nascita della Cassa per il Mezzogiorno, alle consulenze in giro per il mondo (Messico, Stati Uniti, Canada, Brasile) per le sue conoscenze approfondite nello sviluppo dell'agricoltura. In uno di questi viaggi conosce la sua seconda moglie, Anne Lengyel, che sposerà nel 1953 e dalla quale avrà altri due figli, Marco e Matteo.

Nel 1959, grazie anche ai finanziamenti dagli Stati Uniti, per gli ottimi rapporti nati con l'amministrazione Truman durante i suoi viaggi da consulente tecnico, inaugura e dirige il nuovo Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, costola per gli studi post laurea, della facoltà di Agraria, a Portici,

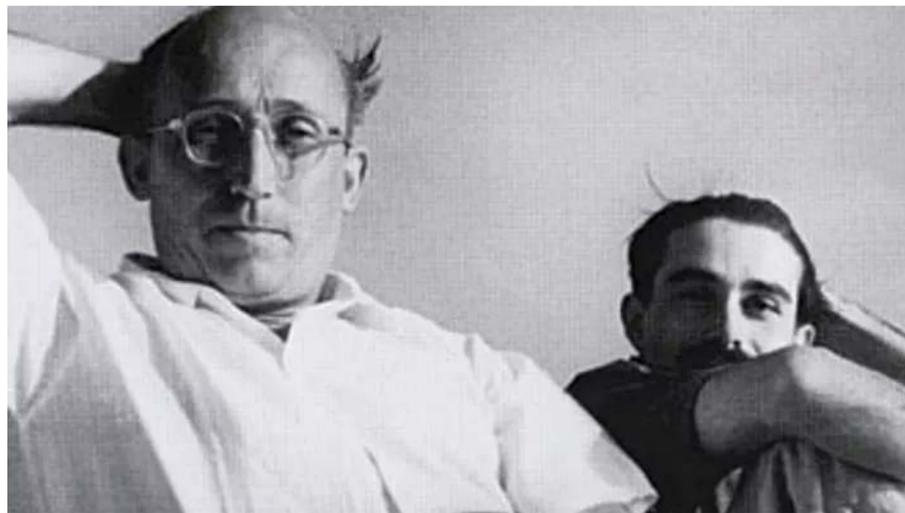


Scotellaro e Levi al matrimonio di Manlio Rossi-Doria con Anne Lengyel, Portici, aprile 1953 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

In alto: interventi della Riforma fondiaria nel metapontino, anni Cinquanta [Collezione privata]



dove sotto la sua guida si formeranno alcuni tra i futuri luminari dell'agronomia italiana, come Pugliese, Fabiani, Graziani. Nei primi anni sessanta si iscrive al Psi e nel 1968 viene eletto senatore nel collegio della Campania di Sant'Angelo dei Lombardi: una esperienza che gli permetterà di ampliare ulteriormente l'orizzonte del suo progetto di riforma agraria, grazie agli assidui contatti con Bruxelles, come membro della Commissione Affari Europei, per una azione comune ed internazionale di modernizzazione del mondo agrario, tesa al superamento delle diseguaglianze non solo tra nord e sud del mondo, ma anche tra le realtà dell'est e quelle dell'Occidente. Per questo motivo, quando nel 1972 verrà rieletto senatore, sarà incaricato direttamente dalla Commissione Europea di seguire e far applicare le direttive di quella riforma ai paesi membri. Svolgerà questo compito con grande rigore e passione, come sempre, fino a quando, nel 1976, abbandonerà definitivamente l'attività politica per dedicarsi esclusivamente all'attività di studioso. Nel 1981 viene nominato presidente dell'Animi, l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, che fu del suo maestro Zanotti Bianco. Nel 1982, il 25 luglio, in una delle ultime apparizioni pubbliche, è a Rionero in Vulture, con Nino Calice, a ricordare Giustino Fortunato, nel palazzo appena restaurato, a cinquant'anni dalla morte del grande meridionalista. Sempre più provato da problemi di salute, Manlio Rossi-Doria si spegnerà a Roma, il [5 giugno del 1988](#).



 Manlio Rossi-Doria interviene alla trasmissione "[AZ, un fatto come e perché – Dibattito in studio sul problema del Mezzogiorno](#)", trasmessa dalla RAI il 6 febbraio 1971



 Manlio Rossi-Doria, al microfono, e Nino Calice, terzo da sinistra, nel convegno dedicato a Giustino Fortunato, 25 luglio 1982 [Archivio Calice]



# Luoghi



La breve e intensa vita di Scotellaro è stata segnata dalla frequentazione di luoghi diversi sia nel periodo di formazione culturale, tra il 1935 e il 1942, sia negli anni che seguono il suo rientro a Tricarico con l'avvio dell'attività poetica e letteraria, dell'esperienza politico-amministrativa e, infine, dell'attività di ricerca in seno all'Osservatorio di Economia Agraria di Portici.

## TRICARICO

Negli anni Venti del Novecento Tricarico è una cittadina vivace, densamente popolata grazie ad un territorio vasto e fertile, ricco di acque, con estese coltivazioni di cereali e di olivo e una consistente presenza di allevamenti. Sorge sul confine ad est, tra le due province della regione. Scavi risalenti al V secolo a.C. farebbero propendere per l'origine greca del nome: *treisakros*, un luogo dominato da tre alture, tre vette insomma, come riprodotto nello stemma ufficiale della città, datato 1491, con la figura di un toro che scalpita sui tre colli. Alla presenza araba nel IX sec. risalgono i rioni "saracena" e "rabatana", ma saranno i bizantini ad elevare Tricarico al rango di città facendone un *kastròn*, una cività appunto, che nel X sec. sarà eretta a sede vescovile, ragione per cui il centro storico è ricco di monumenti, Chiese, Conventi ed opere d'arte di grande rilievo fra cui emergono le tele e gli affreschi di Pietro Antonio Ferro e dei figli Carlo e Giovambattista, realizzati fra il XVI e il XVII sec., famiglia di artisti tricaricesi.

La casa natia del poeta è un'abitazione che affaccia sull'odierna via Rocco Scotellaro, sulla facciata una targa commemorativa, a poca distanza da quella che era la bottega del padre, ciabattino. L'ingresso dell'abitazione è sul retro e vi si accede mediante la stretta Via Sette Colli; il portoncino immette su una scala interna che porta alla stanza del poeta che ha un piccolo balconcino che affaccia sui vicoli e sui tetti del centro storico.



*In alto:* Arturo Zavattini, Via Vittorio Veneto, Tricarico, giugno 1952 [da "Arturo Zavattini fotografo in Lucania, Federico Motta Editore, Milano 2003", p. 23]

*In basso:* la casa di Rocco Scotellaro a Tricarico [ph. P. Fuccella]



## SICIGNANO DEGLI ALBURNI E CAVA DE' TIRRENI

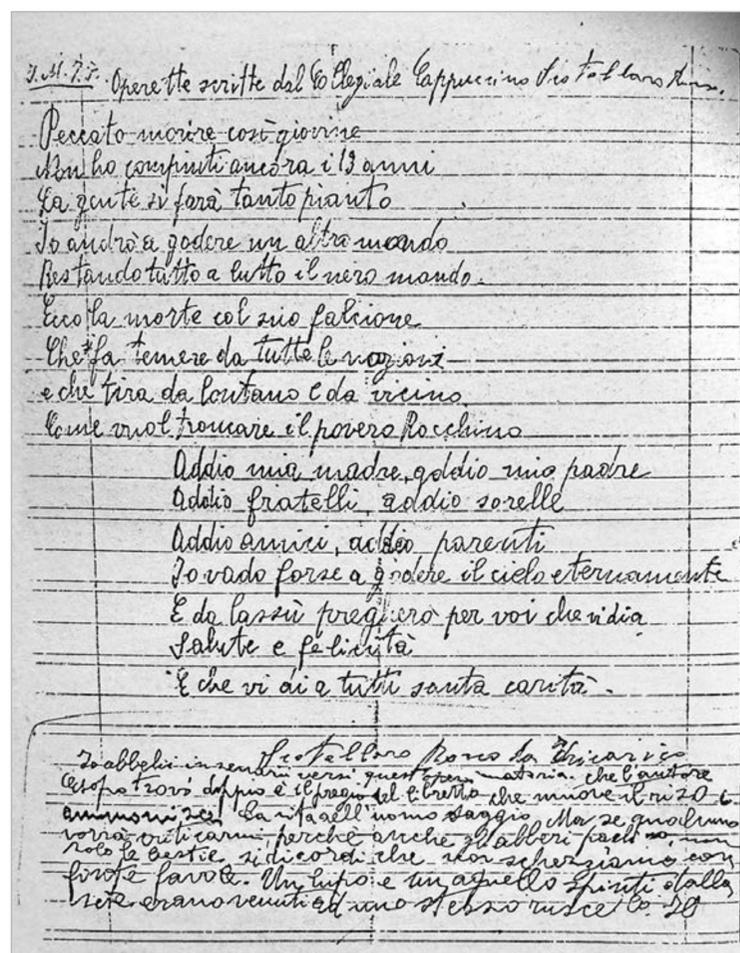
Scotellaro frequenta le scuole elementari a Tricarico e poi i genitori, intuendone le potenzialità, lo iscrivono al Convitto dei Cappuccini di Sicignano degli Alburni ospitato nell'antico Convento, fondato nel 1572. Si tratta di un luogo di formazione noto dove venivano indirizzati molti ragazzi di "buone speranze" sia dalla Campania che dalla Basilicata.

In una foto del maggio del 1935 pubblicata nel volume *Un poeta come Scotellaro* (Edizioni della Cometa, Roma 1984) Rocco è ritratto insieme ad un gruppo di frati e convittori, al compagno Francesco Starzetta di Serino e al futuro architetto Vincenzo Baldoni (Sicignano degli Alburni, 1924 – Matera, 2003).

È durante la permanenza nel Convitto di Sicignano che il giovane Scotellaro scrive la sua prima «operetta» che, secondo il critico Franco Vitelli, seppur con opportuni adattamenti, presenta "sorprendenti identità" con i versi finali del lamento funebre di Francesca Armento, la madre di Rocco.

*Peccato morire così giovane  
Non ho compiuto ancora i 13 anni  
La gente si farà tanto pianto  
Io andrò a godere un altro mondo  
Restando tutto a lutto il nero mondo  
...*

Scotellaro conserverà un buon ricordo del periodo trascorso a Sicignano: «Avevo resistito due anni e mezzo. Il paese era annerito e fumoso, le donne che mi attorniavano avevano vocette stridule. I frati non furono un'esperienza negativa... A parte il Latino e il pane della questua, la conduzione dell'orto fatto nel convento è un mestiere utile e dedicato. Tutti gli amici prediletti, figli di contadino e di artigiani imparavano ognuno un mestiere».



Il Convento dei Cappuccini di Sicignano oggi

Seguono: Scotellaro nel Convento dei Cappuccini di Sicignano (terzo da sinistra), 20 maggio 1935

Manoscritto del 1936

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

A seguito della chiusura del Convitto del centro alburnino, Scotellaro approda al Convento dei Cappuccini di Cava de' Tirreni dove frequenta la Scuola Media. È proprio tra le mura di questi conventi e grazie all'insegnamento dei frati, negli anni dell'adolescenza, che prese forma quell'amore per il prossimo e per i più fragili che segnerà la sua breve e intensa esperienza di vita.

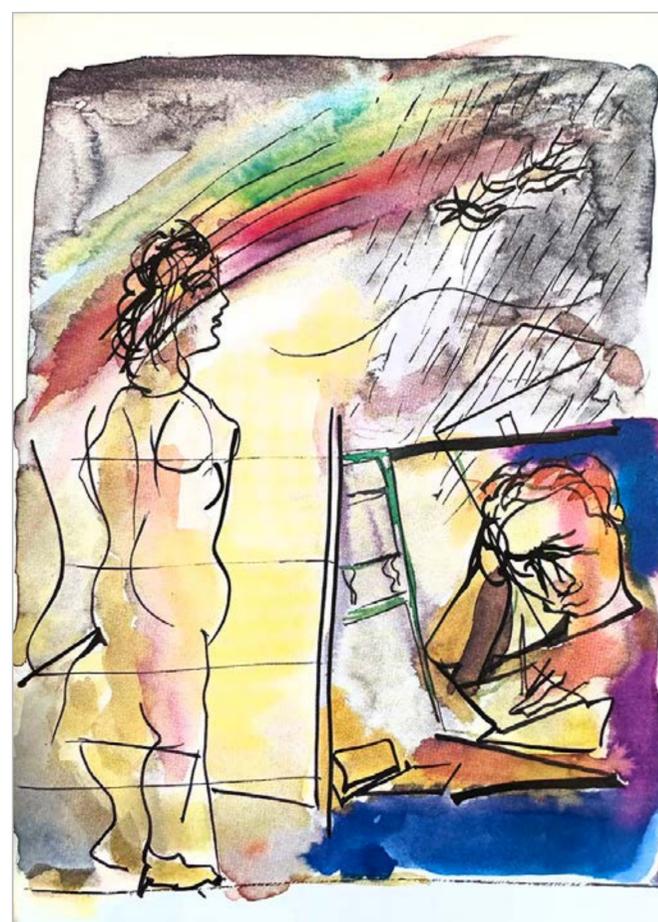


Refettorio del Convento di Cava de' Tirreni

## POTENZA, TRENTO E TIVOLI: GLI ANNI DELLA FORMAZIONE

Nel 1939 Rocco Scotellaro frequenta il Liceo Ginnasio di **Potenza**, come testimonia Mauro Masi in un ricordo di quegli anni pubblicato nel volume *La Lucania di Scotellaro* (Edizioni della Cometa, Roma 1984).

Si ferma nel capoluogo lucano per un solo anno, un periodo intenso in cui stringe rapporti intellettuali e di amicizia che si salderanno ulteriormente dopo il suo ritorno a Tricarico, con il compagno di banco Gian Domenico Giagni, poeta e sceneggiatore potentino che ne parla in un'intervista radiofonica del '68 a [Juke Box della Poesia](#), e altri artisti, poeti e scrittori che si riunivano a Potenza nello studio del pittore Mauro Masi o presso la Libreria Marchesiello, in via Pretoria; tra questi [Giuseppe Antonello Leone](#), Francesco Ranaldi, Michele Parrella. Nella primavera del 1943, sempre a Potenza prende parte ai "Ludi Lucani della Cultura" ed è qui che incontra [Rocco Mazzarone](#), medico e sociologo di Tricarico che diventerà un punto di riferimento cruciale nella vita di Scotellaro, ed anche lo storico antifascista Tommaso Pedio, che aveva da poco fondato il periodico «Il Gazzettino».



Acquerello di Mauro Masi, copertina del volume *La Lucania di Scotellaro*

In alto: Potenza, Piazza Sedile sul finire degli anni Trenta [Archivio Luccioni]



A **Trento**, l'antica *Tridentum* dei Romani o, forse, prima ancora dei Reti, situata nella valle dell'Adige, con i suoi tre colli a sorvegliarla, Scotellaro vi arriva nell'autunno del '40, quando raggiunge la sorella Serafina che lì viveva, per iscriversi al secondo anno del Liceo Classico. La città carica di storia, dall'impero Romano a quello Asburgico passando dai Goti nell'alto medioevo, accoglie il giovane studente nella sua scuola più rinomata: il Liceo Ginnasio "Giovanni Prati", un antico collegio dei Gesuiti risalente al XVIII sec., poi Ginnasio, poi Liceo dopo la riforma napoleonica nel 1851, intitolato al poeta neoromantico cui Trento aveva dato i natali. Sorgeva nell'ex convento delle clarisse della SS. Trinità, dove ancora oggi si trova; Scotellaro vi rimarrà poco più di un anno, ma avrà come professore il grande pedagogista Giovanni Gozzer, che lo convincerà della bontà della scelta degli studi classici. Alla fine del quarto anno, Scotellaro decise di dare l'esame di maturità anticipatamente, diplomandosi al "Prati" nel luglio 1941.

Lasciata Trento, Scotellaro si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di **Roma** e decide di stabilirsi a **Tivoli**. L'antica *Tibur*, la superba secondo Virgilio, con la sua storia millenaria, le sue ville imperiali, i giardini, i castelli, si rivelò il luogo adatto per lo studente lucano, che qui troverà un po' di stabilità.

Dimora nello storico Convitto che ospita il Liceo Ginnasio Statale "Amedeo di Savoia", già attivo nel 1880, che verrà distrutto dai bombardamenti del 1944, in cui vi insegnavano gente del calibro di Filippo Maria Pontani, Tito Marrone e, qualche anno più tardi, Alberto Asor Rosa. È in questo contesto, arricchito dall'esperienza trentina, che Rocco Scotellaro segue i corsi di Giurisprudenza e, per mantenersi agli studi, lavora come istitutore, prima di decidere, in seguito alla morte del padre avvenuta il 14 maggio del 1942, di iscriversi alle università di **Napoli** e **Bari** per poi fare ritorno a **Tricarico** e cominciare la «sua seconda vita», senza conseguire la laurea.



 Trento, Liceo "Prati"  
In alto: Scotellaro a Trento (quarto da sinistra), 11 maggio 1941 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

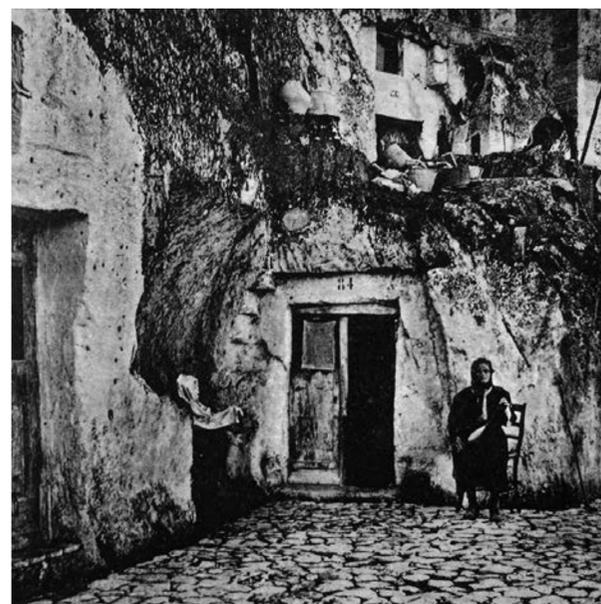
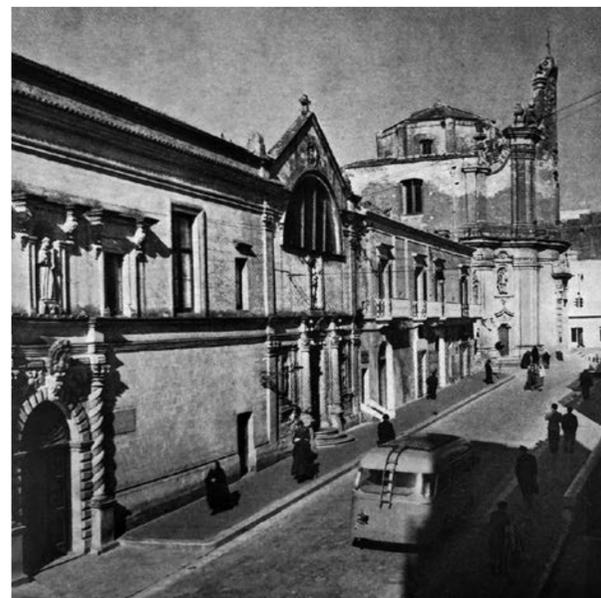


 R. Liceo Ginnasio, Scuola Tecnica, Convitto Nazionale - Tivoli, Cartolina postale [Collezione privata]



## MATERA E IL CARCERE

«Una vergogna nazionale» la definì Palmiro Togliatti, il segretario del Partito Comunista Italiano, in visita nel 1948, sollevando per primo la questione come urgenza della neonata Repubblica: Mataia, Mata, Metereon, Matheria, Matterah, Mateola, al di là delle origini del nome, alcune fondate, altre fantasiose, si era di fronte ad uno degli insediamenti urbani ancora abitati più antichi al mondo; più di Gerusalemme, di Damasco, di Atene, di antichissimi insediamenti in Mesopotamia e in Turchia, con i suoi diecimila anni di storia, il vastissimo quartiere Sassi di Matera si presentava al mondo nel peggiore dei modi. Dal Paleolitico al Neolitico agli splendori della Magna Grecia, poi i Romani, i Longobardi, i Bizantini, i Saraceni e i Franchi; e ancora i Normanni e il monachesimo, poi gli Aragonesi, tutti avevano attraversato la storia della città, lasciandone tracce di ogni tipo: dalle spelonche primitive alle chiese rupestri, ai palazzi nobiliari; le architetture religiose e quelle civili e militari, le piccole e grandi chiese e la cattedrale, gli acquedotti e le cisterne, tutto aveva subito trasformazioni o stravolgimenti, tutto tranne i Sassi, il Caveoso e il Barisano che costituivano, insieme alla Civita e al Piano, il centro originario dell'insediamento; e all'interno dei quali, nei secoli, la gente vi aveva ricavato delle abitazioni, che altro non erano che malsane grotte di tufo, dove la mortalità infantile superava il 40% ancora in quegli anni. Due anni dopo arriverà il Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, e si avvierà il processo di risanamento e recupero di quei rioni, con la legge speciale del 1952 che ordinava lo sgombero dei Sassi e il trasferimento di circa ventimila persone nelle nuove zone di ampliamento urbano, grazie anche all'intervento di Adriano Olivetti e dei grandi architetti dell'epoca, come Quaroni, Piccinato, De Carlo e Aymonino. Nel 1993, primo sito nel mezzogiorno d'Italia, l'Unesco dichiarerà quei luoghi Patrimonio dell'Umanità, sancendo di fatto l'avvio della rinascita che culminerà con la proclamazione a Capitale europea della cultura 2019.



Matera, Via Ridola e Rione Sassi  
[Archivio Luccioni]



Matera, 2 luglio 1950 : visita dell'Onorevole De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri  
[Archivio Luccioni]

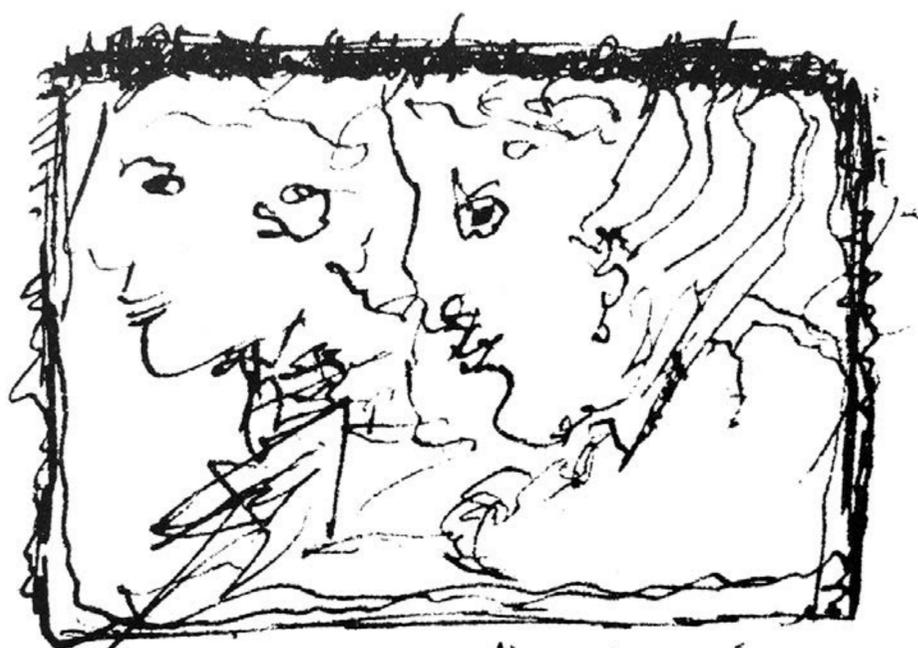


Ma è in quella città di quarant'anni prima, divisa a metà tra la parte nuova, delle amministrazioni e dei ceti abbienti, e quella indecorosa delle abitazioni contadine giù nei Sassi, che Rocco Scotellaro verrà condotto in carcere, l'otto febbraio del 1950, presso l'ex ospedale di San Rocco, un'antica costruzione risalente al 1348, quando Matera era *Universitas*, edificato a fronte delle pestilenze che colpirono l'Europa nel XIV sec.; divenne in seguito un convento francescano e poi presidio dei Padri Ospedalieri di San Giovanni di Dio, poi Regia Udienza, fino a quando, nel 1825, venne adibito a carcere dalla corte borbonica. Nella cella n.7 Scotellaro vi rimarrà per quarantaquattro giorni, quando verrà liberato perché le accuse, anonime, di concussione si riveleranno totalmente infondate. Ma quei giorni segneranno per sempre, secondo alcuni in maniera decisiva, lo spirito e la salute di Rocco Scotellaro. Oggi, negli spazi di quell'ex carcere, si tengono eventi culturali, spettacoli teatrali, mostre, convegni, letture. Compresa la cella numero sette.



 Cortile del Carcere di Matera presso l'Ex Ospedale di S. Rocco [Archivio Luccioni- Potenza]

In basso: Rocco Mazzarone dà conto della sentenza di assoluzione di Scotellaro di cui legge alcuni brani [immagine tratta dal docu-film ["L'uva puttanella" - Storia del sindaco di Tricarico, Rocco Scotellaro](#), posizione 00.12.27]



*Il pupo e la pupa di Rocco Scotellaro  
Carcere di Matera 22.3.50*



 Fascicolo Procedimento Penale a carico di Rocco Scotellaro dell'Avv. Nicolò De Ruggieri che difese l'imputato insieme al collega Enzo Pignatari del Foro di Potenza [da *Rocco Scotellaro. Il processo*, Circolo Culturale La Scaletta, Matera 2013 ]

A sinistra: Rocco Scotellaro, Il pupo e la pupa, inchiostro, Carceri di Matera, 22 marzo 1950 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]

## PORTICI E LA SCUOLA AGRARIA

Portici sorge alle pendici del Vesuvio, lungo il versante che si adagia sul golfo di Napoli, dal lato occidentale del vulcano, con il piccolo golfo del Granatello bagnato dal Tirreno. Nel corso dei secoli è stata parte integrante della città, fino ad una propria autonomia comunale raggiunta solo di recente. Nell'alto Medioevo Portici è ancora soltanto un casale, fino a quando la regina Giovanna d'Angiò non lo cede ai Caracciolo, che lo trasformano prima in Tenuta, poi in Capitanìa nel 1454.

Sarà Anna Carafa, viceregina, a farne un feudo, nel 1638, dopo la disastrosa eruzione del Vesuvio di sette anni prima. Il vincolo feudale verrà sciolto soltanto nel 1699, inaugurando il periodo più glorioso della piccola cittadina, culminato con la costruzione del palazzo reale (la Reggia) voluto da Carlo III di Borbone, nel 1738, attorno al quale tutta la nobiltà del regno farà edificare le proprie residenze estive: magnifici palazzi nobiliari, chiese, parchi e giardini, come il Real Bosco, ancora oggi dominanti, lungo quello che verrà ribattezzato "Il miglio d'oro delle Ville Vesuviane".

Con Murat prima e Ferdinando II poi, si completeranno l'ammodernamento della Reggia e del territorio, il cui apice vedrà la costruzione della prima tratta ferroviaria sul suolo italico: la Napoli-Portici del 1839. E sarà proprio in quel palazzo, appena espropriato ai Borbone dopo l'unità d'Italia, che la città di Portici costruirà il suo futuro (e il suo presente), con l'istituzione, per Regio decreto del 1872, della Scuola Superiore di Agricoltura e dell'Orto Botanico. Dopo un ventennio travagliato fu grazie all'impegno di scienziati come Cossa, Celi, Gussone, Cristin, che ne

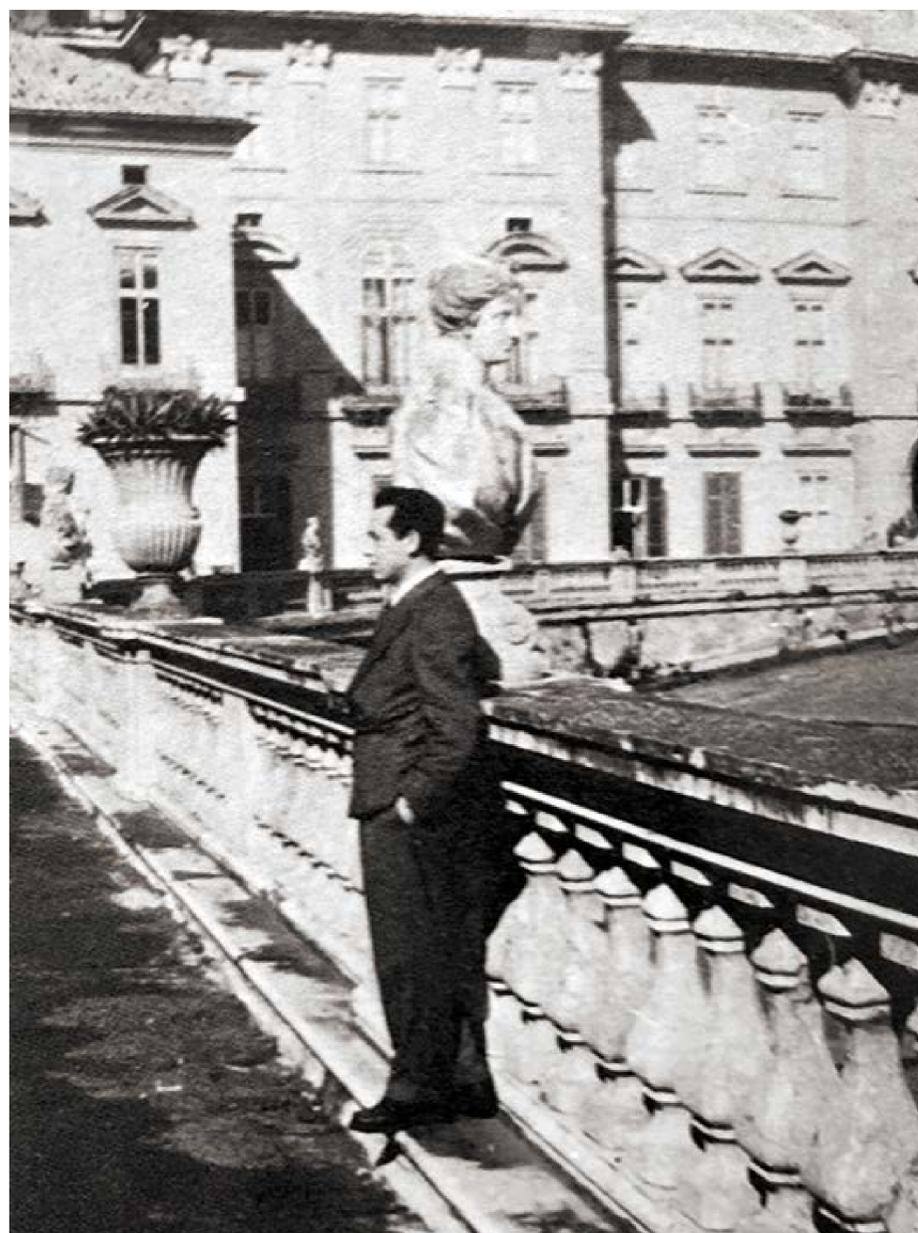


La Reggia di Portici ritratta in una stampa d'epoca, in una cartolina d'inizio Novecento e in un'immagine recente



furono i primi direttori, che la scuola venne finalmente organizzata in dipartimenti, con la costruzione dei laboratori di Chimica, Zootecnia, Meccanica, Agraria, Botanica e via dicendo. Nel 1895 essa è annoverata tra le migliori istituzioni italiane per lo studio delle scienze agrarie ed è allora che cominciarono quelli che Manlio Rossi-Doria definirà «gli anni eroici, gli anni d'oro della Scuola di Portici»: il ventennio fino al 1915, che vide susseguirsi alla direzione Baldassarre, Bordiga e Comes, i quali ottennero una maggiore autonomia amministrativa e finanziaria che gli permise di attirare i maggiori studiosi dell'epoca, da Giglioli a Ulpiani a Silvestri, facendone un centro di rilevanza europea. Nel 1935 diventerà ufficialmente la facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli e, dal 1944, dopo la fine del conflitto mondiale, sotto la guida sapiente e preziosa di [Manlio Rossi-Doria](#) e la sua cattedra di Economia e Politica Agraria, rilancerà il suo ruolo di eccellenza nello studio e nelle sperimentazioni delle scienze dell'agricoltura italiana.

Sarà proprio in questi anni, dal 1950 al 1953, che Rocco Scotellaro avvierà la sua formazione all'interno della Scuola, tragicamente interrotta una sera di dicembre del '53, quando morirà per un'ischemia, a soli trent'anni.



Scotellaro al Palazzo Reale di Portici, sede dell'Istituto di Economia e Politica Agraria, 1952 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



Manlio Rossi-Doria durante un'intervista RAI nel corso del programma [Appena ieri- La riforma agraria](#), del 25 marzo 1975



# Produzione letteraria



L'indice di questa sezione ricalca quella adottata nel volume *Rocco Scotellaro. Tutte le opere*, a cura di Franco Vitelli, Giulia Dell'Aquila, Sebastiano Martelli, Oscar Mondadori, Milano 2019.

## LE POESIE 1940-1953

### ***È fatto giorno***

Parte prima (1940-1949)

103 componimenti

Capitoli:

*Saluto*

*È calda così la malva*

*Neve*

*Canto*

*Capostorno*

*Sempre nuova è l'alba*

*Verde nasce*

*Il cielo a bocca aperta*

*Margherite e rosolacci*

Parte seconda (1949-1952)

23 componimenti

Capitoli:

*Il carcere*

*La casa*

*Amore e disamore*

Appendice

36 componimenti poetici

Poesie espunte

Quaderno a Cancelli

Ultime

### ***Margherite e rosolacci***

Parte prima (1941-1945)

85 componimenti

Parte seconda (1946-1949)

101 componimenti

Parte terza (1950-1953)

50 componimenti

### ***Traduzioni***

Il viaggio del sole (di Mimnermo)

Il battello ebbro (di Arthur Rimbaud)

Requiem (di Robert Louis Stevenson)

Anne Rutledge (di Edgar Lee Master)

Le oscure colline (di Edwin Arlington Robinson)

Testa di un fauno (di Arthur Rimbaud)

[Piangete, ragazze] (di Catullo)

Ai favorevoli (di Johann Wolfgang Goethe)

## FRAMMENTI ED EPIGRAMMI

33 frammenti

10 epigrammi



## CANTI POPOLARI

- 10 trascrizioni
- 4 stornelli
- 5 poesie dialettali

## CONTADINI DEL SUD

*Figlio del tricolore*  
*Tra cinquanta piantoni uno deve essere il migliore*  
*Il contadino che si sposa per la terza volta*  
 [Vita di Chironna Evangelico]  
*Nel cuore della bufala*

### Appendice

La vita del bene e del male di un contadino perseguitato  
 Francesca Armento "I racconti sconosciuti". Lettera al figlio

## L'UVA PUTTANELLA

- Parte prima
- Parte seconda
- Parte terza

## RACCONTI

21 componimenti

## PROSE GIORNALISTICHE

17 prose

## SCRITTI

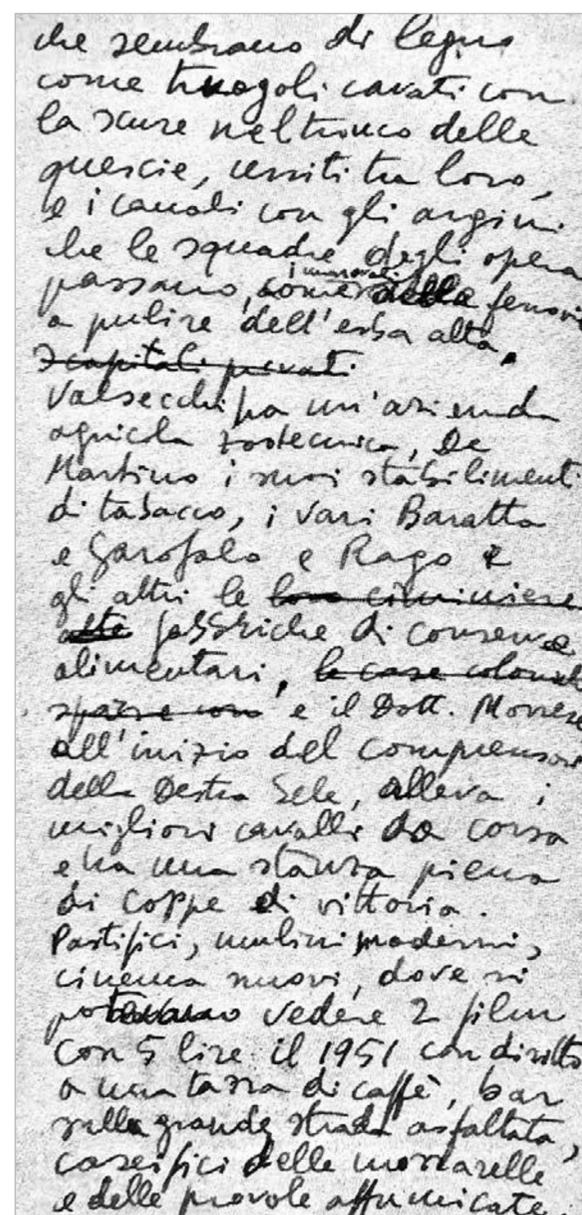
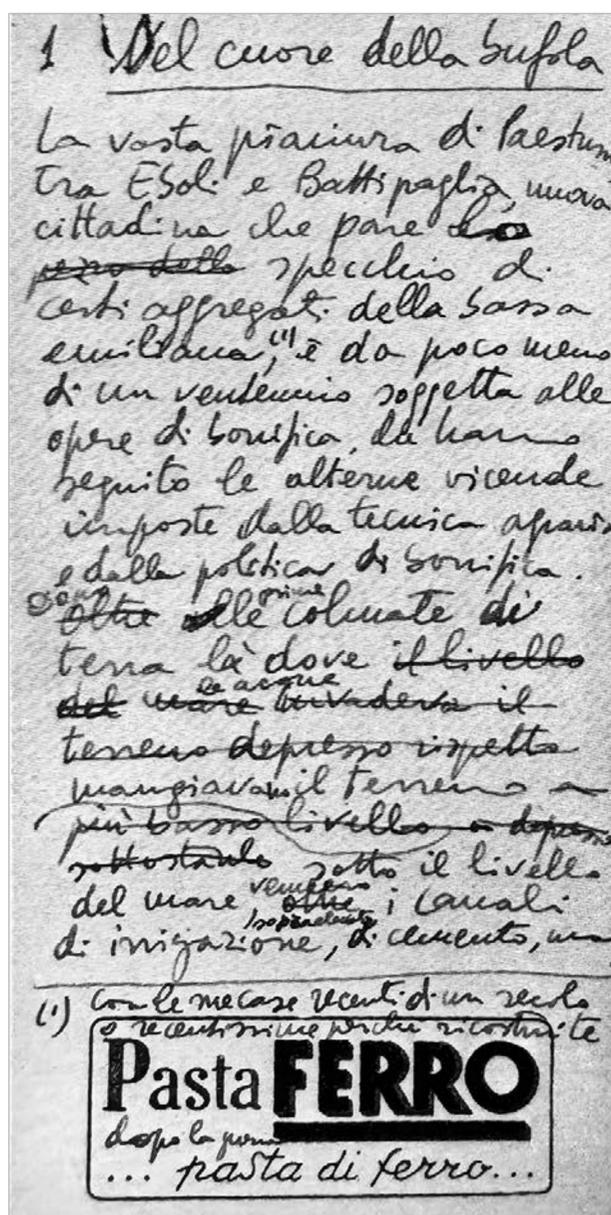
## CINEMATOGRAFICI

5 scritti



Manoscritto di "Nel cuore della bufala"

[da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



# Edizioni



## OPERE DI ROCCO SCOTELLARO

### POESIA

[È fatto giorno](#), prefazione di C. Levi, Mondadori, Milano 1954.

[Margherite e rosolacci](#), a cura di F. Vitelli e con prefazione di Manlio Rossi-Doria, Mondadori, Milano 1978.

[Tutte le poesie](#), a cura di F. Vitelli con introduzione di M. Cucchi, Milano, Mondadori 2004

### PROSA

[Contadini del Sud](#), prefazione di M. Rossi-Doria, Laterza, Bari 1954.

[L'uva puttanella](#), prefazione di C. Levi, Laterza, Bari 1955.

[L'uva puttanella. Contadini del Sud](#), prefazione di C. Levi, Laterza, Bari 1964.

[Uno si distrae al bivio](#), prefazione di C. Levi, Basilicata Editrice, Roma-Matera 1974.

[Giovani soli](#), a cura di R. Toneatto e con prefazione di L. Sacco, Basilicata Editrice, Matera 1984.

[Lettere a Tommaso Pedio](#), a cura di R. Nigro, Osanna Edizioni, Venosa 1986.

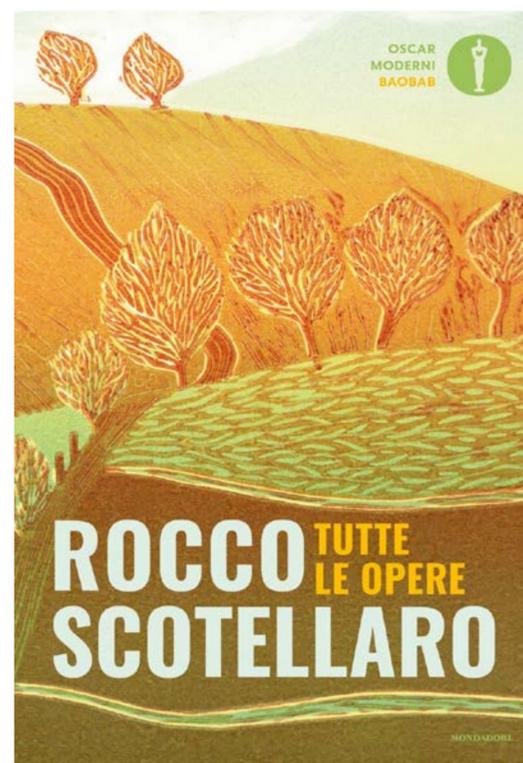
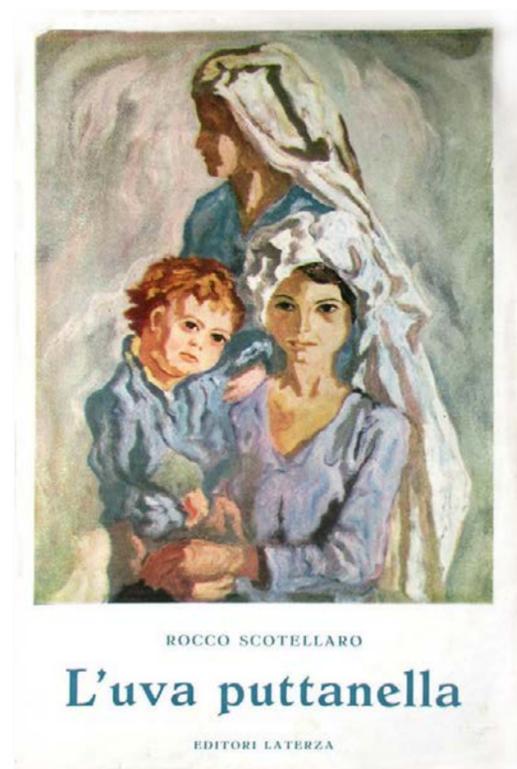
[L'uva puttanella. Contadini del Sud](#), nuova edizione a cura di F. Vitelli, Laterza, Roma-Bari 1986.

[Scuole di Basilicata](#), postfazione di P. Toscano, RCE, Napoli-Brienza 1999.

[L'uva puttanella. Contadini del Sud](#), introduzione di N. Tranfaglia, Laterza, Roma-Bari 2000.

### TUTTE LE OPERE

[Rocco Scotellaro. Tutte le opere](#), a cura di F. Vitelli, G. Dell'Aquila, S. Martelli, Mondadori, Milano 2019.



## TRADUZIONI DELL'OPERA POETICA DI ROCCO SCOTELLARO (IN VOLUME)

*R. Scotellaro, Eine Stunde vor Tag*, deutsch von Hinterhäuser, J. G. Bläschkeverlag, Darmstadt 1967.

*Scotellaro*, traduit par A. Bocquillon, collection bilingue de poésie de l'Institut Culturel Italien de Paris, Paris 1972.

*R. Scotellaro, The Sky With Its Mouth Wide Open*, translated from the Italian, *È fatto giorno*, by P. Vangelisti, The Red Hill Press, Los Angeles and Fairfax 1976.

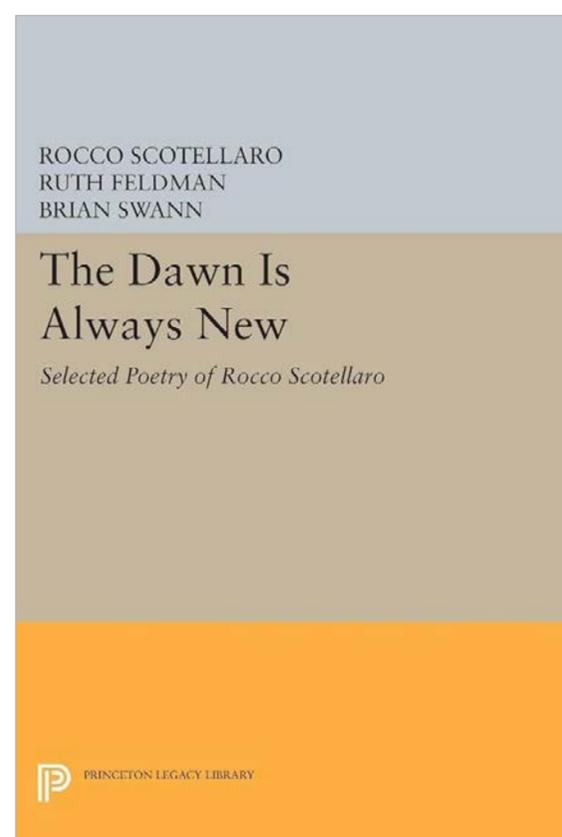
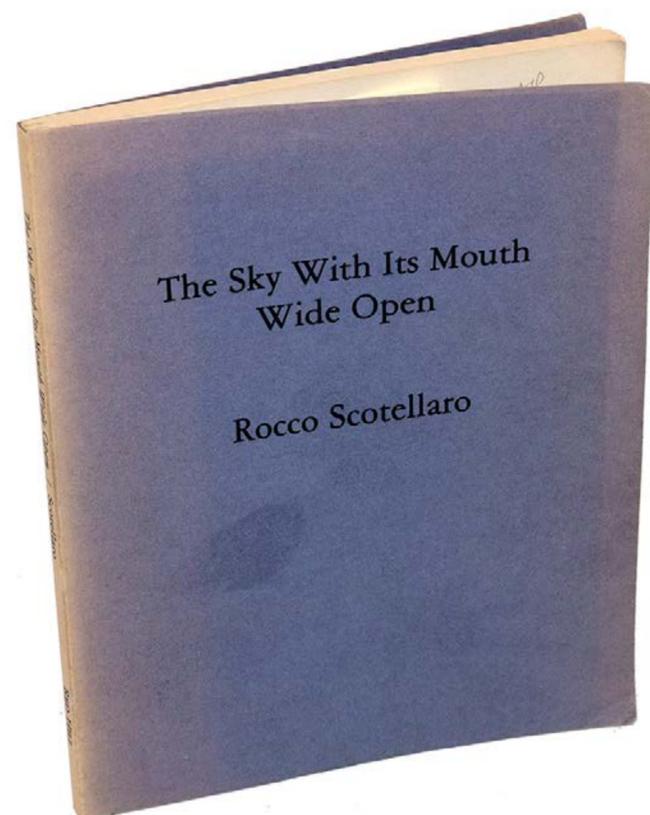
*The Dawn is Always New*, select poetry of R. Scotellaro, translated by R. Feldman and B. Swann, introduction by D. Della Terza, Princeton University Press, Princeton 1980.

R. Scotellaro, *The Garden of Poor*, translated by R. Feldman and B. Swann, Cross-Cultural Communications, Merrik-New York 1993.

R. Scotellaro, *L'aube est toujours nouvelle*, traduction d'A. Monio, Maison de la Poésie, Nord / Pas-de-Calais 1994.

*Seven poems* by R. Scotellaro, translated by J. Hirschman, Deliriodendron Press, San Francisco 1994.

*Your Call Keeps Us Wake, Selected Poems of Rocco Scotellaro*, translated by C. Maldonado and A. Prowle, Smokestack Books, Middlesbrough 2013.





Rocco Scotellaro

## È fatto giorno

Mondadori,  
Milano 1954

Il volume pubblicato da Mondadori nella prestigiosa collana poetica dello Specchio – che ospita, tra gli altri, Ungaretti, Saba, Quasimodo e Zanzotto – reca la prefazione di Carlo Levi che molto contribuì alla realizzazione di quel progetto editoriale a pochi mesi dalla scomparsa dell'autore. Illustrato con dieci tavole di Aldo Turchiaro e suddiviso in quattordici sezioni tematiche, il libro è stato ristampato dall'editore Mondadori per ben due volte in soli sei mesi, tra giugno e dicembre del 1954.

*«Con queste poesie egli si afferma non soltanto come poeta, ma come l'esponente vero della nuova cultura contadina meridionale, la cui espressione e il cui valore primo non può essere che poetico. (Allo stesso modo con cui, ma su un piano razionale, storico e critico, un altro giovane, Piero Gobetti, lo era stato, nel primo dopoguerra, per il mondo operaio e intellettuale del Nord)».*



Dalla prefazione di Carlo Levi

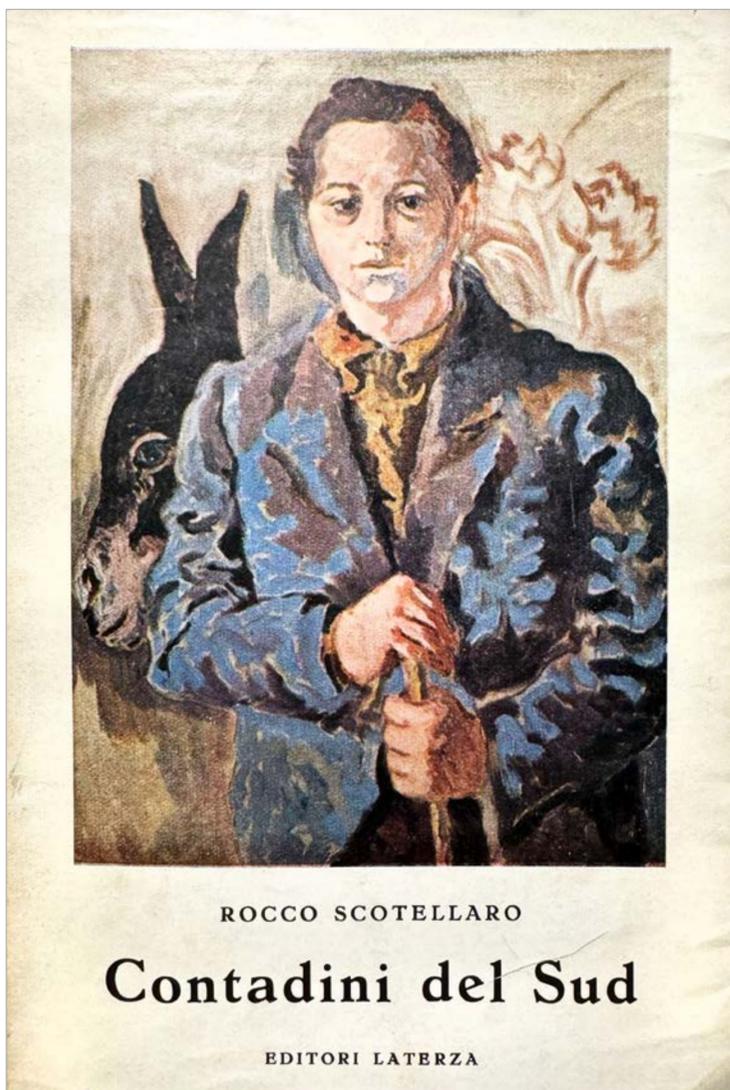


Premio Viareggio 1954  
Filmato trasmesso il 25 agosto 1954 per la rubrica La Settimana INCOM. Archivio Luce



[https://youtu.be/5eJvc\\_yB\\_UE](https://youtu.be/5eJvc_yB_UE)





Rocco Scotellaro  
**Contadini del Sud**  
 Editori Laterza,  
 Bari 1954

*Contadini del Sud* è il primo risultato di un lavoro molto più ampio, rimasto incompiuto per la morte prematura dell'autore. Il progetto iniziale, con la supervisione di Levi e le direttive metodologiche di Rossi-Doria, prevedeva un'indagine in quattro regioni del Mezzogiorno d'Italia (Basilicata, Calabria, Puglia, Campania) sulle condizioni non solo economiche e sociali, ma anche culturali, antropologiche, delle masse rurali meridionali. Lo spiega chiaramente lo stesso Scotellaro, in uno scritto programmatico intitolato, appunto, *Per un libro sui contadini e la loro cultura*:

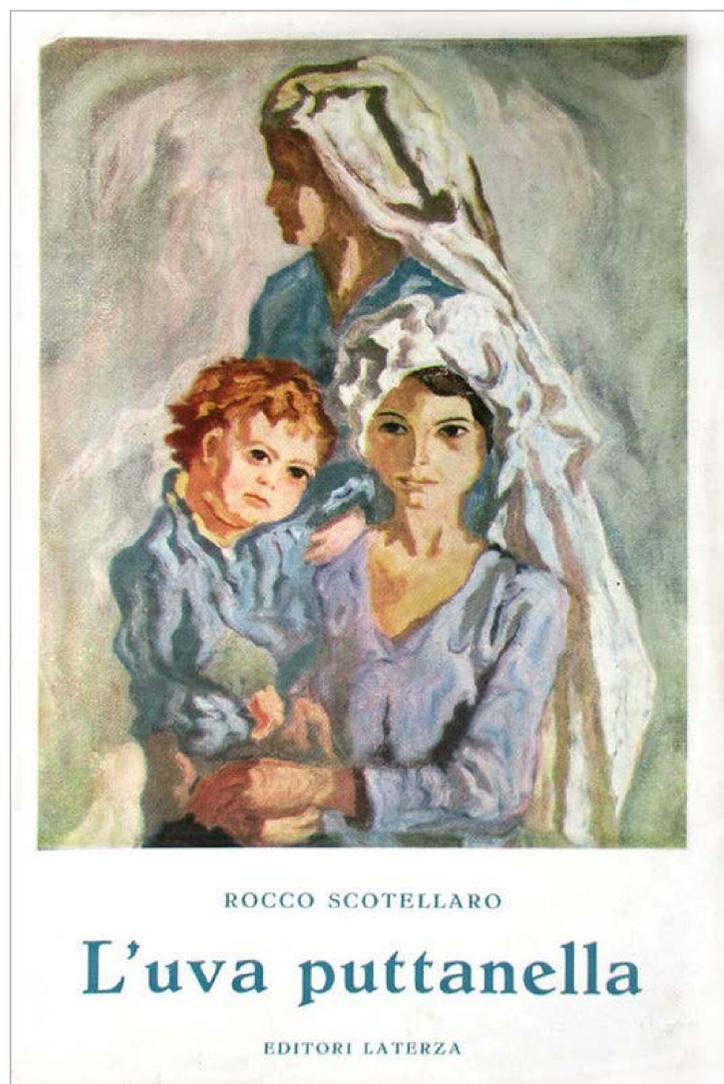
«La cultura italiana non conosce la storia autonoma dei contadini, il loro più intimo comportamento culturale e religioso, colto nel suo formarsi e modificarsi presso il singolo protagonista. Pertanto si dovrebbe impostare la ricerca secondo la via più diretta dell'intervista e del racconto autobiografico».

E così erano programmati i diversi incontri nelle quattro regioni: in Campania, nel Beneventano e nel Cilento, tra i contratti agrari, le coltivazioni di canapa, i bufalari e «la rivoluzione insubordinata»; in Puglia, dal Salento al Foggiano, tra la coltivazione del tabacco e il mito «delle roccaforti comuniste» di Andria e Cerignola; in Calabria, da Palmi a Taurianova alla «grande Reggio», tra le distese di bergamotti e gelsomini; in Basilicata, dal caso di Irsina ai minifondi di Avigliano e Ruoti.

«In quegli scritti si ritrova un interessante sforzo di cogliere la complessa articolazione della nostra realtà, operando, al tempo stesso, un non facile tentativo di integrazione tra i tanti e diversi approcci possibili. Quelli, cioè, dell'economista e del politico agrario, del geografo economico e sociale, del sociologo e dell'antropologo culturale, così come quello del politico tout court... in una prospettiva nuova di analisi dei rapporti tra città e campagna, che rifiutava l'arroccamento su vecchie posizioni ruralistiche senza per questo idealizzare l'industrializzazione come superamento pacifico di ogni difficoltà e problema.»

Gilberto A. Marselli – Basilicata Editrice, Atti del Convegno, Matera 1984





Rocco Scotellaro

## **L'uva puttanella**

Editori Laterza,  
Bari 1955

*L'Uva puttanella* è un romanzo, postumo e incompiuto, che Scotellaro aveva cominciato a scrivere negli anni di Portici, tra la fine del 1951 e gli inizi del '52, seguendo lo schema «dell'autobiografia e dell'esame di coscienza» come ricorda egli stesso in alcuni appunti: dalle vicende come sindaco al ritorno ideale alla casa natale e alla vigna del padre, dalla storia di Tricarico alle rivolte contadine del '42, dalla guerra «al carcere, le dimissioni, Napoli, gli amori e il Disamore, gli americani, mia madre e l'uva puttanella...noi siamo degli acini maturi, ma piccoli, in un grappolo di uva puttanella.»

”

*«Ebbe ragione Carlo Levi, nella sua Prefazione alla prima edizione del 1955, a definire il libro simile al suo Cristo si è fermato a Eboli, come «un memoriale dei nostri paesi», un'opera insieme di storia e di poesia, che ci dà, a distanza di molti decenni, un'immagine realistica di una civiltà che ha segnato per secoli, pur con i mutamenti storici che l'hanno modificata di volta in volta, la vita di una parte rilevante della penisola e della sua storia».*

Nicola Tranfaglia - Editori Laterza, Bari 2000





Rocco Scotellaro  
**Uno si distrae al bivio**  
 Basilicata Editrice  
 Matera 1974

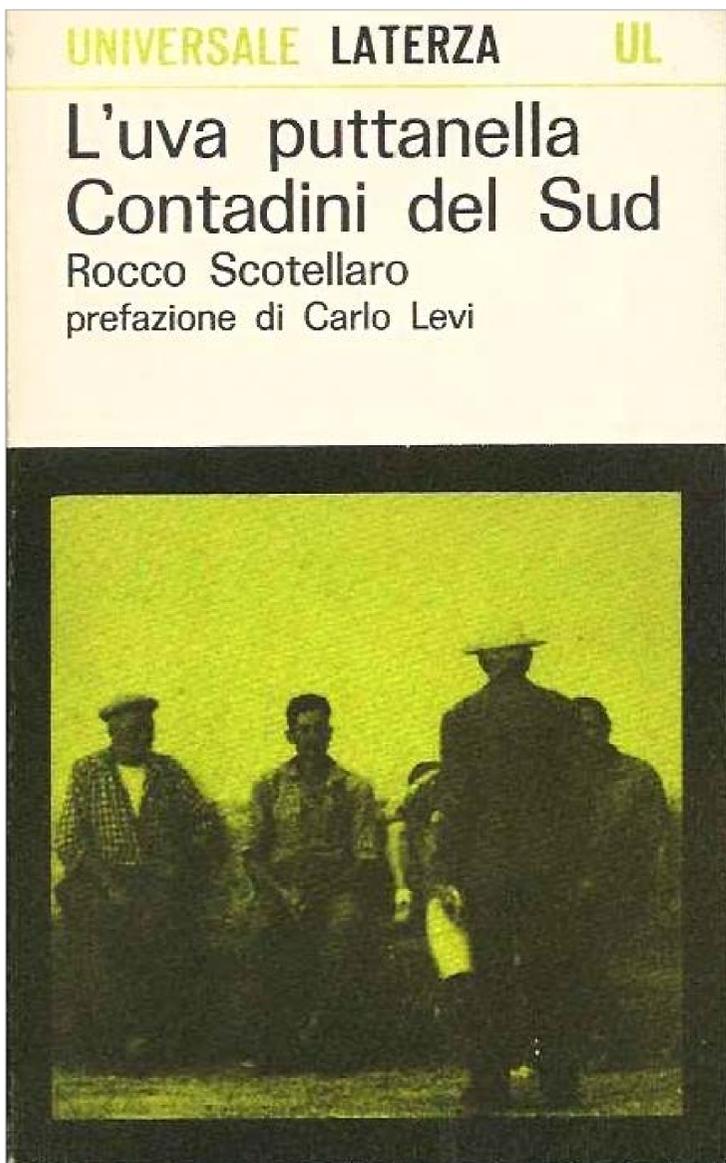
Il libro raccoglie una serie di racconti giovanili, nove per l'esattezza, precedenti le altre prove in prosa di Scotellaro, in cui, però, sono già presenti tutte le tematiche e gli orizzonti della sua successiva produzione letteraria, come in un romanzo di formazione. Il testo venne organizzato da Levi, e pubblicato venti anni dopo la morte del poeta su iniziativa di Leonardo Sacco, che scelse il titolo del primo racconto («il più antico e il più perfetto») come nome dell'intera raccolta.

«Questo breve libro giovanile, che appare venti anni dopo la sua morte, ci dà prefigurazione di tutto quello che Rocco Scotellaro è stato poi, di quello che ha fatto, di quello che ha pensato e scritto, della sua azione di capo di popolo, di Sindaco, di studioso...È una prima immagine, insieme esplicita e ancora misteriosa, ancora avvolta nei veli antichi tanto da valere per tutti, come un perfetto manifesto o un memoriale dell'adolescenza, e già rivolta a una crescita personale, che si trovava contemporanea e corrispondente agli infiniti momenti di crescita e di rivelazione esistenziale dei compagni, fratelli contadini del Mezzogiorno. La vita e l'opera di Rocco Scotellaro sono così un tutto unico, non scindibile né separabile, di tale valore creativo e rivoluzionario, da continuare oggi e domani come una realtà permanente...»

Questo libro adolescente mostra il punto di partenza di questo cammino arduo e entusiasmante, anche nelle sue cadute e nelle sue perdite. Segna ai giovani nuovi e diversi una strada da seguire, senza distrarsi, per l'amore di una somiglianza che è l'esperienza comune».

Carlo Levi, Basilicata Editrice, Matera 1974





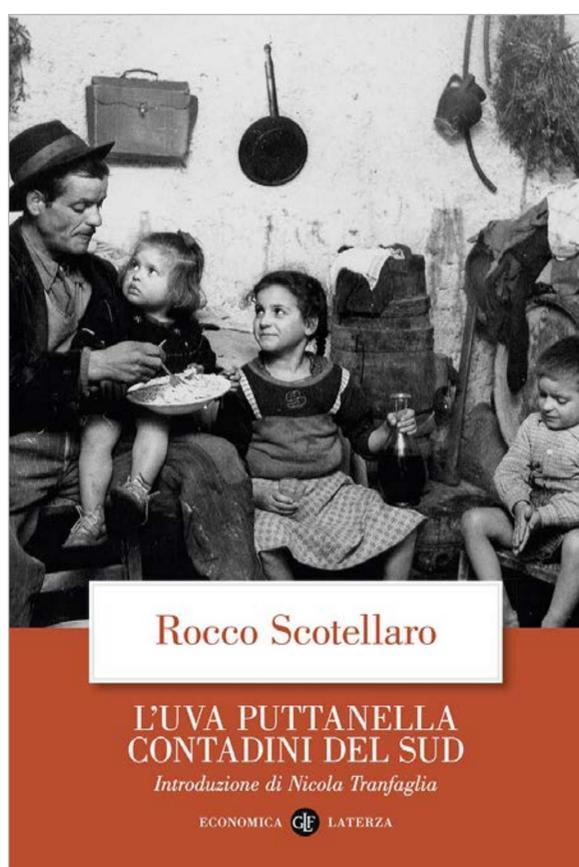
Rocco Scotellaro  
**L'uva puttanella**  
**Contadini del Sud**  
Laterza  
Bari-Roma 1964

Il volume pubblicato da Laterza nel 1964 nella Collana "Universale" è la prima edizione dell'opera congiunta dell'*Uva puttanella* e di *Contadini del Sud*, con prefazione di Carlo Levi. Laterza ripubblicherà la raccolta nel 1986, nella nuova edizione a cura di Franco Vitelli, e nel 2000 con l'introduzione di Nicola Tranfaglia. La cura grafica della Collana era affidata al fotografo e designer Mimmo Castellano.

*«Rocco è un poeta, per cui la poesia è creazione per sé e per gli altri, per tutti: è scoperta della verità, e nasce soltanto da un rapporto con gli uomini e col mondo, che è un rapporto di amore che non si esaurisce con l'identificazione, ma comporta come momento necessario la coscienza del rapporto, la differenziazione e il distacco».*

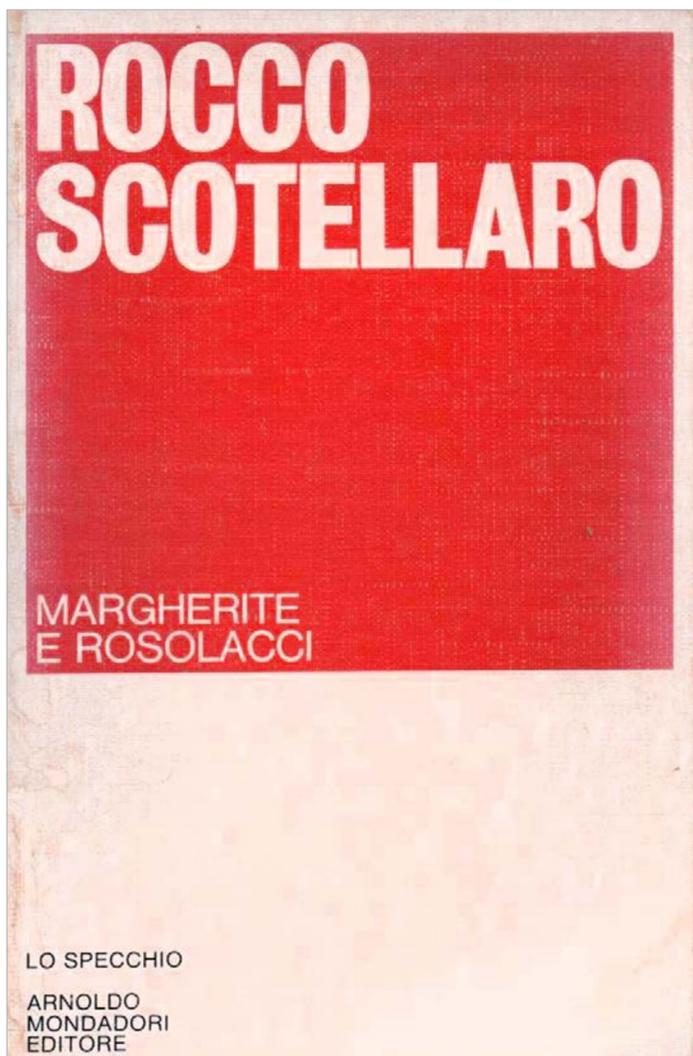


Carlo Levi, Laterza, Bari-Roma 1964



Copertine delle riedizioni  
del 1986 e del 2000





Rocco Scotellaro

**Margherite e rosolacci**

Mondadori

Milano 1978

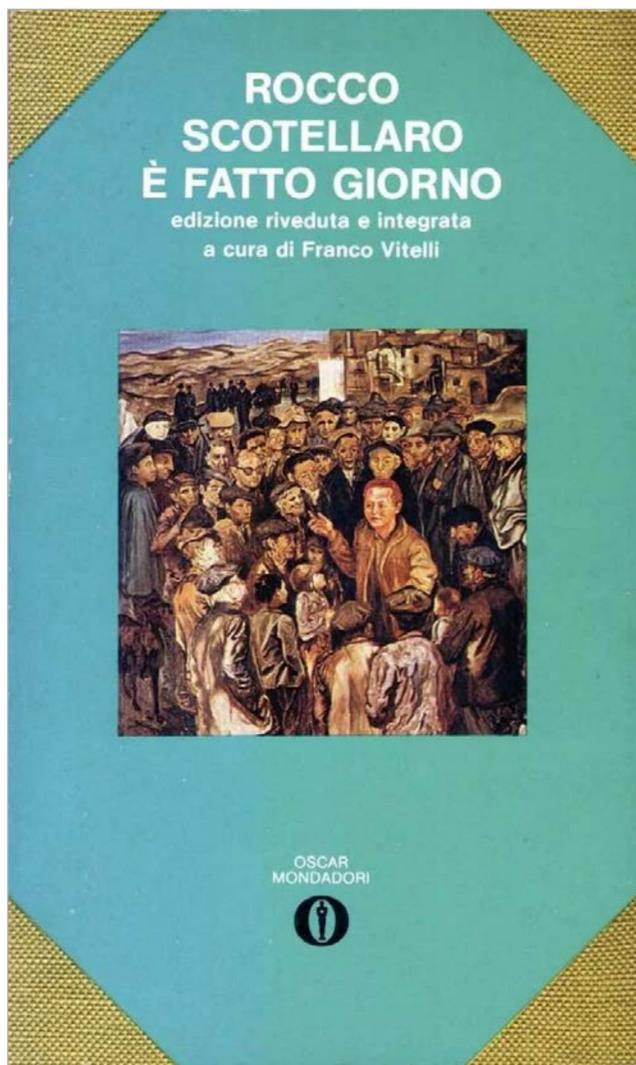
*Margherite e rosolacci* è la seconda raccolta di poesie di Scotellaro, pubblicata ventiquattro anni dopo *È fatto giorno*. Organizzata e curata da Franco Vitelli, essa apre nuovi schemi interpretativi della poetica di Scotellaro, rispetto alle parziali letture delle prime analisi critiche, mettendo in luce i legami con l'esperienza ermetica, con il surrealismo, da De Libero a Campana a Sinisgalli a Jahier. Divisa in tre momenti creativi differenti – la giovinezza dal '40 al '45, l'impegno politico tra il '46 e il '50, gli anni di Portici dal '50 al '53 – mostra appieno l'evoluzione dei mezzi stilistici ed espressivi del giovane poeta.

«In una delle poesie di questo volume, scritta nel giugno del 1946, dopo aver chiamatola giovinezza “la più sporca bandiera, il più crudo dei tormenti”, afferma che “è tempo di dir di sì all’Uomo che saremo e che ci aspetta alla Cantonata, con falce e libro in mano”. A questa virile decisione egli è rimasto fino all’ultimo fedele, acquistando una eccezionale fermezza d’animo e maturità di giudizio, e insieme una straordinaria capacità di comunione con gli altri. Sta forse in questo il motivo profondo della sua vitalità».



Manlio Rossi-Doria – Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1978





Rocco Scotellaro

## È fatto giorno

Mondadori

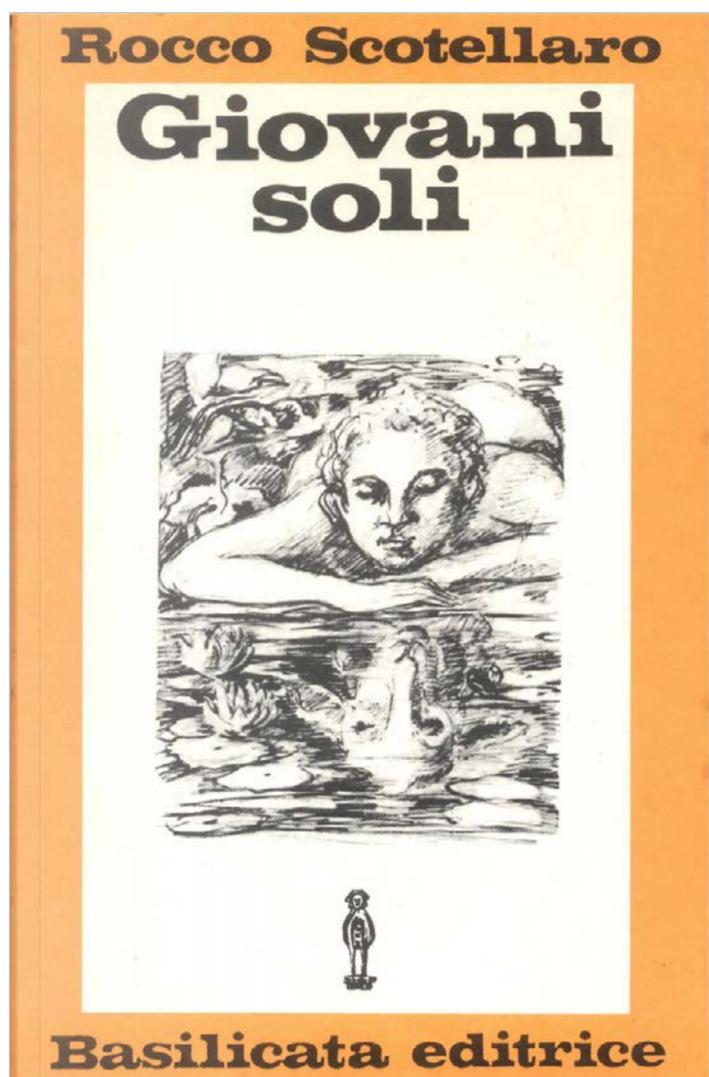
Milano 1982

Si tratta della seconda edizione dell'opera più nota di Scotellaro, a trent'anni dalla sua prima pubblicazione; un'edizione riveduta e integrata grazie al rigoroso lavoro filologico di Franco Vitelli, tesa ad eliminare ogni schematismo letterario e le pregiudiziali sociologiche che impedivano una corretta visione del giovane intellettuale meridionale, con la sua carica libertaria ed antidogmatica nel Mezzogiorno degli anni '40 e '50. Tesa, soprattutto, a restituire l'originalità della prima stesura, che Scotellaro inviò a Mondadori nel 1952, prima che Levi vi mettesse, benevolmente, mano nella edizione del 1954, dopo la prematura morte del poeta.

«È fatto giorno può quasi considerarsi una sorta di vademecum, una guida in versi per il viaggiatore che avesse inteso penetrare la complessa realtà del mondo contadino, con assicurazioni di veridicità pur nel rispetto dei fantasmi della trasfigurazione poetica».

Franco Vitelli, Mondadori, Milano 1982





Rocco Scotellaro  
**Giovani soli**  
 Basilicata Editrice  
 Matera 1984

Il volume raccoglie dei materiali inediti di Scotellaro, rinvenuti e sistemati dalla sua giovane parente, Rosaria Toneatto, che li custodì con premura alla morte del poeta. In particolare due drammi in tre atti (che danno il titolo alla raccolta) scritti già a partire dal 1941, quando il giovane Scotellaro è ancora a Trento, dove concluderà gli studi liceali. Ne viene fuori una molteplicità di interessi, non solo letterari, in particolare per la cinematografia e il neorealismo italiano, che permette di avere una visione più completa della figura dell'intellettuale di Tricarico.

«Anche questo è un materiale che, oltre ad aggiungere qualcosa alla sua biografia, può contribuire a far conoscere uno Scotellaro più vero, pieno di interessi e non etichettabile con classificazioni di comodo. Quanti di noi potremmo conoscerlo bene ce ne rendemmo conto ben presto, intuendo l'importanza che avrebbero potuto avere le "carte" che non mancava di portare ovunque nella sua borsa sdrucita. Promesse che, purtroppo, sarebbero state verificate solo dopo la sua morte, quasi per una sorte predestinata ma in fondo adombrata in tante sue pagine».

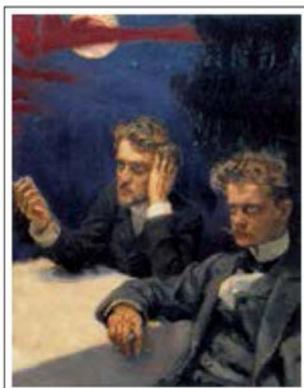


Leonardo Sacco, Basilicata Editrice, Matera 1984



Rocco  
Scotellaro

Lettere a  
Tommaso Pedio



Osanna Edizioni

Rocco Scotellaro

**Lettere a Tommaso Pedio**

Osanna Edizioni

Venosa 1986

Il volume raccoglie un decennale carteggio, dal 1943 alla morte di Scotellaro, tra il giovane poeta di Tricarico e, l'allora, giovane avvocato di Potenza, poi storico e professore di fama. Ne viene fuori un resoconto sulle condizioni sociali ed economiche della Basilicata di quegli anni e di tutto il Mezzogiorno interno e delle prospettive politiche necessarie alla sua trasformazione.

«Tra il dicembre del '43 e il novembre del '53 si intreccia tra Scotellaro e Pedio una fitta rete di rapporti, la cui testimonianza è affidata a un carteggio che travalica le vicende dei due intellettuali per tracciare un consistente profilo della società lucana di allora. Al centro del rapporto epistolare la lenta formazione politica di Scotellaro, dall'incerta adesione ai progetti anarchoidi di Pedio alla sempre più convinta condivisione dei programmi del Partito Socialista, alla sua candidatura ed elezione a sindaco di Tricarico e alle lotte politiche del '49 -'50. Ma il filo rosso di questo carteggio, nonostante l'apparente predominio della formazione di una coscienza politica, è la testimonianza di impegno costante da parte di un uomo che fa, del diritto di tutti ad essere uomini, la propria ragione di vita».



Raffaele Nigro, Osanna Edizioni, Venosa 1986





Rocco Scotellaro  
**Scuole di Basilicata**  
 RCE  
 Napoli-Brienza 1999

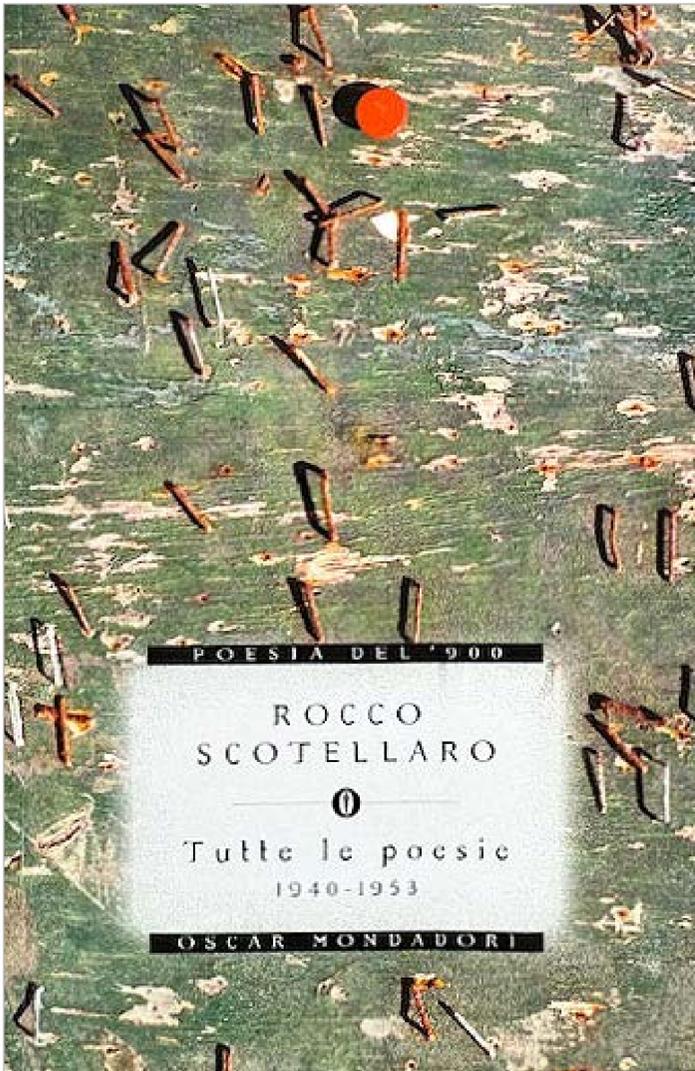
Il volume presenta l'indagine sulla scuola in Basilicata realizzata da Scotellaro, pubblicata postuma sulla rivista «Nord e Sud» [n. 1, 1954 e n. 2, 1955]. La ricerca rientrava nel più ampio progetto di redazione del *Piano di sviluppo della Basilicata* patrocinato dalla SVIMEZ, svolto dall'Osservatorio di Economia Agraria dell'Università di Napoli di Portici sotto la guida di Manlio Rossi-Doria. L'edizione del 1999 reca la postafazione di Pancrazio Toscano.

«A lui viene affidata l'indagine sulla scuola in Basilicata, pubblicata postuma, una ricerca che rivela un "impianto moderno", corroborato dalle competenze sociologiche, che nel frattempo andava acquisendo, e una chiara visione degli snodi centrali della condizione scolastica, a cominciare dall'analfabetismo e dalla weltanschauung del mondo rurale, dalla stretta relazione tra analfabetismo, economia e cultura, per poter capire e attivare processi di modernizzazione e verificare sul campo il funzionamento di associazioni come l'UNLA (l'Unione per la lotta contro l'analfabetismo), che in tanti paesi del Mezzogiorno aveva creato centri di educazione popolare come a Tricarico, di cui Scotellaro racconta le ricadute positive».



Sebastiano Martelli, Mondadori, Milano 2019





Rocco Scotellaro

**Tutte le poesie  
1940 - 1953**

Mondadori

Milano 2004

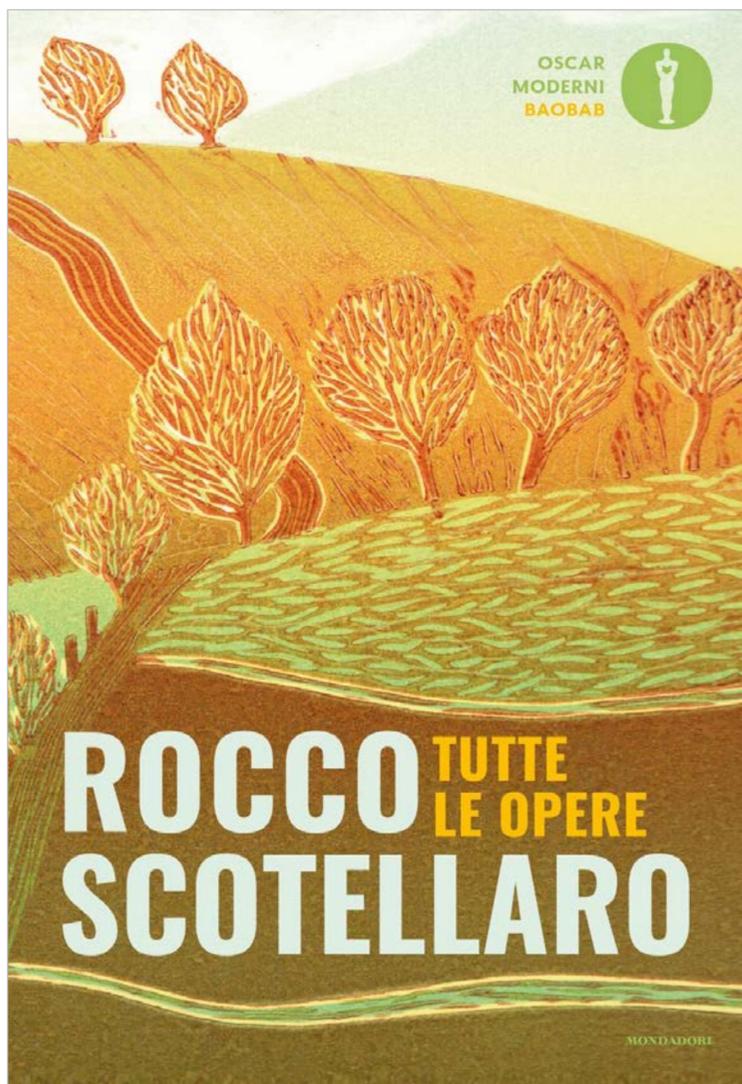
Il volume curato da Franco Vitelli e pubblicato nella Collana degli Oscar Mondadori, comprende l'intera produzione poetica di Scotellaro, con una introduzione di Maurizio Cucchi. La struttura del volume è composta da quattro blocchi: *È fatto giorno*, *Margherite e rosolacci*, *Frammenti ed epigrammi*, *Canti popolari*. I singoli componimenti sono ordinati cronologicamente grazie all'attento lavoro di datazione da parte del curatore; la pubblicazione presenta a corredo una nota biografica e una approfondita bibliografia oltre ad una illuminante postfazione dello stesso Franco Vitelli.

«Insomma, la ripresa di Scotellaro è quanto mai opportuna, oggi, proprio perché la sua poesia, a distanza di mezzo secolo esatto, non solo regge, ma cresce nella felice unicità della sua proposta. L'errore più grave che si potrebbe compiere è proprio quello di rileggerla come recupero di un tempo e di un clima, quello dell'immediato dopoguerra e del neorealismo, piuttosto che come esito pienamente autonomo di un poeta giovanissimo, di un ragazzo che aveva in sé l'estro e la tempra per continuare e approfondire, per dare sicuramente altro, e che invece la sorte ha bruscamente interrotto nella sua prima fase, una fase poeticamente già molto matura e che pure lasciava presagire sviluppi. Quello che abbiamo è il canzoniere di un poeta appassionato e fedele alla verità del suo mondo e delle sue radici, un poeta che tra opacità e stacchi di luce realizza un'opera che, pur forzatamente conclusa alle soglie dei trent'anni, è uno dei risultati dalla fisionomia più netta e inconfondibile di una generazione».



Maurizio Cucchi, Mondadori, Milano 2004





Rocco Scotellaro

## Tutte le opere

Mondadori

Milano 2019

Il ricchissimo volume a cura di Franco Vitelli, Giulia Dell'Aquila e Sebastiano Martelli dà conto di tutti gli aspetti dell'intensa e poliedrica opera di Rocco Scotellaro. Presenta l'intera produzione poetica, suddivisa nelle diverse raccolte, da *È fatto giorno a Margherite e rosolacci*, i frammenti e gli epigrammi, i canti popolari; e poi *Contadini del Sud*, *L'uva puttanella*, i racconti, le prose giornalistiche e gli scritti cinematografici.

La pubblicazione, con l'introduzione di Franco Vitelli e una nota biografica di Giulia Dell'Aquila, presenta in chiusura alcuni contributi critico-filologici preziosi, ovvero: *La vicenda poetica di*

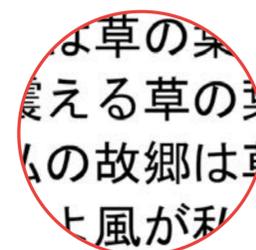
*Rocco Scotellaro e Contadini del Sud: l'inchiesta socio-antropologica* di Franco Vitelli; *La galassia dei racconti* di Giulia Dell'Aquila; *L'uva puttanella: un progetto di romanzo*, *L'attività giornalistica e Scritti sul cinema* di Sebastiano Martelli. Chiude il volume una biografia completa a cura di Giulia Dell'Aquila.

«L'eredità di Scotellaro rimane un bene prezioso da preservare a ogni costo; essa si dispiega su diversi livelli intersecando la letteratura e la politica, il dibattito meridionalista e la cultura socio-antropologica, l'economia e la storia: la sua figura non è patrimonio esclusivo del Mezzogiorno, ma guarda al Sud e al Nord, al mondo oltreconfine, dovunque si abbia a cuore la sorte delle umane genti. Non v'è dubbio, tuttavia, che trovi più forte impatto in quelle aree oggetto del suo canto, del suo studio e della sua partecipata attenzione».

Franco Vitelli, *Perché abbiamo bisogno di Scotellaro*,  
Mondadori, Milano 2019



# Le Lucanie nel mondo



Traduzione nelle lingue del mondo della poesia di Scotellaro *La mia bella Patria*.  
Rassegna a cura di Giulia Dell'Aquila.

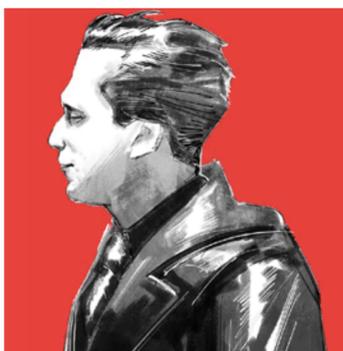
La traduzione della poesia che dà il titolo alle Celebrazioni (*La mia bella Patria*) in ventidue lingue è un modo per dimostrare quanto lontano possa fecondare il seme di Scotellaro e la verità delle Lucanie del mondo.

La traduzione è stata resa anche in voce, per la maggior parte dei casi, rendendo così possibile l'ascolto dei versi recitati dai rispettivi traduttori.

Si ringraziano gli eredi e l'editore Mondadori per la gentile concessione a tradurre la poesia *La mia bella Patria* tratta da *Rocco Scotellaro, Tutte le opere*, a cura di Franco Vitelli, Giulia Dell'Aquila, Sebastiano Martelli, Mondadori, Milano 2019.

Rocco Scotellaro,  
*LA MIA BELLA PATRIA*

Io sono un filo d'erba  
un filo d'erba che trema.  
E la mia Patria è dove l'erba trema.  
Un alito può trapiantare  
il mio seme lontano.  
[1949]



Voce: Donato Varallo

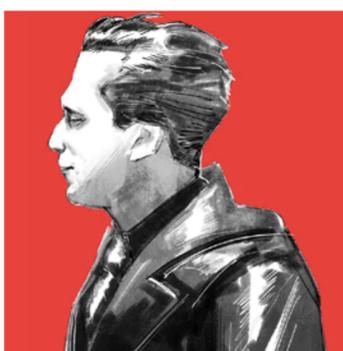


<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Italiano.mp3>

## ALBANESE

Mëmëdheu im i bukur

Unë jam një fije bari  
një fill bari në erë.  
E mëmëdheu im është ku bari dridhet.  
Një flladth mund ta pjalmojë  
farën time diku larg.



Traduzione:  
Flora Koleci

## ARABO

وطني الجميل

أنا ورقة عشب  
ورقة عشب مرتجف  
وطني حيث يرجف العشب  
سيزرع روحٌ بذرتي بعيداً



Traduzione e voce:  
Davide Tacchini



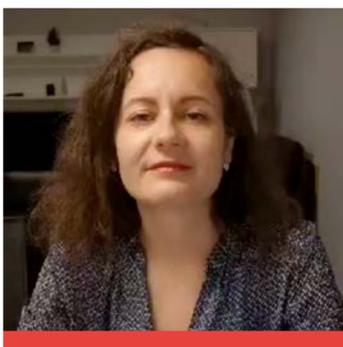
<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Arabo.mp3>



## BULGARO

Моята красива Родина

Аз съм стрък трева –  
стрък трева, който трепти.  
А моята родина е там,  
където тревите трептят.  
Един дъх може да посее  
далече моето семе.



Traduzione e voce:  
Radeya Gesheva



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Bulgaro.mp3>

## CINESE

我美丽的祖国

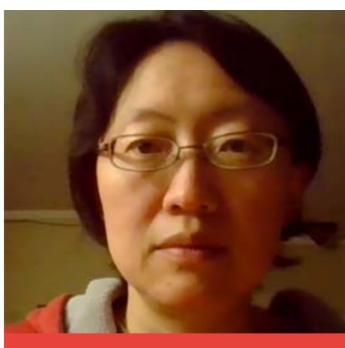
我是一叶草

一叶颤抖的草。

草颤栗的地方就是我的祖国。

一缕气息可以把我的种子

播到远方。



Traduzione e voce:  
Yi Shang



[https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Cinese\\_01.mp3](https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Cinese_01.mp3)

## COREANO

나의 아름다운 조국

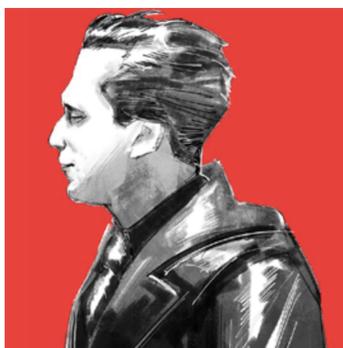
나는 한 줄기 풀잎

파르르 떠는 풀잎

풀잎이 떨고 있는 그곳에 나의 조국이 있네

숨결 하나가 저 멀리

나의 씨앗을 옮겨 심을 수 있네



Traduzione:  
Julia Wonjung

## DANESE

Mit smukke fædreland

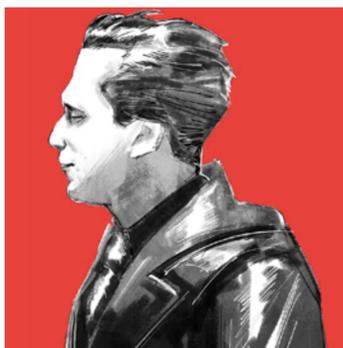
Jeg er et græsstrå

et græsstrå som skælver.

Og mit fædreland er der hvor græsset skælver.

Et pust kan føre

mit frø langt bort.



Traduzione:  
Anna Wegener

## EBRAICO

מולדתי היפה, רוקו סקוטלרו

אני עלה דשא

עלה דשא רועד

ובמולדתי הדשא רועד

משב אויר

נושא את זרעי

ונוטע אותו רחוק

במרחקים



Traduzione e voce:  
Carmella Elan-Gaston



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Ebraico.mp3>



## FRANCESE

Ma belle Patrie

Je suis un brin d'herbe  
un brin d'herbe qui tremble.  
Et ma Patrie est là où l'herbe tremble.  
Un souffle peut transplanter  
ma graine très loin.



Traduzione e voce:  
Ida Porfido

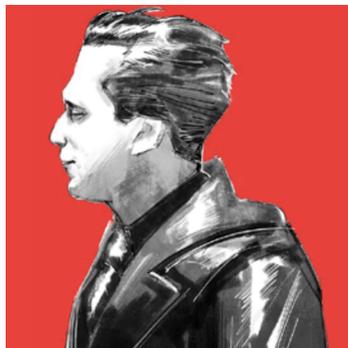


<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Francese.mp3>

## GEORGIANO

ჩემი მშვენიერი სამშობლო

მე ვარ ბალახის ღერო  
ბალახის აკანკალებული ღერო.  
და ჩემი სამშობლო იქაა, სადაც ბალახი კანკალებს.  
სუნთქვამ შეიძლება მოიტანოს  
ჩემი შორეული თესლი.

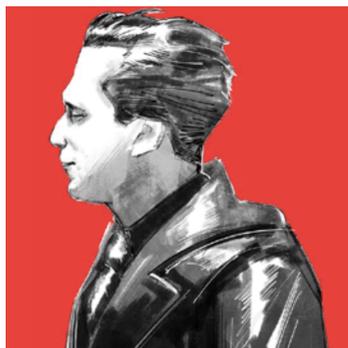


Traduzione:  
Maia Makharadze

## GIAPPONESE

私の美しい故郷

私は草の葉  
震える草の葉。  
私の故郷は草が震えるところ。  
そよ風が私の種を遠くに移植できるのだ。



Traduzione:  
Giorgio Amitrano

## INGLESE

My beautiful Homeland

I am a blade of grass  
A blade of grass that's trembling.  
And my Country is where the grass is trembling.  
A breath of air can carry my seed  
And plant it far, far away.



Traduzione: Valentina Olivastri  
Voce: Sean Gaston



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Inglese.mp3>

## NEOGRECO

Η όμορφη πατρίδα μου

Είμαι ένα χορτάρι τσαδά  
ένα μικρό τρεμάμενο χορτάρι.  
Και η Πατρίδα μου βρίσκεται εκεί που τρέμουν τα χόρτα.  
Μια ανάσα μακριά μπορεί το σπόρο μου  
να κάνει να βλαστήσει.



Traduzione e voce:  
Christos Bintoudis



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Neogreco.mp3>



## OLANDESE

---

Mijn mooie Vaderland

Ik ben een grasspriet  
een grassprietje dat trilt.  
En mijn Vaderland is waar het gras trilt.  
Een zucht wind kan het voortbewegen  
mijn zaad ver weg.



Traduzione e voce:  
Leontine van Cleef



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Olandese.mp3>

## POLACCO

---

Moja piękna Ojczyzna

Jestem źdźbłem trawy  
drżącym źdźbłem trawy.  
A moja Ojczyzna jest tam, gdzie drży trawa.  
Powiew może przeszczepić  
Nasiono moje daleko.



Traduzione e voce:  
Alessandro Ajres



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Polacco.mp3>

## PORTOGHESE

---

A minha bela Terra

Eu sou uma folha de relva  
uma folha de relva a tremer.  
E a minha terra é onde a erva treme.  
Um sopro pode transplantar  
ao longe a minha semente.



Traduzione e voce:  
Ugo Serani



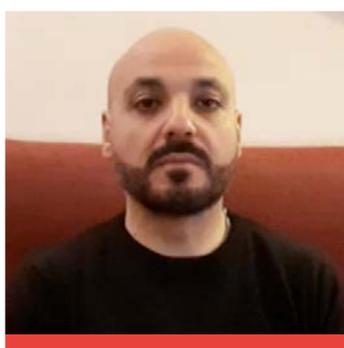
<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Portoghese.mp3>

## RUMENO

---

Patria mea frumoasă

Eu sunt un fir de iarbă  
un fir de iarbă care tremură.  
Și Patria-mi e acolo unde tremură iarba.  
O adiere poate să-mi sădească  
sămânța departe.



Traduzione e voce:  
Giovanni Magliocco



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Rumeno.mp3>

## RUSSO

---

Моя прекрасная Родина

Да, это я – травинка одна  
Дрожащая травинка одна.  
Где дрожит трава – там Родина моя.  
Далеко пересадит мои семена  
Дуновение лёгкого ветерка.



Traduzione e voce:  
Marco Caratozzolo



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Russo.mp3>

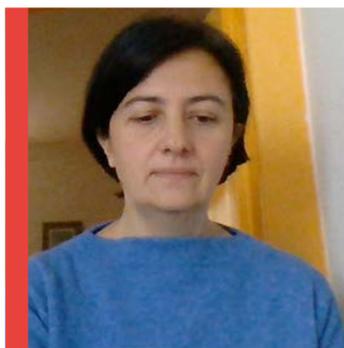


## SPAGNOLO

---

Mi Patria hermosa

Soy un hilo de hierba  
un hilo de hierba que tiembla  
y mi Patria está allí donde tiembla la hierba.  
Un soplo puede trasplantar  
muy lejos mi semilla.



Traduzione e voce:  
Paola Laskaris



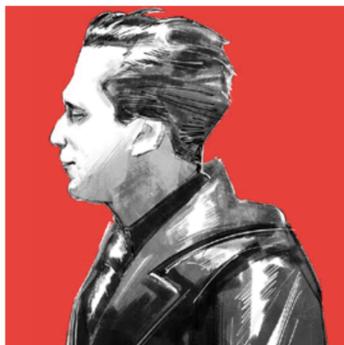
<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Spagnolo.mp3>

## SVEDESE

---

Mitt vackra Hemland

Jag är ett grässtrå  
ett darrande grässtrå.  
Och mitt hemland är där gräset darrar.  
En vindpust kan föra  
mitt frö långt härifrån.



Traduzione:  
Camilla Storskog

## TEDESCO

---

Meine schöne Heimat

Ein Grashalm bin ich,  
Ein zitternder Grashalm.  
Und wo das Gras zittert, da ist meine Heimat.  
Ein Hauch kann meine Saat zerstreuen  
In weite Ferne.



Traduzione:  
Domenico Mugnolo



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Tedesco.mp3>

## UCRAINO

---

Моя Красива Батьківщина

Я – травина,  
Травина тремка.  
Батьківщина моя там, де трави тремтять.  
Ї один лиш подих може посіяти  
ген-ген моє насіння.



Traduzione e voce:  
Rajna Kamberova



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Ucraino.mp3>

## UNGHERESE

---

Szép hazám

Fűszál vagyok,  
Remegő fűszál.  
Ott a hazám, ahol a fű remeg.  
Egy lehellet elég,  
S magom meszire száll.



Traduzione e voce:  
Zsuzsanna Rozsnoyi



<https://www.basilicataturistica.it/wp-content/uploads/2024/02/Ungherese.mp3>





Progetto grafico Palmarosa Fucella | Illustrazione Giulio Giordano © 2023

Rocco   
Scotellaro  
  
1923-2023

Celebrazioni  
per il centenario  
della nascita



# Arte



La sensibilità di Scotellaro per l'arte emerge già tra i banchi del Liceo, complice la vicinanza con l'allora giovane pittore Mauro Masi, cresce nei cenacoli di intellettuali e artisti che si riunivano a Potenza nell'immediato dopoguerra e matura grazie alla frequentazione di Carlo Levi. Influenze "creative" che nei disegni e negli appunti di Scotellaro appaiono evidenti.

Tutto ciò che le arti visive ci consegnano di Rocco Scotellaro si riferisce a opere grafiche o pubblicazioni realizzate quasi esclusivamente dopo la sua morte, opere che attraversano tutto il secondo Novecento per approdare alla recente mostra "E la mia patria è dove l'erba trema. 45 artisti d'oggi rileggono l'opera di Rocco Scotellaro" curata da Giuseppe Appella nell'ambito del programma delle Celebrazioni per il Centenario della nascita della Regione Basilicata.

A fermare l'immagine in vita pensò [Giuseppe Antonello Leone](#) che tra il 1949 e il 1950 modellò il ritratto del giovane poeta, un'opera che nel 2011 è stata fusa in bronzo e donata dall'artista alla municipalità tricaricese. Consistente è il tributo offerto da [Carlo Levi](#) al ricordo del suo giovane e sfortunato amico, «poeta vero della libertà contadina». Un primo ritratto, oggi nella collezione del Museo di Palazzo Lanfranchi a Matera, è del 1952. È un dipinto intenso che vede Scotellaro in primissimo piano, quasi a ghermire l'attenzione del pittore. Con *Rocco Scotellaro con l'asino* Levi riceve il [Premio Marzotto](#) per la pittura del 1953. A consegnare il quadro alla segreteria della manifestazione, come ricorda l'autore, fu proprio Scotellaro: «Ero con Rocco nel mio studio di Palazzo Altieri quando il segretario del Premio mi telefonò, verso le undici di sera, insistendo perché mandassi un'opera, e avvertendomi che a mezzanotte scadeva il termine per la presentazione. Fu Rocco a sostenere che avrei dovuto farlo, e a suggerirmi di mandare il suo ritratto appena finito. Dissi che mi sarebbe dispiaciuto vincere eventualmente il premio: in quanto il quadro



 R. Scotellaro, *Dopo il Premio Strega*, inchiostro, 1952 [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



 Carlo Levi, Rocco Scotellaro, olio su tela, 1952 [da *Carlo Levi. Opere scelte 1926-1974*, R&R Editrice, Matera 2001]

In alto: Giuseppe A. Leone, Rocco Scotellaro, 1949-50 [Archivio Padula-Leone]

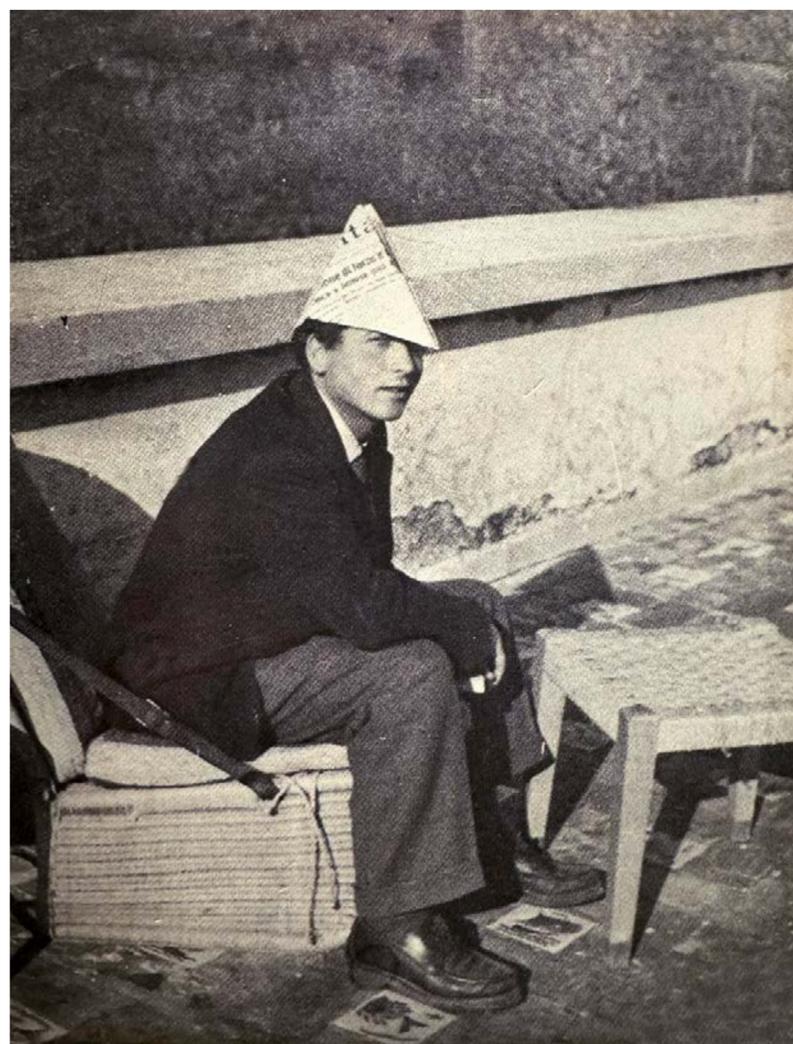


sarebbe rimasto a Valdagno. Rocco replicò che gliene avrei dipinto un altro, che sarebbe tornato a posare; e che avrebbe pensato lui a portare subito il quadro in Segreteria, prima di mezzanotte. Così fu: Rocco si caricò del quadro e lo consegnò in tempo; il quadro vinse il premio e restò a Valdagno. Ma Rocco non tornò mai più a posare per me: fu l'ultima volta che lo vidi» (Carlo Levi, *Mostra antologica*, Electa, Milano 1974).

Sarà poi l'immagine del funerale di Scotellaro a imprimersi profondamente nella memoria di Levi. La prima opera che ne scaturisce è *Lamento per Rocco Scotellaro*, in cui Francesca Armento, la madre, è drammaticamente al centro di un gruppo di donne piangenti davanti alla salma del "figlio"; tra queste Levi inserisce anche se stesso.

Il tema fu ripreso nel 1954 in un disegno intitolato ancora una volta *Lamento per Rocco Scotellaro* e nella trasposizione su vasta scala del 1961. È intorno alla figura di Scotellaro, infatti, che Levi costruisce il racconto per immagini di [Lucania '61](#), telero di grandi dimensioni, diciotto metri circa, realizzato in occasione dei cento anni dell'Unità d'Italia per rappresentare la Basilicata alla Mostra delle Regioni di Torino.

Al centro dell'opera, oggi nel Museo di Palazzo Lanfranchi a Matera, Levi rappresenta il paesaggio lucano, cretoso e desolato, e il popolo di contadini, donne, bambini, uomini che risalgono dai campi in groppa agli asini. Una composizione articolata in parti tematiche eppure da potersi leggere nell'interezza con un solo sguardo. Un'aderenza alla realtà che Levi mutua non solo dalla conoscenza e dall'esperienza diretta, quella degli anni del confino e dei successivi incontri lucani, ma anche da un viaggio dedicato che egli compie in Basilicata nel 1960 in preparazione del telero con il fotografo Mario Carbone.



 Carlo Levi, *Lucania '61*, olio su tela 321x1865 cm, 1961, particolare che ritrae Rocco Scotellaro. Museo Nazionale di Matera

*In alto*: Santa Maria La Bruna (NA), dicembre 1953. Scotellaro alcuni giorni prima della morte [da *Un poeta come Scotellaro*, 1984]



All'ultimo periodo della vita di Scotellaro si riferisce il ritratto fatto da [Luigi Guerricchio](#) dopo i primi incontri a Portici. Il dipinto, seppure in bianco e nero, sarà pubblicato sulle pagine dell'«Avanti!» nel settembre del 1954 a corredo del ricordo scritto da Vincenzo Milillo, dirigente del Partito socialista italiano. Nell'anno 1973, in cui ricorrevano il cinquantesimo anniversario della nascita e il ventesimo della morte, si avviano diverse attività in Basilicata tra le quali quelle progettate dallo Studio Arti Visive di Matera: tre mostre da tenersi nella città dei Sassi e a Tricarico dedicate alla figura di Scotellaro e alla sua storia: la prima con Vespignani, Perilli e Le Witt per tracciare idealmente il filo diretto fra neorealismo e arte concettuale; la seconda dedicata ai pittori amici di Scotellaro per testimoniare i legami culturali che egli riuscì a stabilire, direttamente o indirettamente; la terza con documenti fotografici per «evocare ambienti e figure» che avevano animato l'immaginazione e l'anima del poeta.

Tra gli altri contributi visivi dedicati a Scotellaro si segnala la copertina dell'opuscolo (Circolo La Scaletta, s.d.) dedicato al processo che il Sindaco-poeta subì ingiustamente; in essa campeggia l'immagine dei "Santi contadini di Matera (R. Scotellaro)" tratta da una ceramica dipinta da Giuseppe Mitarotonda. Nel 2003 Renato Ciavola compone un racconto illustrato su alcune liriche di Scotellaro, che Goffredo Fofi nella presentazione definisce «limpido omaggio grafico e illustrativo», in cui rivivono i versi e le immagini di Scotellaro raccontate con una cifra stilistica che molto ricorda il gusto illustrativo degli anni Cinquanta «semplice e perfino un po' candido, descrittivo ed evocativo» al tempo stesso. A margine del lavoro di Ciavola anche le prime prove d'artista di Gianluca Lagrotta, Giulio e Silvio Giordano che offrono ai lettori la loro visione di "Che splendido cavallo".

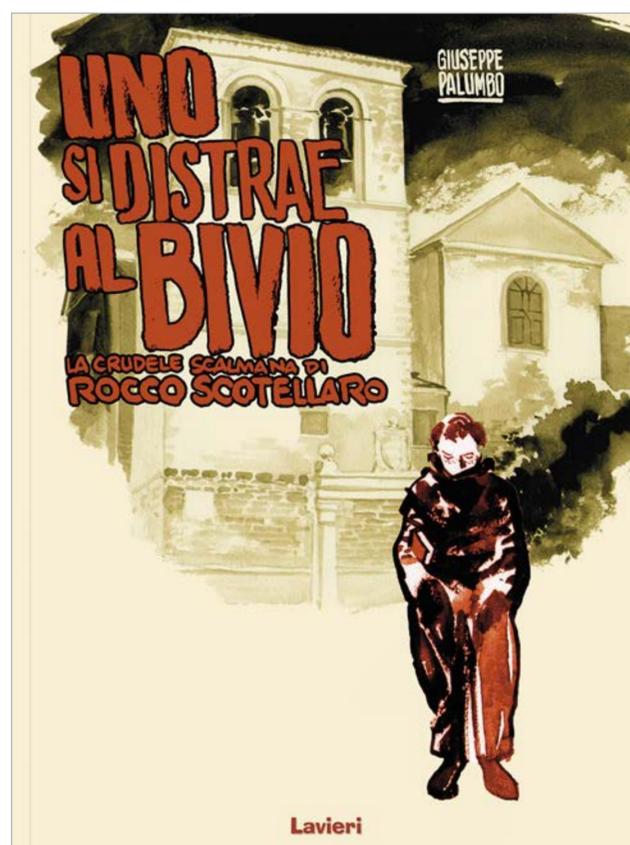


 Torino, Celebrazioni per i cento anni dell'Unità d'Italia: Italo Calvino parla di Rocco Scotellaro e del telerò di Carlo Levi "Lucania '61". Immagine tratta dal docu-film "["Viaggio in Italia". Il cantiere degli immortali](#)"



 Particolare illustrazione copertina *Santi contadini di Matera*, da una ceramica di G. Mitarotonda

In basso: copertina di *Uno si distrae al bivio*. *La crudele scalmana di Rocco Scotellaro* di G. Palumbo



Un nuovo omaggio degli artisti lucani arriva nel 2004, nel cinquantenario della morte del poeta, con una mostra a Tricarico di Masi, Falciano, Corrado e Santangelo ispirata alla poesia di Scotellaro.

Nel 2013, l'illustratore Giuseppe Palumbo realizza la graphic novel *Uno si distrae al bivio. La crudele scalmana di Rocco Scotellaro* che offre una trasposizione del racconto che ha per protagonista Giorgi Ramorra. A dieci anni di distanza, nel 2023, arriva una nuova edizione arricchita dai fotocollage di Mario Cresci, le illustrazioni di Kalura, Poe, La Tram, Pizzilli e Lauria, i quadri di Luigi Guerricchio (materiali presentati nella mostra "La giovane scalmana di Rocco Scotellaro", Matera, 21 aprile-21 settembre). Nel 2015 è il designer Mauro Bubbico a dedicare a Scotellaro una pagina del calendario dell'associazione Falcone Borsellino di Montescaglioso.

Ritratti di Scotellaro in stile graphic novel sono quelli creati nei primi mesi del 2023 da Giulio Giordano in occasione delle Celebrazioni per il centenario dalla nascita della Regione Basilicata, immagini di copertina e retro dell'e-book.

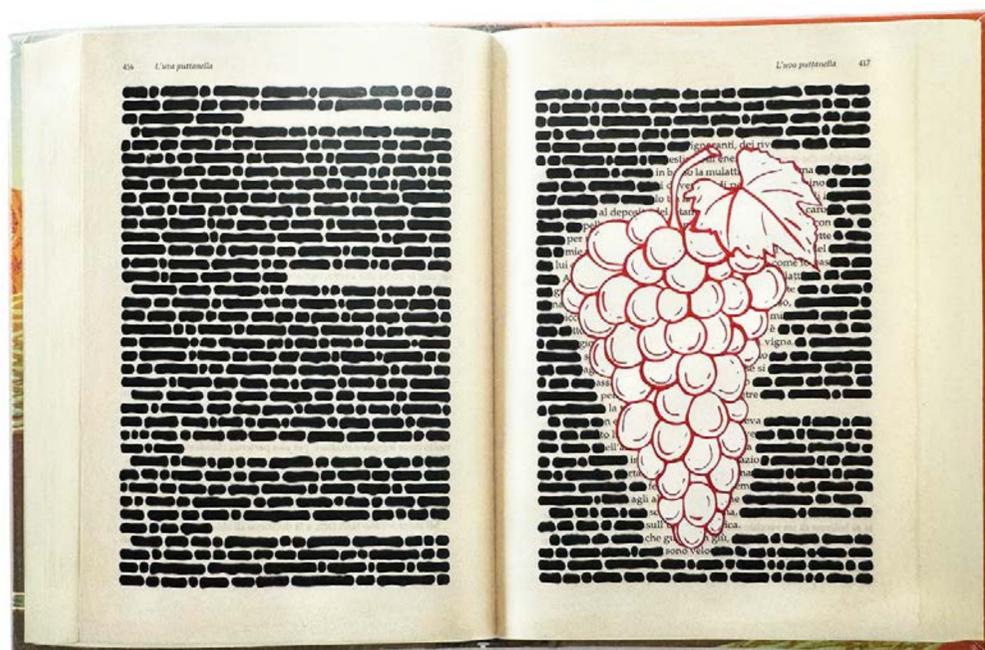
All'autunno del 2023 data la grande mostra "[E la mia patria è dove l'erba trema. 45 artisti d'oggi rileggono l'opera di Rocco Scotellaro](#)" curata da Giuseppe Appella, alla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma, aperta dal 20 settembre al 19 novembre, che ha visto il contributo di artisti di sette diverse generazioni che hanno avuto costanti rapporti con la poesia di Scotellaro, spesso provenienti dalle regioni che egli stesso ha frequentato. Si tratta di: Carlo Lorenzetti, Ruggero Savinio, Mario Raciti, Giuseppe Pirozzi, Paolo Icaro, Giulia Napoleone, Claudio Verna, Emilio Isgrò, Mario Cresci, Assadour, Giancarlo Limoni, Mimmo Paladino, Stefano Di Stasio, Sandro Sanna, Ernesto Porcari, Gregorio Botta, Giuseppe Modica, Giuliano Giuliani, Nunzio, Lucilla Catania, Roberto Almagno, Claudio Palmieri, Giovanna Bolognini, Giuseppe Salvatori, Gianni Dessì, Marco Tirelli, Felice Levini, Enrico Pulsoni, Salvatore Cuschera, Andrea Fogli, Franco Fanelli, Giuseppe Caccavale, Elvio Chiricozzi, Elisabetta Benassi, Giuseppe Capitano, Ciro Vitale, Giuseppe Ciraci, Pierpaolo Lista, Francesco Arena, Alberto Gianfreda, Laura Paoletti, Ilaria Gasparroni, Antonio Della Guardia, Veronica Bisesti, Ado Brandimarte.



Mauro Bubbico, *Rocco Scotellaro*, 2015

Copertina del catalogo della mostra curata da Giuseppe Appella, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo-Milano 2023

In basso: Emilio Isgrò, *L'Uva puttanella*, 2023, acrilico su tela montata su libro montato su legno (opera in catalogo)



# Teche



La sezione audiovisiva propone nello specifico brani tratti da film, produzioni televisive e radiofoniche che RAI Teche, per il tramite di RAI Basilicata, ha gentilmente messo a disposizione del Comitato per le Celebrazioni consentendo di comporre un catalogo multimediale riferito al poeta lucano di fondamentale importanza.

L'approfondimento prende il via dalla sequenza audio estrapolata da un servizio di "Ciak. Attualità cinematografiche", programma andato in onda il 26 settembre del 1953 in cui Carlo Levi parla del Ritratto di Rocco Scotellaro a cui è stato assegnato il Premio Valdagno di pittura di quell'anno; si tratta dell'unico documento antecedente la prematura scomparsa del poeta lucano, a cui lo scrittore e artista torinese era legato da sincera amicizia, come si evince dalle parole pronunciate nel corso dell'[intervista](#) resa a margine della consegna del Premio:

«... Questo quadro, in particolare, è il ritratto dello scrittore Rocco Scotellaro che è una delle figure più vive e più ricche certamente di avvenire della giovane cultura meridionale; e che era il sindaco del paese di Tricarico particolarmente caro al mio cuore...».



Tra i documenti audiovisivi anche il film per la TV, dal titolo [Rocco Scotellaro](#), trasmesso il 10 marzo 1979 su Rai 2 con la regia di Maurizio Scaparro e sceneggiatura di Maricla Boggio. Il ruolo del poeta è interpretato dall'attore Bruno Cirino.



Ciak. Attualità cinematografiche

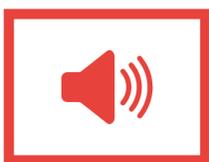
## Premi Marzotto e Manerbio

Canale trasmissione: Radio Rai

Data: 26 settembre 1953

Posizione (minutaggio): 00.11.18

Consegna del Premio Manerbio per la pittura a Valdagno (Vicenza). Tra le interviste del conduttore, Lello Bersani, quella a Carlo Levi, secondo ex aequo con Fausto Pirandello: l'artista esprime soddisfazione per il successo del "Cristo si è fermato a Eboli", spiegando che non v'è differenza come impegno personale e preferenze tra pittura e scrittura. Levi è lieto che sia stato premiato il suo ritratto di Rocco Scotellaro perché rappresenta la vita del Mezzogiorno ed è tra le "figure più vive" della cultura meridionale, oltre che rappresentante del mondo contadino.



Istituto Luce: La Settimana INCOM, 2 ottobre 1953



 <https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe15>



Incontri di Indro Montanelli

## Carlo Levi

Canale trasmissione: Rai Uno

Data: 26 novembre 1959

Incontro di Indro Montanelli con Carlo Levi: intervista ironica del giornalista allo scrittore, preoccupato per la scomparsa di Orune, la cornacchia trovata in Sardegna e portata nel suo parco a Roma. Seduti in giardino, parlano di Orune e successivamente, nella sua abitazione, Levi mostra a Montanelli alcuni ritratti di donne che gli ricordano la cornacchia, tra cui quello di Giulia Venere 'la Santarcangiolese' (la governante citata nel "Cristo si è fermato a Eboli") e Silvana Mangano. Alla fine è Eduardo De Filippo a rivelare al giornalista la beffarda sorte di Orune.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe3/>



Juke Box della Poesia

## Intervista a Gian Domenico Giagni

Canale trasmissione: Radio Rai

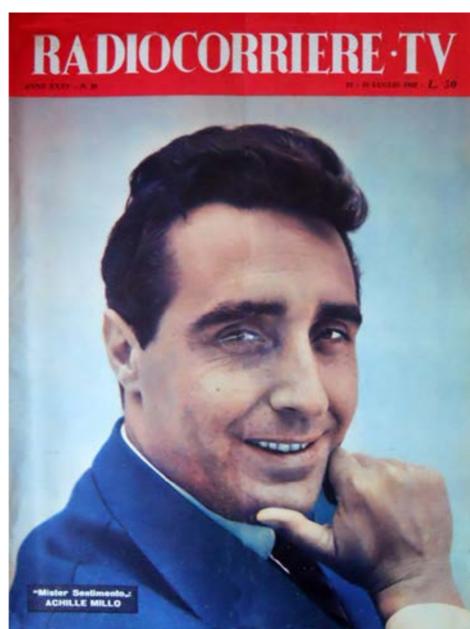
Data: 19 giugno 1968

Posizione (minutaggio): - 00.10.10

Il poeta e sceneggiatore Gian Domenico Giagni ricorda Rocco Scotellaro con il conduttore, Achille Millo. Dopo aver parlato delle proprie origini in Basilicata, recita nel dialetto lucano un lamento funebre di una madre per il figlio morto in guerra, poi sceglie la poesia “Sempre nuova è l'alba” da far leggere a Millo per raccontare del “carissimo amico”. Giagni rivela pure che l'ex sindaco di Tricarico era stato suo compagno di scuola e di banco ai tempi del ginnasio e che questi cominciò a mandare le prime poesie proprio a lui quando viveva a Roma.



Gian Domenico Giagni



Achille Millo sulla copertina del «Radiocorriere TV», luglio 1958



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe16>



AZ, un fatto come e perché

## Dibattito in studio sul problema del Mezzogiorno

Canale trasmissione: Non definito

Data: 6 febbraio 1971

Posizione (minutaggio): 00.02.04

Ennio Mastrostefano modera il dibattito affrontando i temi dello sviluppo economico e l'industrializzazione del Mezzogiorno col senatore Manlio Rossi-Doria e altri ospiti del mondo produttivo e sindacale. L'economista rileva la necessità di una coscienza nazionale del problema e di proseguire nella creazione di infrastrutture ("ossatura industriale del Sud"), rompere l'isolamento e formare classi dirigenti più pronte, invertendo i flussi d'emigrazione verso il Nord e la fuga dei cervelli. Infine, servizio su un giovane immigrato siciliano morto di freddo a Milano.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe0>



“L’uva puttanella” - prima parte

## Storia del sindaco di Tricarico, Rocco Scotellaro

Canale trasmissione: Rai Due

Data: non indicata

Rocco Scotellaro nelle testimonianze dei concittadini e la voce di Bruno Cirino che ne legge i versi (“Noi che facciamo”): la sua vita cantata dai “Tarantolati”, esperienze di emigrazione di giovani tricaricesi, la compagnia “La Piazza” interpreta testi da “L’uva puttanella”, il vice-sindaco parla del lascito della sua attività politica, due sacerdoti ne ricordano le qualità (“ingegno e carica di umanità”) al di là delle contrapposizioni politiche, un artigiano mostra il busto ordinatogli dalla madre per la tomba ma non approvato da Carlo Levi perché “troppo classico”.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe1>



“L’uva puttanella” - seconda parte

## Storia del sindaco di Tricarico, Rocco Scotellaro

Canale trasmissione: Rai Due

Data: non indicata

La storia di Rocco Scotellaro attraverso le immagini e i volti della natia Tricarico. Un pastore col mulo fa ritorno al borgo e ne percorre di notte i vicoli mentre Bruno Cirino legge “Le nenie” del poeta; poi il gruppo dei “Tarantolati” canta la storia dell’ex sindaco e la compagnia “La Piazza” mette in scena una rappresentazione teatrale (2 giugno 1976) dai testi de “L’uva puttanella” davanti alla cittadinanza. Infine, la sorella di Scotellaro e alcuni anziani raccontano, per diretta testimonianza, del suo arresto, la carcerazione e la successiva sentenza di assoluzione.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe2>



Appena ieri

## La riforma agraria

Canale trasmissione: non definito

Data: 25 marzo 1975

Nel programma condotto da Alberto Ronchey, Manlio Rossi-Doria difende la riforma agraria del 1950 e parla degli effetti che aveva avuto, dandone un giudizio positivo: il senatore affronta anche il tema dell'esodo di molti cittadini del Meridione verso le regioni del Nord e della necessità di politiche completamente diverse a favore delle zone interne del Paese, sollecitando una più organica riforma fondiaria, l'industrializzazione e la difesa dei loro suoli.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe6>



Settimo giorno

## Ricordo di Carlo Levi

Canale trasmissione: non definito

Data: 2 maggio 1976

Enzo Siciliano intervista Alberto Moravia in studio e lancia un servizio di Manlio Rossi-Doria per un ricordo dello scrittore e pittore Carlo Levi. L'economista parla della sua conoscenza a Firenze dell'artista dopo la guerra, legge l'incipit del suo capolavoro, "Cristo si è fermato a Eboli", e parla del romanzo come di "rivelazione del Mezzogiorno agli italiani e i meridionali stessi". Seguono immagini di repertorio di strade extraurbane del Sud, paesaggi montani e urbani di Aliano, contadini e anziani, oltre a dettagli dei dipinti di Levi e foto dello scrittore da bambino.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe5>



## Rocco Scotellaro – Dibattito a Tricarico

Canale trasmissione: non definito

Data: non indicata

Sintesi del dibattito del 15 settembre 1976, moderato da Franco Vitelli, seguito alla presentazione de “L’uva puttanella” ai cittadini di Tricarico riuniti nel Municipio in assemblea popolare autogestita. Interventi di cittadinanza, amministrazione e quanti hanno conosciuto l’ex sindaco: si discute dell’eredità poetica e politica di Rocco Scotellaro, i problemi del Mezzogiorno, i giudizi su riforma agraria e movimento di lotta per la terra, disoccupazione ed emigrazione, immobilismo culturale della realtà tricaricese e il video quale occasione per i giovani di conoscere quel periodo storico.



 <https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe4>



## Rocco Scotellaro

**Regia:** Maurizio Scaparro

**Interpreti:** Bruno Cirino, Regina Bianchi, Umberto Spadaro, Fernando Pannullo

Il film TV, trasmesso il 10 marzo 1979 su Rai 2 e diretto da Maurizio Scaparro, racconta gli episodi salienti della vita di Rocco Scotellaro.

Autrice della sceneggiatura è la giornalista e drammaturga Maricla Boggio, mentre l'indimenticabile Bruno Cirino è l'interprete ideale nel dare corpo e voce all'appassionato impegno di Scotellaro. La visione del film è introdotta dal regista.



<https://www.raipplay.it/programmi/roccoscotellaro>



Il pane spezzato

## Metropoli

Canale trasmissione: non definito

Data: 8 marzo 1984

“Il pane spezzato – Piemonte e Mezzogiorno, cent’anni di incontri”, sesta puntata ‘Metropoli’: il programma di Marco Revelli e Roberto Buttafarro, con la consulenza di Manlio Rossi-Doria, racconta storie di integrazione e sconfitte degli emigrati al Nord, dei tentativi di ricomporre le famiglie e conservare le tradizioni. Tra immagini di arrivi in stazione e della periferia torinese, momenti di convivialità, feste di matrimonio e manifestazioni di piazza, operai e impiegati parlano della condizione di lavoratori meridionali, dei tentativi di radicamento e del ritorno al Sud.



 <https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe10>



TG2, Notiziario

## Morte di Manlio Rossi-Doria

Canale trasmissione: Rai Due

Data: 5 giugno 1988

Contenuto: Servizio di Guido Boursier sulla morte a 83 anni di Manlio Rossi-Doria, meridionalista, politico e professore di economia agraria: immagini in b/n degli Anni '30/'40 e interviste di repertorio. Si ricorda la sua attività di antifascista con Giorgio Amendola e la prigionia, poi commutata nel confino in Basilicata. Tra i fondatori del Partito d'Azione, membro dell'Assemblea Costituente e infine senatore per due legislature del PSI, Rossi-Doria viene ricordato per l'impegno nell'emancipazione del mondo del lavoro e la causa del Mezzogiorno.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe8/>



Viaggio in Italia

## Il cantiere degli immortali

Canale trasmissione: non definito

Data: 18 maggio 1997

Posizione (minutaggio): 00.09.54

Il ciclo televisivo racconta passato, presente e futuro dei Sassi di Matera: Irene Papas canta e descrive la città leggendo un passo del “Cristo si è fermato a Eboli” di Carlo Levi e la poesia “Pozzanghera nera il 18 aprile” di Rocco Scotellaro. L’interpretazione è inframezzata dalle interviste all’architetto Amerigo Restucci, al pittore Luigi Guerricchio, e una di repertorio (1961) a Italo Calvino sul dipinto “Lucania 61” di Levi, in cui parla del viso dell’amico Scotellaro che “illuminava tutto il quadro e rifletteva le cose che la nostra generazione avrebbe voluto essere”.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe14>



TG3 Punto Donna

## Il premio 'Amelia Rosselli'

Canale trasmissione: Rai Tre

Data: 4 gennaio 2005

Posizione (minutaggio): 00.00.36

Servizio di Costanza Miriano sulla poetessa Amelia Rosselli, morta suicida nel 1996, a cui è intitolato un premio dalla Casa Internazionale delle Donne e il Comune di Roma. Tra dettagli di dattiloscritti e fotografie in b/n, si ricorda l'amore per Rocco Scotellaro (raffigurato in alcuni scatti), una storia durata tre anni: alla morte prematura del compagno nel 1953, la Rosselli impazzì e solo la poesia riuscì a tenere assieme i pezzi della sua vita. Segue intervista alla regista Loredana Rotondo sulla profondità della scrittura della Rosselli e a cui dedicò anche un documentario.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe12>



TGR Il Settimanale

## Una mosca lucana lucente

Canale trasmissione: Rai Tre

Data: 4 febbraio 2006

Servizio che ricorda Leonardo Sinisgalli a 25 anni dalla scomparsa: sulle immagini in b/n di paesaggi rurali e urbani della Basilicata, volti di anziani e amici dell'artista, l'attore Riccardo Cucciolla legge "Lucania" del poeta e saggista di Montemurro.

Segue l'intervista di Mario Trufelli a Sinisgalli davanti alla sua casa natale e in cui l'ingegnere rievoca l'episodio del ramo di quercia che il maestro, don Vito, gli pose sul capo scoprendo la sua vocazione poetica e un audio di repertorio in cui recita le sue poesie "Fanciulli battono le monete rosse" e poi "Sera d'agosto".



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe9>



TGR Basilicata, Notiziario edizione meridiana

## Busto di Rocco Scotellaro

Canale trasmissione: Rai Tre

Data: 15 febbraio 2011

Servizio di Cinzia Greci sulla cerimonia di intitolazione della sala consiliare del Comune di Tricarico a Rocco Scotellaro, il suo cittadino più illustre, e la collocazione di un busto in bronzo, opera di Antonello Leone. Immagini in b/n della Basilicata del secondo dopoguerra e del comune lucano: segue intervista a Leone, amico del poeta, che negli Anni '50 realizzò un busto in terracotta, servito come calco per quello in bronzo donato poi al Comune. L'opera nacque come atto d'amore verso la madre di Scotellaro che chiese allo scultore un ricordo tangibile del figlio.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe7>



Delta – Un treno nel cuore del Sud, 1° parte

## Intervista a Rocco Mazzarone

Canale trasmissione: Rai Tre

Data: 11 luglio 2020

Posizione (minutaggio): 00.00.23

Intervista a Rocco Mazzarone sul treno che attraversa le campagne di Basilicata e Puglia: nel documentario di Anna Lajolo e Guido Lombardi, realizzato nel 1986, il medico e scrittore meridionalista di Tricarico, amico di Rocco Scotellaro, discute con la regista e riflette sui molteplici aspetti dei territori meridionali, di come questi siano stati influenzati irrimediabilmente dall'intervento umano e del fatto che si debba parlare, anche nella stessa Lucania, di "diversi Mezzogiorni" e non di uno solo.



<https://www.teche.rai.it/techecustomer/apt-basilicata/fmt/iframe13>

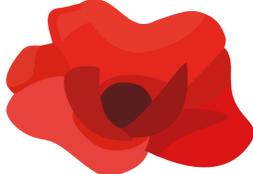


# Centenario



A cento anni dalla nascita di Rocco Scotellaro, la Regione Basilicata ha promosso un programma di iniziative e produzioni culturali di rilievo.

Le iniziative che hanno coinvolto studiosi, letterati, artisti, sono state proposte e coordinate dal comitato scientifico composto da: Giuseppe Appella, *Critico e storico dell'arte*; Giulia Dell'Aquila, *Curatrice dell'opera di Scotellaro, Università di Bari Aldo Moro*; Goffredo Fofi, *Critico letterario e cinematografico*; Sebastiano Martelli, *Curatore dell'opera di Scotellaro, Università di Salerno*; Franco Vitelli (coordinatore), *Curatore dell'opera di Scotellaro, Università di Bari Aldo Moro*.

Rocco   
Scotellaro  
  
1923-2023

La Patria è dove  
l'erba trema  
Rocco Scotellaro  
oltre il sud  
e il centenario

Celebrazioni per il centenario della nascita di Rocco Scotellaro

*In ricordo di Rocco Mazzarone*



## Esergo

---

Luca Montefalcone ha una passione, Torregreca, il suo paese natio, e dovunque egli vada, per qualsiasi scopo, ne parla raccontando le sue caratteristiche e i suoi incubi... Il suo potere ipnotico sulla gente deriva da una dolcezza interiore che va al di là delle parole... uomo silenzioso e triste, pessimista dalla nascita, egli può incantare anche il più cinico quando decide di parlare.

(Ann Cornelisen)

In questo popolo risvegliato per la prima volta, per la prima volta vivente e protagonista ... Rocco vive la propria giovane vita; ed è il fiore di quella terra solitaria, perché il suo sviluppo di uomo è tutt'uno con il nuovo germogliare di quel popolo contadino... La vita e l'opera di Rocco Scotellaro sono così un tutto unico, non scindibile né separabile, di tale valore creativo e rivoluzionario, da continuare oggi e domani come una realtà permanente.

(Carlo Levi)

Era una testa solida il ragazzo di Tricarico uno di quei tipi che hanno sempre qualche idea loro da darti e qualche idea tua da farti germogliare in mente... Tra i giovani nati dal risveglio democratico italiano – Resistenza, movimento operaio, lotte meridionali contadine – Rocco Scotellaro è forse quello che è riuscito a fare più cose – organizzatore politico e sindacale, studioso di economia, studioso di cultura popolare, poeta – restando sempre fedele a un nucleo di problemi ben preciso: la situazione sociale del suo paese. Poteva essere il tema di una grande vita: è stato l'avvio di una giovinezza.

(Italo Calvino)

In lui abbiamo perduto un meridionalista da cui potevamo attendere opere preziose. Perduto non è invece il poeta che in Rocco era nascosto; perché pur nel travaglio di una vita che ebbe poche soste contemplative, Scotellaro ha potuto lasciarci un centinaio di liriche che rimangono certo tra le più significative del nostro tempo... in lui l'impasto tra la vena che direi internazionale e la vena popolare ha trovato un'insolita felicità d'accento.

(Eugenio Montale)



## Programma del Centenario

---

### ■ Apertura ufficiale Celebrazioni MERCLEDÌ, 19 APRILE 2023

- Tricarico, ore 9.15

Omaggio sulla tomba di Scotellaro

- Potenza, Teatro Stabile, ore 11.00

Le iniziative della Regione Basilicata per le celebrazioni del Centenario della nascita di Scotellaro

#### Saluti istituzionali

MARIO GUARENTE, Sindaco di Potenza

MICHELE CAMPANARO, Prefetto di Potenza

EMILIA FELICITA CAPOLOGO,

Commissario Prefettizio di Tricarico

VITO BARDI, Presidente della Regione Basilicata

#### Moderatore

FRANCO VITELLI, Coordinatore del Comitato Scientifico

#### Interventi

ROCCO VINCENZO SCOTELLARO, in rappresentanza della famiglia Scotellaro

GIUSEPPE APPELLA, Critico e storico dell'arte, Componente del Comitato Scientifico

GIULIA DELL'AQUILA, Curatrice dell'opera di Scotellaro, Componente del Comitato Scientifico

SEBASTIANO MARTELLI, Curatore dell'opera di Scotellaro, Componente del Comitato Scientifico

#### Preudio per Rocco Scotellaro

FRANCO VITELLI,

Coordinatore del Comitato Scientifico

### Rocco 1923-1953-2023

#### Recital in musica e parole

I Solisti dell'Orchestra 131 della Basilicata

### ■ PUBBLICAZIONE DI INEDITI

Rocco Scotellaro, *Taccuini (1942-1953)*, a cura di Franco Vitelli e Giulia Dell'Aquila, Quodlibet, Macerata 2024

Rocco Scotellaro, *I fuochi di San Pancrazio*, a cura e con un saggio critico-filologico di Sebastiano Martelli, Prefazione di Goffredo Fofi, Quodlibet, Macerata 2024

### ■ ROCCO SCOTELLARO, UN INTELLETTUALE CONTADINO SCRITTORE OLTRE LA MODERNITÀ

Convegno internazionale di studi  
Tricarico-Matera, 26-27-28 giugno 2023

Saluti istituzionali

PAOLO PARADISO, Sindaco di Tricarico

VITO BARDI, Presidente della Regione Basilicata

GIOVANNI PADULA, Direttore Fondazione Matera-Basilicata 2019

ANTONIO NICOLETTI, Direttore generale APT Basilicata

> PARTE PRIMA: presiede FRANCO VITELLI  
IN FORMA DI PREAMBOLO

Un messaggio d'impegno civile:

l'uno e l'altro Rocco,

GOFFREDO FOFI



## CONTRIBUTI PER UN RITRATTO

L'eredità di Scotellaro e i problemi del nostro tempo

MATTEO PALUMBO, Università di Napoli Federico II

Il poeta "contadino" e le Lucanie del mondo

ALBERTO GRANESE, Università di Salerno

Scotellaro educatore e la lotta contro l'analfabetismo

MARCO ROSSI-DORIA, Presidente di Impresa sociale "Con i bambini"

Lettura delle poesie di Mario Trufelli e Vittore Fiore, SARA VENTRELLA

## >> PARTE SECONDA

TRA STORIA, ECONOMIA E SOCIOANTROPOLOGIA

### >> PRIMA SESSIONE:

presiede MICHELE FEO

Adesione della casa editrice Laterza

Scotellaro e Laterza, ALESSANDRO

LATERZA, Amministratore delegato

Le scelte degli anni Cinquanta del

Novecento e lo sviluppo della società

italiana, CARMINE PINTO, Università di Salerno

Per un'analisi delle classi sociali nel

Mezzogiorno da *Contadini del Sud* all'età

postindustriale, PIER GIORGIO ARDENI,

Università di Bologna

Movimento contadino e riforma agraria.

Una riflessione storiografica, MARCELLO

FLORES, Università di Siena

### >> SECONDA SESSIONE:

presiede GINO RUOZZI

La sapienza poetica di Vico: Levi, Scotellaro,

De Martino, PIERRE GIRARD, Université Lyon

Jean Moulin

Quale antropologia per Scotellaro,

STEFANO DE MATTEIS, Università Roma Tre

Una sociologia letteraria del Mezzogiorno:

da Scotellaro a Leogrande, MARCO GATTO,

Università della Calabria

Radici, senso dei luoghi, memorie:

Scotellaro nella postmodernità, GIUSEPPE

GRIMALDI, Università di Trieste

Dibattito conclusivo con la partecipazione dei relatori

## >>> PARTE TERZA

FILOLOGIA, LINGUA, LETTERATURA

MATERA, Martedì 27 giugno, ore 9.30

Sala Conferenze Open Space APT Basilicata

Piazza Vittorio Veneto

*Saluti istituzionali*

### >>> PRIMA SESSIONE:

presiede SEBASTIANO MARTELLI

Adesione dell'editore Mondadori

Scotellaro nella politica editoriale di

Mondadori, ELISABETTA RISARI, Editor

Due filologi per Scotellaro, MICHELE FEO,

Università di Firenze, e VINCENZO FERA,

Università di Messina

La lingua di Scotellaro, ENRICO TESTA,

Università di Genova

"Per troppa intensità umana". Il paradigma

poetico di Scotellaro nel tempo della società

liquida, SALVATORE RITROVATO, Università

di Urbino

Fortini interprete della poesia di Scotellaro,

MASSIMO NATALE, Università di Verona

Le traduzioni di Scotellaro in Francia,

GIUSEPPE MARTOCCIA, Università degli

Studi della Basilicata



>>> **SECONDA SESSIONE:**  
presiede VINCENZO FERA

**I limiti della finzione. Scotellaro e il racconto della realtà,** RAFFAELE DONNARUMMA, Università di Pisa

**«Un infortunio di patria». La risonanza dello Stato negli scritti di Scotellaro,** CLAUDIO GIGANTE, Université libre de Bruxelles

**La Lucania di Scotellaro, le Langhe di Pavese e Fenoglio,** VALTER BOGGIONE, Università di Torino

**Cibo e letteratura nel mondo contadino di Scotellaro,** GINO RUOZZI, Università di Bologna

**Scotellaro e l'emigrazione,** MARTINO MARAZZI, Università di Milano Statale

**Viaggio verso Ivrea. Scotellaro e Adriano Olivetti,** ALBERTO SAIBENE, Saggista e storico della cultura

Dibattito conclusivo con la partecipazione dei relatori

>>> **TERZA SESSIONE:**  
presiede MATTEO PALUMBO

**MATERA, Mercoledì 28 giugno, ore 9.30**  
Sala Conferenze Open Space APT Basilicata  
Piazza Vittorio Veneto

**L'opera di Scotellaro vista da un classicista,** STEFANO GRAZZINI, Università di Salerno

**Per una lettura dei racconti di Rocco Scotellaro,** EMANUELE CUTINELLI RENDINA, Université de Strasbourg

***L'uva puttanella*: un romanzo al bivio,** MARIA TERESA IMBRIANI, Università degli Studi della Basilicata

**Ecologia e letteratura in Scotellaro,** NICCOLÒ SCAFFAI, Università di Siena

>>>> **PARTE QUARTA**

**APERTURE:** presiede FRANCO VITELLI

**MATERA, Mercoledì 28 giugno, ore 11.30**  
Sala Conferenze Open Space APT Basilicata  
Palazzo dell'Annunziata- Piazza Vittorio Veneto

**Scotellaro digitale,** PALMAROSA FUCCELLA, Designer della comunicazione, Università degli Studi della Basilicata

**Ernesto Nathan Rogers e Scotellaro,** MAURO SAITO, Architetto

**Scotellaro, Calvino e la topolino verso**

**Tricarico,** PIETRO PAOLO TARASCO, Artista

**Come vedo Scotellaro da Parigi,** GIUSEPPE CACCAVALE, École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs

**Scotellaro e la musica,** NICOLA VENTRELLA, Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari

Dibattito conclusivo con la partecipazione dei relatori

**INTORNO A SCOTELLARO: AFFINITÀ E CONTRASTI**

**POSTLUDIO MUSICALE**

Soprano: IRINA GORBATENKO

Voce narrante: SARA VENTRELLA

Pianista: NICOLA VENTRELLA



## ■ ROCCO SCOTELLARO: L'ESEMPIO DI UN MEZZOGIORNO ATTIVO

Seminario di Studi, **Matera** 7 settembre 2023, ore 16.30, Sala Conferenze Open Space APT Basilicata

Saluti istituzionali  
ANTONIO NICOLETTI,  
Direttore generale APT Basilicata

Introduzione e coordinamento  
FRANCO VITELLI

ANDREA DI CONSOLI, Giornalista e scrittore  
Oscar IARUSSI, Direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno»  
FILIPPO LA PORTA, Critico letterario di «Robinson-La Repubblica»  
ANDREA MANZI, Giornalista e saggista  
PANCRAZIO TOSCANO, Storico della Cultura

## ■ E LA MIA PATRIA È DOVE L'ERBA TREMA 45 artisti d'oggi rileggono l'opera di Rocco Scotellaro

Mostra a cura di GIUSEPPE APPELLA  
**Roma**, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea  
Inaugurazione: 20 settembre 2023, ore 18.00. Conferenza stampa: ore 11.00,  
**Roma**, Salone Centrale Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea,  
Chiusura: 19 novembre 2023

## ■ PUBBLICAZIONE CATALOGO

*E la mia Patria è dove l'erba trema. 45 artisti d'oggi rileggono l'opera di Rocco Scotellaro*, a cura di Giuseppe Appella, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2023

## UNA MULTIFORME RICEZIONE NELLA DURATA DI SCOTELLARO

Un ruolo centrale e di novità viene ad assumere il capitolo dedicato alla ricezione. Esso, per un verso conferma il profilo di un intellettuale tipico della complessità e scrittore contaminato nei vari campi del sapere e, per l'altro, consente l'analisi attraverso gli strumenti più raffinati del nostro tempo.

## ■ SEMPRE NUOVA È L'ALBA

### Recital-Concerto

Le poesie di Scotellaro musicate da AMBROGIO SPARAGNA e interpretate dall'orchestra popolare italiana.  
Ospite PEPPE SERVILLO.  
**Roma**, Auditorium Parco della Musica, 1 maggio 2023

## ■ ROCCO SCOTELLARO: LA PATRIA VICINA, LA PATRIA LONTANA

**Firenze**, Palazzo Medici Riccardi Sala Luca Giordano, 20 ottobre 2023, ore 16:30

Introduzione  
ANTONIO NICOLETTI, Direttore Generale APT Basilicata  
Saluti istituzionali  
DARIO NARDELLA, Sindaco della Città Metropolitana di Firenze  
VITO BARDI, Presidente Regione Basilicata

## >>> PRIMA PARTE

Apertura dei lavori  
MARGHERITA CASSANO, Prima Presidente della Suprema Corte di Cassazione  
**Scotellaro e la città**



MICHELE BRANCALE, Capo Ufficio Stampa  
Città Metropolitana di Firenze

**Exul immeritus. Scotellaro, il paese, la  
lontananza**

FRANCO VITELLI, Coordinatore Comitato  
Scientifico della Regione Basilicata per le  
Celebrazioni del Centenario della nascita di  
Rocco Scotellaro

>>> SECONDA PARTE

**Rocco Scotellaro. Amministrare ieri,  
amministrare oggi**

MARIA ANNUNZIATA RUCIRETA,  
Presidente Sezione Regionale Controllo,  
Corte dei Conti Toscana

**Nuove prospettive dalla pubblicazione  
degli inediti**

GIULIA DELL'AQUILA e SEBASTIANO  
MARTELLI, Curatori dell'Opera di Scotellaro

Coordinamento dei lavori

NICOLA ARMENTANO, Delegato della Città  
Metropolitana di Firenze

MARIA PAOLA MONACO, Delegata  
della Rettrice all'inclusione e diversità-  
Università degli Studi di Firenze

■ **I TARANTOLATI DI TRICARICO IN  
CONCERTO**

Barberino di Mugello, Teatro Comunale  
Corsini, 20 ottobre 2023, ore 21:15

■ **IL MEZZOGIORNO E SCOTELLARO:  
CINEMA, DOCUMENTARI, FOTOGRAFIA**

a cura di GOFFREDO FOFI  
e SEBASTIANO MARTELLI

Seminario di Studi, **Matera**

Venerdì 15 dicembre 2023, ore 16.30

Sala Conferenze Open Space APT Basilicata

Saluti istituzionali

Presiede STEFANO DE MATTEIS

>>> PRIMA SESSIONE

**Tra fotografia e documentari antropologici**

PAOLO APOLITO, Università di Roma Tre

**Con un altro sguardo: la fotografia di**

**Antonio Biasucci**

STEFANO DE MATTEIS, Università di Roma Tre

**I contadini nel cinema**

EMILIANO MORREALE, Università La Sapienza  
di Roma

>>> SECONDA SESSIONE

**Scotellaro sceneggiatore**

Sebastiano MARTELLI, Curatore dell'Opera  
di Scotellaro

**Rocco Scotellaro di Maurizio Scaparro**

PASQUALE IACCIO, Università di Salerno

**Un paesaggio che ci somiglia. Intorno a un  
film su Scotellaro**

ALESSANDRA LANCELLOTTI- Enrico MASI,  
Registi



## ■ ROCCO SCOTELLARO: IL PUNTO DI VISTA DEGLI SCRITTORI

Matera, Venerdì 26 gennaio 2024, ore 16.30. Sala Conferenze Open Space APT Basilicata - Piazza Vittorio Veneto

Saluti istituzionali

Introduzione e coordinamento

FRANCO VITELLI

Interventi

PIERA CARLOMAGNO, Scrittrice e giornalista

VITTORINO CURCI, Poeta e musicista

ALFONSO GUIDA, Poeta

SILVIO PERRELLA, Scrittore e critico letterario

Per l'occasione, alla presenza dell'autore, Silvio Perrella è stata inaugurata la **mostra del fotografo ANTONIO BIASIUCCI, DOVE NON È MAI SERA**. Una rivisitazione del mondo contadino.

## ■ Pubblicazione e-book

### SCOTELLARO IN DIGITALE

a cura di Palmarosa Fucella

Calice Editori, Rionero in Vulture 2024



## ■ SCOTELLARO IN DIGITALE. FRAMMENTI DI UN RACCONTO MULTIMEDIALE

Potenza, Mercoledì 21 febbraio 2024  
Polo Bibliotecario, ore 16:30

Saluti istituzionali

ANTONIO NICOLETTI, Direttore generale APT Basilicata

GIOVANNI PADULA, Direttore Generale Fondazione Matera-Basilicata 2019

MAURO TRAPANI, Direttore RAI Basilicata

### Il Polo bibliotecario di Potenza come infrastruttura culturale digitale

LUIGI CATALANI, Direttore Polo bibliotecario Potenza

### Scotellaro in digitale

PALMAROSA FUCCELLA, Curatrice dell'e-book, Università degli Studi della Basilicata

Coordinamento dei lavori

GIULIA DELL'AQUILA, Curatrice dell'opera di Scotellaro, Università di Bari Aldo Moro

## ■ PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DEL CONVEGNO, DEI SEMINARI E DELL'INCONTRO CON GLI SCRITTORI

*Rocco Scotellaro, un intellettuale contadino scrittore oltre la modernità*, Atti del Convegno di Studi (Tricarico-Matera, 26-28 giugno 2023), a cura di Franco Vitelli e Giulia Dell'Aquila, Quodlibet, Macerata 2024



# Scotellaro in digitale

a cura di Palmarosa Fuccella  
Calice Editori  
I edizione, febbraio 2024  
ISBN: 978-88-8458-162-4

Una pubblicazione



REGIONE BASILICATA

Con il patrocinio di



## Testi

Giulia Dell'Aquila [Biografia Scotellaro]  
Giuseppe Centonze [Gli ultimi giorni di Scotellaro]  
Simone Calice [Biografie Mazzarone, Levi, Rossi-Doria;  
Luoghi; Edizioni]  
Raffaele Flore [Sinossi documenti audiovisivi]  
Palmarosa Fuccella [Attività politica e amministrativa;  
Incontri; Arte]

**Ricerca iconografica, design, editing multimendiale**  
Palmarosa Fuccella

**Immagine di copertina**  
Giulio Giordano

Si ringrazia la Direzione Comunicazione della RAI per aver concesso il patrocinio all'iniziativa editoriale e per aver autorizzato la media partnership. Un ringraziamento va al Caporedattore Gennaro Cosentino e a Mauro Trapani, Direttore della Sede Regionale RAI della Basilicata, per aver creduto da subito nella bontà del progetto, oltre a Claudio Barra, per la preziosa collaborazione nella lunga fase di ricerca dei documenti audio e video presenti nell'archivio Teche della RAI, e a Piero Ragone per aver sostenuto il progetto. Infine, un ringraziamento particolare a Franco Vitelli e Luigi Luccioni, per la consueta disponibilità nella ricerca delle immagini, e al Comitato scientifico del Centenario per il costante supporto in fase di ideazione, redazione e testing dell'e-book.

Rocco  
Scotellaro  
1923-2023



Celebrazioni  
per il centenario  
della nascita

Regione Basilicata

*Presidente*  
Vito Bardi

L'e-book è realizzato nell'ambito delle Celebrazioni per il centenario della nascita di Rocco Scotellaro (1923-2023)

*Comitato scientifico*  
Giuseppe Appella, Giulia Dell'Aquila, Goffredo Fofi, Sebastiano Martelli, Franco Vitelli (Coordinatore)

*Organizzazione*  
APT Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata

*Direttore Generale*  
Antonio Nicoletti

*Coordinamento attuazione delle Celebrazioni*  
Rossana Mancaniello

*Ufficio editoria e comunicazione*  
Maria Teresa Lotito

*Ufficio stampa*  
Serafino Paternoster

Programma completo su [www.basilicataturistica.it](http://www.basilicataturistica.it)  
#Scotellaro100



FSC  
Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione

REGIONE BASILICATA

APT BASILICATA

COMUNE DI TRICARICO

MATERA 2019  
OPEN FUTURE



# Scotellaro in digitale

1923 | 2023



e-book interattivo

Rocco   
Scotellaro  
  
1923-2023

Celebrazioni  
per il centenario  
della nascita

 Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione

 REGIONE BASILICATA

 APT BASILICATA

  
COMUNE DI TRICARICO

 MATERA 2019  
OPEN FUTURE



DISTRIBUZIONE GRATUITA